



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 13 - giugno 2008

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 1/2008 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore
di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL,

ARPA della Regione Emilia-Romagna,

BANCA D'ITALIA,

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza,

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica,

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView),

INPS Sede Provinciale di Piacenza,

ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*

Stampa: *La Grafica* - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 10 giugno 2008**

Sezione monografica

Evoluzione del tasso di motorizzazione e di incidentalità a Piacenza	pag. 3
1. Premessa	pag. 5
2. Il tasso di motorizzazione	pag. 5
3. Il tasso di incidentalità stradale	pag. 9
4. Bibliografia	pag. 11
I lavoratori parasubordinati in provincia di Piacenza	pag. 13
Premessa	pag. 15
Quanti sono i collaboratori	pag. 15
Che caratteristiche hanno	pag. 15
I dati dei Centri per l'Impiego	pag. 19

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 26
Popolazione e qualità della vita	pag. 32
La popolazione piacentina al 31/12/2007	pag. 32
Imprese e produzione	pag. 38
Imprese	pag. 38
Imprese artigiane	pag. 40
Osservatorio del commercio	pag. 42
Imprese cooperative	pag. 44
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 45
Turismo	pag. 45
Mercato del lavoro	pag. 49
Commercio estero	pag. 61
Prezzi	pag. 64
Prezzi prodotti agricoli 2007	pag. 64
Prezzi al consumo	pag. 66
Protesti e fallimenti	pag. 70
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:
www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

*Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli,
il n° 2 non è disponibile.*

Evoluzione del tasso di motorizzazione e di incidentalità a Piacenza

a cura di
Paolo Lega

OPS - Osservatorio Provinciale
sulla Sostenibilità dello Sviluppo

1. PREMESSA

La densità di automobili della città italiana è di gran lunga la più alta d'Europa. Il tasso di motorizzazione è tornato a salire: 62 auto ogni 100 abitanti, contro le 61 dello scorso anno; ad Aosta, Roma, Latina, Frosinone e Viterbo si oltrepassano addirittura le 70 auto ogni 100 abitanti. Il tasso di motorizzazione privata (n° di autoveicoli o di veicoli totali per 100 abitanti) è un potente indicatore in grado di fornire una sintesi quantitativa del rapporto tra il nostro sistema della mobilità individuale e il sistema residenziale e infrastrutturale; l'incremento progressivo della mobilità individuale o privata ha infatti messo in crisi nell'ultimo mezzo secolo la concezione stessa della città, pervadendo tutti gli spazi che prima erano dedicati all'abitare: lo spazio ceduto all'automobile è infatti spazio pubblico, piazze e strade, oggi totalmente dedicate a traffico e parcheggi, ma prima luoghi di incontro e di interazione sociale. Oltre all'innegabile inquinamento dell'aria locale e globale prodotto dai combustibili fossili necessari alla motorizzazione privata, l'effetto inquinante più grave e forse meno percepito della motorizzazione di massa è probabilmente proprio il consumo di spazio: sul pianeta infatti non esiste lo spazio per una motorizzazione di massa analoga a quella che caratterizza i paesi industrializzati, e nelle nostre città non c'è lo spazio per tutte le automobili che vi circolano. Una crescita continua del tasso di motorizzazione è dunque insostenibile, in quanto si scontra con evidenti limiti sanitari, ambientali e territoriali.

Il tasso di motorizzazione totale (numero di veicoli/popolazione) e quello automobilistico (numero di auto/popolazione) sono stati calcolati tra il 1995 e il 2003 nel "Rapporto di sostenibilità della provincia di Piacenza – 2006" (1) a partire dai dati pubblicati sui siti web dell'ACI e di Unioncamere Emilia Romagna: il rapporto ha evidenziato un quadro allarmante della situazione piacentina, nella quale il tasso di motorizzazione totale è progressivamente e continuamente aumentato nel corso degli ultimi 10 anni da 73,8 veicoli/abitante del 1995 a 81,3 del 2003, con il tasso di motorizzazione automobilistica giunto nel 2003 a 60,2 auto/abitante; ulteriore fonte di preoccupazione è l'anzianità del parco automobilistico provinciale, fra i più vetusti della regione: le auto Euro0 erano nel 2003 il 34,2% del totale e le Euro1 il 22,8%.

Strettamente associato al tasso di motorizzazione vi è il tasso di incidentalità stradale, esprimibile come numero di incidenti, di incidenti mortali, di feriti o di morti in incidenti stradali in rapporto alla popolazione o al numero di veicoli circolanti. Anche questo tasso è stato calcolato fino al 2003 dal Rapporto cit. (1), facendo emergere una situazione altrettanto preoccupante. Negli ultimi 13 anni (1991-2003) nella provincia di Piacenza gli incidenti stradali sono progressivamente aumentati dai 1.193 del 1991 ai 1.486 del 2003, facendo registrare una crescita pressoché

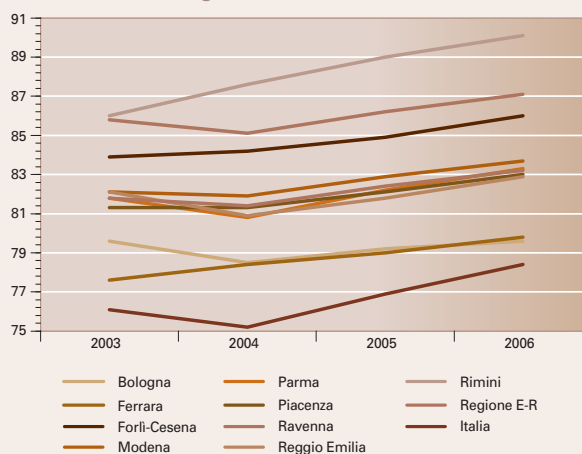
costante fino al 1999, mentre negli ultimi 3-4 anni si è assistito ad oscillazioni che potrebbero far pensare ad un rallentamento della tendenza. Mentre però il numero assoluto dei morti in incidenti stradali è andato mediamente diminuendo nel corso degli anni, passando da 68,8 morti/anno nella prima metà degli anni 90 ai 61 degli ultimi 3 anni del periodo, probabilmente in relazione alla maggiore sicurezza dei veicoli e alle migliori norme di prevenzione, il numero di feriti/anno è andato aumentando nel corso degli anni passando dai 1.750 della prima metà degli anni 90 ad una media di 2.050 degli ultimi 3 anni del periodo, da mettere quasi certamente in relazione anche al progressivo aumento dei tassi di motorizzazione. L'aggiornamento dei tassi di motorizzazione è stato eseguito in questo rapporto a partire dalle medesime banche dati ACI (2) e Unioncamere (3) accessibili dal web ed aggiornate al 2006, quello di incidentalità stradale a partire dalle analoghe banche dati (4,5).

2. IL TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Si è voluto qui aggiornare il calcolo del tasso di motorizzazione per gli ultimi 3 anni disponibili (2004-2006), dopo che nel Rapporto cit. (1) era stato calcolato per la serie 1992-2003. Dalle tabelle si evince che i tassi della provincia di Piacenza restano costantemente più alti della media nazionale e allineati con i valori medi della Regione Emilia Romagna: nel 2003 eravamo posizionati a 81,3 veicoli/100 abit. rispetto ad una media regionale di 81,8, mentre nel 2006 siamo passati a 83 veicoli/100 abit. rispetto ad una media regionale di 83,2, con un incremento relativo del 2%; la lunga sequenza in aumento iniziata nel 1992 e interrotta solo dal momentaneo decremento del 1994 non si è dunque ancora arrestata. La provincia di Piacenza si colloca quindi su valori superiori a quelli di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, e inferiori a quelli di Forlì, Modena, Parma, Ravenna e Rimini. Anche per il tasso di motorizzazione automobilistica il valore di Piacenza risulta superiore alla media nazionale, ma in questo caso inferiore alla media della Regione: a Piacenza nel 2006 si registra infatti un tasso di 60,3 auto/100 abit. rispetto ad una media regionale di 61,6; il tasso inoltre, dopo un momentaneo decremento durante il 2003 e il 2004, purtroppo è ritornato a salire negli ultimi due anni disponibili ad una velocità dello 0,3/0,5% all'anno. Esaminando i tassi di motorizzazione suddivisi per comune, si osserva una significativa disparità tra i 48 comuni della provincia: rispetto ad una media provinciale del tasso di motorizzazione totale di 83 veicoli/100 abit., abbiamo 2 comuni che presentano un tasso inferiore a 70 (Caminata e Cerignale) e 7 comuni che presentano tassi superiori a 90 (Calendasco, Coli, Ferriere, Morfasso, Ottone, Piozzano, Zerba), con un record a Ferriere con 105,7 veicoli/100 abit. ed un incremento nell'ultimo triennio di quasi il 18%; l'aumento del tasso soprattutto nei comuni di montagna è da mettere in relazione con la rarefazione del

trasporto pubblico, la riduzione del numero dei componenti familiari, la prevalenza del trasporto merci. Rispetto ad un incremento medio provinciale del 2% del tasso di motorizzazione totale nell'ultimo triennio, gli incrementi comunali nel triennio sono tutti positivi fuorché quelli dei comuni di Piacenza, Pontenure, Rottofreno e Vigolzone. Leggermente diverso è invece il comportamento comunale del tasso di motorizzazione automobilistica che, rispetto ad una media provinciale di 60,3 auto/100 abit., vede 4 comuni con valori inferiori a 55 (Cerignale, Ferriere, Ottone e Pecorara) e 2 comuni con valori superiori a 65 (Morfasso e Piozzano). In questo caso, rispetto ad un incremento medio provinciale nel triennio dello 0,2%, 39 comuni fanno registrare un incremento positivo o nullo con punte superiori al 10% a Farini, Ottone e Zerba, e solo 9 comuni un decremento.

Tassi di motorizzazione totale nelle province dell'Emilia Romagna



Tassi di motorizzazione totale (veicoli/100 abit.), 1992 - 2006

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	77,0	76,8	73,9	74,8	73,7	73,9	75,1	75,4	76,3	77,8	78,8	79,6	78,5	79,2	79,6
Ferrara	68,7	69,0	68,5	69,6	68,6	69,6	70,4	72,2	73,6	75,0	76,9	77,6	78,4	79,0	79,8
Forlì-Cesena	75,4	75,3	75,0	76,2	75,9		77,9	78,7	80,5	82,7	83,2	83,9	84,2	84,9	86,0
Modena	78,3	78,0	76,4	77,4	77,4	77,7	78,5	79,4	80,0	81,7	81,6	82,1	81,9	82,9	83,7
Parma	76,2	76,0	74,4	75,1	73,7	74,6	74,5	76,0	76,9	78,4	80,6	81,8	80,8	82,2	83,3
Piacenza	72,9	73,3	72,4	73,8	74,0	74,7	75,1	76,4	78,1	79,6	81,0	81,3	81,3	82,1	83,0
Ravenna	77,9	77,7	76,4	77,4	76,7	77,3	78,2	79,7	80,9	82,9	84,9	85,8	85,1	86,2	87,1
Reggio Emilia	76,2	75,4	75,5	76,9	76,3	77,2	77,8	78,2	79,2	81,3	82,2	82,1	80,9	81,8	82,9
Rimini	72,8	71,9	71,9	73,1	73,0	73,9	71,2	76,6	79,6	82,9	85,0	86,0	87,6	89,0	90,1
Regione E-R	75,7	75,5	74,1	75,1	74,5		75,7	76,9	78,2	80,0	81,2	81,8	81,4	82,4	83,2
Italia	62,9	63,2	63,2	64,3	65,4	66,5	67,1	68,7	70,4	72,5	74,9	76,1	75,2	76,9	78,4

Tassi di motorizzazione automobilistica (auto/100 abit.), 1992 - 2006

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	62,0	61,9	59,6	60,4	59,3	58,2	59,3	59,8	59,6	60,1	60,1	59,9	58,7	58,8	58,6
Ferrara	57,0	57,3	56,9	57,9	56,7	56,2	57,5	59,1	59,5	60,1	60,9	61,0	61,2	61,3	61,7
Forlì-Cesena	59,5	59,5	59,1	60,2	59,5	58,9	60,4	61,1	61,4	62,3	61,8	61,7	61,4	61,4	61,9
Modena	63,2	63,1	61,5	62,4	62,1	61,1	62,2	63,3	63,3	64,1	63,5	63,5	62,8	63,2	63,6
Parma	60,2	60,3	59,0	59,7	58,3	57,7	59,0	59,9	60,0	60,6	61,6	61,9	60,7	61,1	61,5
Piacenza	57,3	57,7	57,1	58,4	57,8	56,6	57,7	59,1	59,5	60,2	60,5	60,2	59,8	60,1	60,3
Ravenna	63,9	63,7	62,5	63,4	62,3	61,7	62,8	63,8	63,7	64,6	65,3	65,2	64,2	64,5	64,8
Reggio Emilia	61,2	60,6	60,7	61,9	61,1	60,2	61,5	62,1	62,2	63,2	63,0	62,5	61,2	61,4	61,9
Rimini	58,3	57,8	57,8	58,8	58,3	57,5	58,7	59,7	60,0	61,1	61,6	61,4	61,8	62,0	62,2
Regione E-R	60,9	60,8	59,6	60,6	59,7	58,8	60,1	61,0	61,1	61,8	61,9	61,8	61,1	61,3	61,6
Italia	51,7	51,9	51,8	52,9	53,3	52,4	53,9	55,5	56,3	57,5	58,8	59,3	58,1	59,0	59,7

Incrementi percentuali annuali dei tassi di motorizzazione totale (%), 1993 - 2006

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	-0,3	-3,8	1,2	-1,5	0,3	1,6	0,4	1,2	2,0	1,3	1,0	-1,4	0,9	0,5
Ferrara	0,4	-0,7	1,6	-1,4	1,5	1,1	2,6	1,9	1,9	2,5	0,9	1,0	0,8	1,0
Forlì-Cesena	-0,1	-0,4	1,6	-0,4			1,0	2,3	2,7	0,6	0,8	0,4	0,8	1,3
Modena	-0,4	-2,1	1,3	0,0	0,4	1,0	1,1	0,8	2,1	-0,1	0,6	-0,2	1,2	1,0
Parma	-0,3	-2,1	0,9	-1,9	1,2	-0,1	2,0	1,2	2,0	2,8	1,5	-1,2	1,7	1,3
Piacenza	0,5	-1,2	1,9	0,3	0,9	0,5	1,7	2,2	1,9	1,8	0,4	0,0	1,0	1,1
Ravenna	-0,3	-1,7	1,3	-0,9	0,8	1,2	1,9	1,5	2,5	2,4	1,1	-0,8	1,3	1,0
Reggio Emilia	-1,0	0,1	1,9	-0,8	1,2	0,8	0,5	1,3	2,7	1,1	-0,1	-1,5	1,1	1,3
Rimini	-1,2	0,0	1,7	-0,1	1,2	-3,7	7,6	3,9	4,1	2,5	1,2	1,9	1,6	1,2
Regione E-R	-0,3	-1,9	1,3	-0,8			1,6	1,7	2,3	1,5	0,7	-0,5	1,2	1,0
Italia	0,5	0,0	1,7	1,7	1,7	0,9	2,4	2,5	3,0	3,3	1,6	-1,2	2,3	2,0

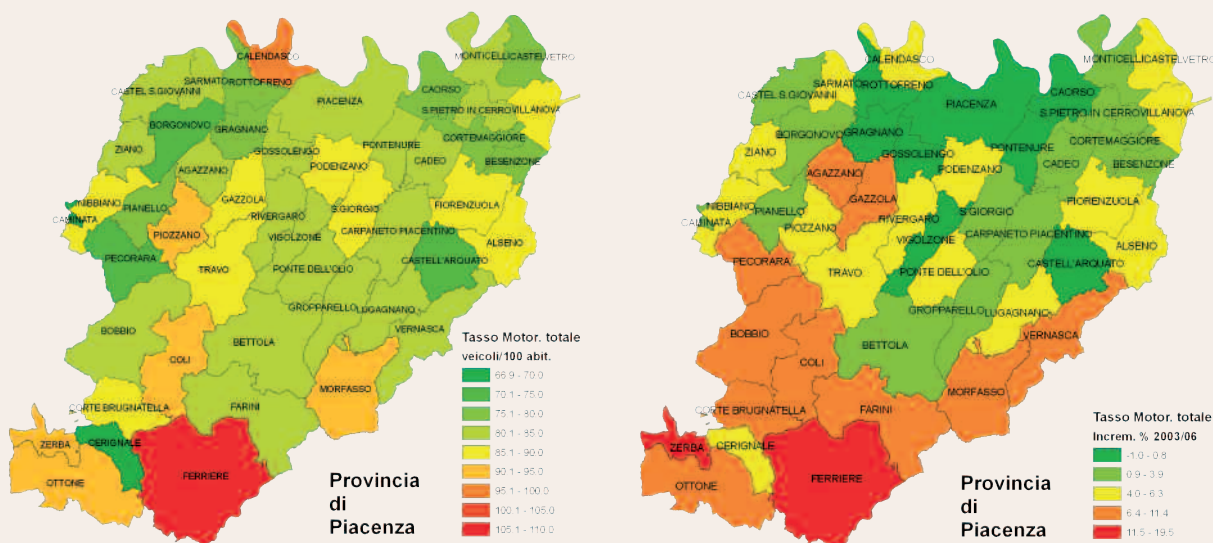
Incrementi percentuali annuali dei tassi di motorizzazione automobilistica, 1993 - 2006

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bologna	-0,2	-3,7	1,3	-1,8	-1,9	1,9	0,8	-0,3	0,8	0,0	-0,3	-2,0	0,2	-0,3
Ferrara	0,5	-0,7	1,8	-2,1	-0,9	2,3	2,8	0,7	1,0	1,3	0,2	0,3	0,2	0,7
Forlì-Cesena	0,0	-0,7	1,9	-1,2	-1,0	2,5	1,2	0,5	1,5	-0,8	-0,2	-0,5	0,0	0,8
Modena	-0,2	-2,5	1,5	-0,5	-1,6	1,8	1,8	0,0	1,3	-0,9	0,0	-1,1	0,6	0,6
Parma	0,2	-2,2	1,2	-2,3	-1,0	2,3	1,5	0,2	1,0	1,7	0,5	-1,9	0,7	0,7
Piacenza	0,7	-1,0	2,3	-1,0	-2,1	1,9	2,4	0,7	1,2	0,5	-0,5	-0,7	0,5	0,3
Ravenna	-0,3	-1,9	1,4	-1,7	-1,0	1,8	1,6	-0,2	1,4	1,1	-0,2	-1,5	0,5	0,5
Reggio Emilia	-1,0	0,2	2,0	-1,3	-1,5	2,2	1,0	0,2	1,6	-0,3	-0,8	-2,1	0,3	0,8
Rimini	-0,9	0,0	1,7	-0,9	-1,4	2,1	1,7	0,5	1,8	0,8	-0,3	0,7	0,3	0,3
Regione E-R	-0,2	-2,0	1,7	-1,5	-1,5	2,2	1,5	0,2	1,1	0,2	-0,2	-1,1	0,3	0,5
Italia	0,4	-0,2	2,1	0,8	-1,7	2,9	3,0	1,4	2,1	2,3	0,9	-2,0	1,5	1,2

Tassi di motorizzazione totale e automobilistica nei comuni della provincia di Piacenza

	1992		2000		2003		Var.% 1992/2003		2006		Var.% 2003/2006	
	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.	Veic. / 100 ab.	Auto/ 100 ab.
Agazzano	66,2	54,9	72,6	59,6	75,5	59,8	14,1	8,9	81,4	62,1	7,7	4,0
Alseno	71,1	57,9	79,5	63,0	82,8	63,1	16,4	9,0	87,0	65,4	5,0	3,6
Besenzone	66,8	55,2	77,9	62,6	77,6	61,7	16,2	11,7	80,0	61,7	3,2	0,0
Bettola	71,2	54,3	76,6	55,7	80,7	57,6	13,5	6,0	83,4	58,8	3,3	2,2
Bobbio	66,5	51,2	74,1	54,9	79,1	56,7	18,9	10,7	84,5	59,3	6,9	4,7
Borgonovo	61,5	51,6	68,8	55,6	69,9	55,4	13,7	7,4	72,5	56,7	3,6	2,3
Cadeo	72,8	56,6	78,2	59,9	80,2	60,2	10,2	6,4	81,7	61,0	1,9	1,3
Calendasco	83,4	64,6	86,2	64,3	92,4	64,6	10,8	0,0	97,8	65,8	5,9	1,8
Caminata	57,5	48,2	66,5	55,6	65,9	53,8	14,6	11,6	67,7	55,3	2,8	2,7
Caorso	67,2	54,8	73,5	57,8	76,7	58,9	14,1	7,4	77,4	58,8	0,8	0,0
Carpaneto	71,5	55,3	79,3	58,5	82,0	58,8	14,7	6,2	84,6	59,6	3,1	1,3
Castel S. Giovanni	65,8	55,1	70,3	57,3	71,0	56,7	8,0	2,9	71,5	56,3	0,6	-0,7
Castellarquato	70,6	56,2	77,2	59,1	80,6	60,1	14,1	6,8	83,5	61,8	3,7	2,8
Castelvetro	70,4	55,2	76,4	59,2	76,3	58,2	8,4	5,4	79,6	59,8	4,2	2,8
Cerignale	51,7	47,7	57,8	51,7	63,0	55,5	22,0	16,3	66,9	54,3	6,1	-2,1
Coli	67,1	48,4	77,0	52,7	87,6	57,8	30,5	19,6	94,9	60,7	8,3	4,9
Cortebrugnatella	63,5	47,6	72,7	52,6	80,9	57,3	27,5	20,4	86,6	58,7	7,0	2,4
Cortemaggiore	79,0	61,7	73,9	60,0	75,3	60,6	-4,7	-1,8	76,6	60,2	1,7	-0,6
Farini	60,9	45,4	71,5	48,2	77,9	51,2	27,8	12,8	84,8	56,5	8,8	10,5
Ferriere	56,5	38,1	66,1	40,5	90,0	46,7	59,4	22,5	105,7	51,0	17,5	9,1
Fiorenzuola	74,0	55,6	79,0	56,2	82,8	56,6	11,8	1,7	86,3	57,6	4,3	1,9
Gazzola	69,7	56,6	79,9	62,5	81,2	60,2	16,5	6,3	86,6	62,3	6,7	3,5
Gossolengo	77,7	60,3	81,5	61,4	82,0	60,2	5,5	-0,2	82,4	60,4	0,5	0,3
Gragnano	68,5	56,2	77,4	60,4	79,4	59,9	15,8	6,6	79,4	59,8	0,1	-0,2
Gropparello	63,8	52,0	72,5	56,7	79,8	61,1	25,1	17,4	82,8	63,0	3,8	3,1
Lugagnano	64,5	50,6	75,0	55,8	80,1	58,5	24,3	15,7	84,0	60,0	4,8	2,5
Monticelli	67,4	54,0	71,9	55,2	77,1	58,1	14,3	7,6	80,1	59,3	3,9	1,9
Morfasso	60,2	49,4	74,6	56,5	83,4	60,5	38,5	22,7	93,0	66,1	11,4	9,2
Nibbiano	74,0	54,9	79,6	58,3	86,0	60,8	16,2	10,7	89,9	62,8	4,5	3,3
Ottone	56,1	41,4	75,2	45,3	82,3	48,8	46,8	18,1	90,6	53,8	10,1	10,1
Pecorara	61,9	50,4	63,6	49,6	67,5	50,6	9,0	0,3	72,2	52,7	6,9	4,2
Piacenza	77,5	60,7	80,9	62,1	84,4	63,1	8,9	3,9	84,0	61,5	-0,5	-2,5
Pianello	69,9	54,6	77,2	58,9	77,1	57,7	10,3	5,7	79,5	58,6	3,1	1,5
Piozzano	81,7	64,6	89,7	67,7	87,4	64,6	7,1	0,1	91,2	66,5	4,3	2,8
Podenzano	72,4	57,8	81,8	60,9	85,9	61,6	18,7	6,6	89,7	63,2	4,4	2,5
Ponte dell'Olio	68,1	52,3	75,4	55,4	76,5	55,2	12,4	5,6	81,3	58,0	6,3	5,0
Pontenure	75,2	61,0	80,8	60,4	82,4	59,9	9,6	-1,7	82,0	59,0	-0,4	-1,6
Rivergaro	71,8	55,9	80,1	59,1	79,4	57,0	10,6	2,0	83,2	59,0	4,8	3,6
Rottofreno	72,1	58,2	77,3	59,9	79,1	59,4	9,6	2,1	78,8	58,4	-0,3	-1,7
S. Giorgio	69,9	55,4	79,5	60,3	83,1	60,7	18,9	9,6	85,7	60,4	3,1	-0,4
S. Pietro in Cerro	74,3	60,9	79,9	62,4	81,3	60,2	9,3	-1,1	84,4	63,1	3,9	-4,9
Sarmato	64,4	52,5	76,4	60,3	80,2	61,2	24,6	16,7	83,7	61,3	4,4	0,2
Travo	70,3	56,3	77,1	58,5	82,4	59,7	17,3	6,1	87,1	62,0	5,6	3,8
Vernasca	64,2	49,9	70,9	53,2	76,0	55,9	18,4	12,0	82,8	58,6	9,0	5,0
Vigolzone	71,2	55,5	81,0	59,9	82,2	59,8	15,5	7,7	81,3	58,5	-1,0	-2,3
Villanova	71,6	58,2	76,6	60,6	83,0	62,5	15,9	7,5	87,9	64,1	5,9	2,5
Zerba	49,7	43,1	62,1	44,8	76,6	52,4	54,2	21,5	91,6	57,9	19,5	10,5
Ziano	68,4	53,8	76,4	59,1	77,0	57,1	12,7	6,2	80,6	59,6	4,6	4,2
PROVINCIA	72,9	57,3	78,1	59,5	81,3	60,2	11,6	5,0	83,0	60,3	2,0	0,2

Tasso di motorizzazione totale dei comuni della provincia di Piacenza, in veic./100 abit. 2006 e incr. 2003/2006.



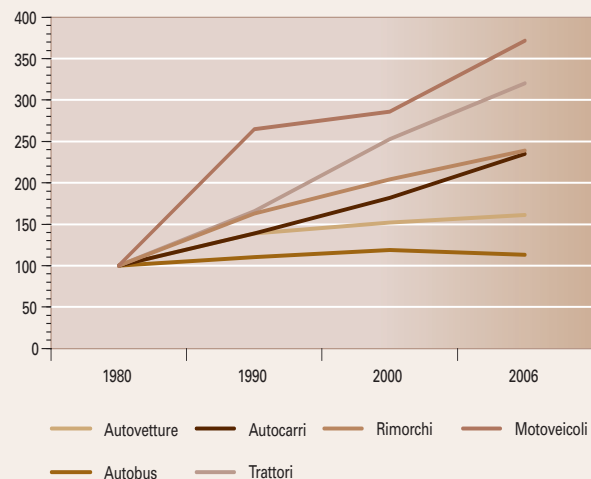
Composizione assoluta e percentuale del parco veicoli provinciale

	1980		1990		2000		2003		2006	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Autovetture	104.513	81,9	145.443	78,1	158.874	76,2	163.110	74,0	167.763	72,7
Autobus	448	0,4	493	0,3	532	0,3	506	0,2	504	0,2
Autocarri	11.791	9,2	16.335	8,8	21.515	10,3	25.409	11,5	27.697	12,0
Trattori	1.036	0,8	1.721	0,9	2.621	1,3	2.673	1,2	3.316	1,4
Rimorchi	3.559	2,8	5.790	3,1	7.244	3,5	8.130	3,7	8.500	3,7
Motoveicoli	6.198	4,9	16.396	8,8	17.740	8,5	20.497	9,3	23.083	10,0
Altri	0	0,0	0	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0
TOTALE	127.545	100,0	186.178	100,0	208.527	100,0	220.326	100,0	230.864	100,0

E' poi interessante osservare la variazione della composizione tipologica del parco veicoli provinciale nel corso degli anni: mentre nel 1980 le auto erano 104.513 e rappresentavano il 81,9% dell'intero parco veicolare provinciale, nel 2006 sono diventate 167.763, ma rappresentano solo il 72,7% del parco veicoli; viceversa sono aumentati di peso gli autocarri, passati dal 9,2% del 1990 al 12% del 2006, i motoveicoli, passati dal 4,9% del 1990 al 10% del 2006, i trattori e i rimorchi. Utilizzando i numeri indice e ponendo pari a 100 i valori delle diverse tipologie di veicoli nel 1980, si può osservare dalla fig. 3 il significativo incremento del numero dei motoveicoli, aumentato nei 26 anni di quasi il 400%, seguito in ordine dai trattori, i rimorchi, gli autocarri, le auto. Il mutamento di composizione evidenzia il peso crescente che ha avuto negli ultimi decenni sia il trasporto merci su gomma, sia la mobilità urbana su 2 ruote, a sua volta conseguenza della saturazione del traffico automobilistico all'interno dei centri urbani con i relativi problemi di rallentamento degli spostamenti e di difficoltà di sosta.

Su tutte brilla la tendenza del numero degli autobus, in modesta crescita fino al 2000, e quindi addirittura in riduzione!

Provincia di Piacenza: numeri indice 1980=100 della composizione del parco veicoli provinciale



E' poi interessante osservare la composizione del parco autoveicoli in funzione della anzianità dell'immatricolazione e dei relativi standard di emissione Euro; a tale scopo si sono considerati gli standard Euro0/Euro1 (immatricolati prima dell'1.1.1997), lo standard Euro2 (immatricolati prima dell'1.1.2001), lo standard Euro3 (immatricolati prima dell'1.1.2005) e lo standard Euro4 (immatricolati dopo l'1.1.2005). Dalla tabella si può notare che il parco autoveicoli della provincia di Piacenza è fra quelli che presentano le percentuali più elevate di standard Euro0, Euro1 e Euro2, e pertanto risulta fra i più inquinanti della regione.

3. IL TASSO DI INCIDENTALITÀ STRADALE

In Italia gli incidenti stradali provocano circa 6.500 morti all'anno, e al di sotto dei 40 anni di età costituiscono la prima causa di morte. Nella seconda metà degli anni 90 in Italia il numero di incidenti è aumentato del 12%, il numero dei morti del 3,5% e quello dei feriti del 14%: l'incidentalità stradale costituisce uno dei più gravi costi sociali e fattori di insostenibilità dello sviluppo. Il tasso di incidentalità è strettamente correlato al tasso di motorizzazione, all'insieme delle norme che regolano il traffico stradale e alla capacità delle forze dell'ordine di farle rispettare (1). I dati relativi agli incidenti stradali in provincia di Piacenza sono stati ricavati dalla banca dati di Unioncamere (4). In provincia di Piacenza gli incidenti stradali sono progressivamente aumentati dai 1.193 del 1991 ai 1.396 del 2006, raggiungendo i due picchi massimi nel 1999 (1.532) e nel 2001 (1.533); tuttavia, dopo una crescita pressoché costante fino al 1999, negli ultimi 6-7 anni si è assistito ad oscillazioni nel numero annuale di incidenti che potrebbe far pensare ad un rallentamento della tendenza, anche se nel 2003 e nel 2005 si sono verificati dei picchi relativi. Anche osservando l'andamento delle curve polinomiali interpolanti, si ricava una relativa stazionarietà o una leggera diminuzione nel numero annuale di incidenti nel corso degli ultimi 6 anni, dopo la spiccata tendenza all'aumento degli anni 90, una leggera diminuzione nel numero dei feriti e soprattutto una decisa diminuzione nel numero dei morti e degli incidenti mortali, da mettere in relazione con l'incremento degli standard di sicurezza degli autoveicoli, con la crescente abitudine ad allacciare le cinture di sicurezza, con i controlli stradali più stringenti. La relativa stazionarietà del numero degli incidenti nel corso degli ultimi 5-6 anni è da imputare in parte anche all'incremento del tasso di motorizzazione totale e autoveicolare.

La situazione nelle altre province dell'Emilia Romagna mostra alcune particolarità: se si rapporta il numero di incidenti al numero di veicoli circolanti, si può notare che a fronte di un relativo aumento del tasso tra il 1995 e il 2000, si assiste quasi ovunque ad una generale

Percentuale di appartenenza del parco autoveicoli delle province dell'E.R. agli standard di emissione europei

	EURO 0/ EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4
Bologna	26,6%	25,8%	31,1%	16,5%
Ferrara	32,1%	26,6%	27,7%	13,5%
Forlì-Cesena	31,8%	26,2%	27,6%	14,3%
Modena	29,1%	26,6%	29,2%	14,9%
Parma	29,9%	26,2%	29,0%	14,9%
Piacenza	31,8%	25,8%	27,8%	14,4%
Ravenna	31,6%	26,0%	27,7%	14,6%
Reggio Emilia	27,6%	27,0%	29,1%	16,2%
Rimini	30,9%	25,9%	28,2%	14,9%
EMILIA ROMAGNA	29,5%	26,2%	29,0%	15,2%

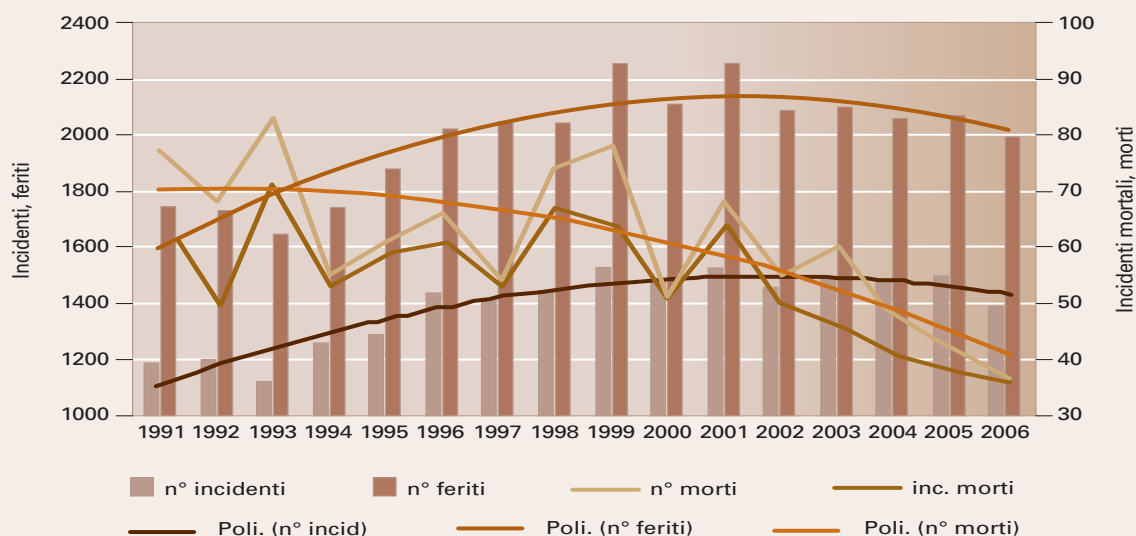
Incidenti stradali, numero di morti, di feriti, di incidenti mortali nella provincia di Piacenza, 1991-2006

ANNO	NUMERO INCIDENTI	NUMERO MORTI	NUMERO FERITI	INCIDENTI MORTALI
1991	1.193	77	1.743	66
1992	1.201	68	1.730	50
1993	1.128	83	1.651	71
1994	1.265	55	1.747	53
1995	1.291	61	1.880	59
1996	1.438	66	2.023	61
1997	1.417	54	2.056	53
1998	1.450	74	2.042	67
1999	1.532	78	2.256	64
2000	1.487	51	2.113	51
2001	1.533	68	2.260	64
2002	1.457	55	2.090	50
2003	1.486	60	2.101	46
2004	1.474	48	2.063	41
2005	1.499	42	2.073	38
2006	1.396	37	1.994	36

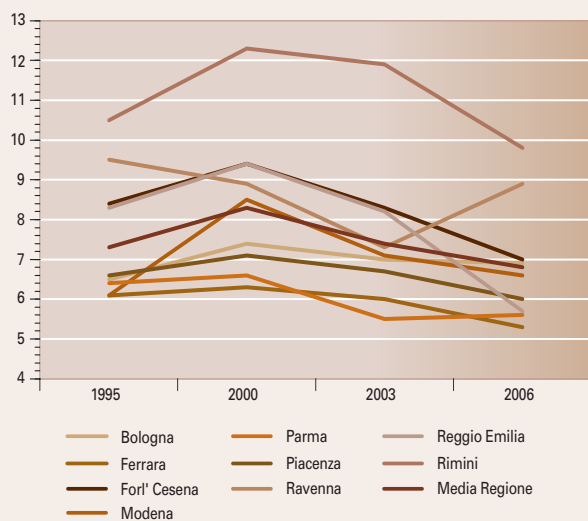
diminuzione tra il 2000 e il 2006, tranne che nella provincia di Ravenna dove il tasso subisce una brusca impennata tra il 2003 e il 2006, e nella provincia di Parma dove nello stesso periodo il tasso rimane sostanzialmente costante; anche a Piacenza tra il 2000 e il 2006 questo tasso subisce una diminuzione del 15% circa, mantenendosi costantemente sotto la media regionale.

Leggermente diverso è l'andamento del rapporto tra numero di morti e veicoli circolanti: rispetto ad una quasi generale tendenza alla diminuzione del rapporto tra il 2000 e il 2006, la provincia di Piacenza fa registrare un significativo incremento nel 2003, che la porta sensibilmente al di sopra della media regionale; altra eccezione è l'incremento registrato nel 2006 dalla provincia di Ravenna.

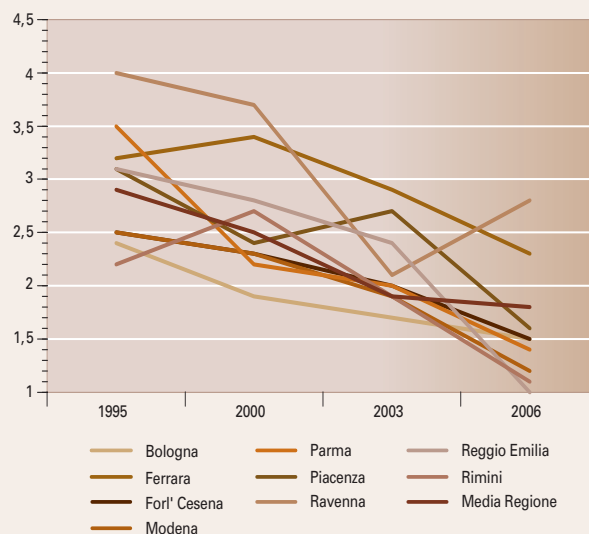
Incidenti stradali e numero di feriti, incidenti mortali e numero di morti, curve interpolanti in provincia di Piacenza



Rapporto tra numero di incidenti e numero di veicoli circolanti (incidenti/1.000 veicoli) nelle province dell'Emilia Romagna



Rapporto tra numero di morti e numero di veicoli circolanti (morti/10.000 veicoli) nelle province dell'Emilia Romagna



Ripartizione percentuale del numero di incidenti per tipologia di strada in provincia di Piacenza, 1991 - 2004

ANNO	AUTOSTR.	STR. STAT.	STR. PROV.	S. COM. XU	URBANE
1991	8,9%	12,5%	7,5%	3,8%	67,3%
1992	7,1%	12,2%	8,7%	3,5%	68,5%
1993	8,6%	12,6%	9,0%	4,1%	65,7%
1994	11,6%	12,2%	9,2%	2,2%	64,7%
1995	9,7%	14,1%	8,5%	4,0%	63,7%
1996	9,7%	12,1%	8,1%	3,5%	66,6%
1997	9,9%	11,4%	7,8%	2,9%	68,0%
1998	9,0%	10,3%	7,9%	2,6%	70,2%
1999	10,4%	9,5%	7,1%	3,0%	70,0%
2000	6,7%	12,8%	8,4%	3,3%	68,8%
2001	10,8%	11,7%	6,1%	3,0%	68,4%
2002	12,4%	12,1%	6,8%	2,5%	66,2%
2003	11,2%	11,3%	6,6%	2,6%	68,4%
2004	10,4%	8,3%	9,5%	3,0%	68,8%

Ripartizione percentuale del numero di morti per tipologia di strada in provincia di Piacenza, 1991 - 2004

ANNO	AUTOSTR.	STR. STAT.	STR. PROV.	S. COM. XU	URBANE
1991	10,4%	26,0%	22,1%	11,7%	29,9%
1992	30,9%	29,4%	13,2%	5,9%	20,6%
1993	15,7%	31,3%	19,3%	2,4%	31,3%
1994	23,6%	23,6%	16,4%	5,5%	30,9%
1995	13,1%	18,0%	16,4%	8,2%	44,3%
1996	13,6%	16,7%	27,3%	6,1%	36,4%
1997	14,8%	16,7%	14,8%	3,7%	50,0%
1998	8,1%	23,0%	17,6%	5,4%	45,9%
1999	21,8%	16,7%	15,4%	7,7%	38,5%
2000	5,9%	25,5%	17,6%	2,0%	49,0%
2001	23,5%	26,5%	8,8%	5,9%	35,3%
2002	29,1%	12,7%	12,7%	1,8%	43,6%
2003	25,0%	26,7%	13,3%	3,3%	31,7%
2004	14,9%	27,7%	23,4%	2,1%	31,9%

Complessivamente dunque l'andamento negli ultimi anni dei tassi di incidentalità stradale fa intravedere una tendenza generale abbastanza positiva verso la riduzione del numero di incidenti, dei feriti e dei morti in rapporto ai veicoli circolanti, seppure con oscillazioni verso l'alto nel numero dei morti, da mettere in relazione, come possibili cause, alle elevate velocità sostenute dagli autoveicoli e all'aumento del tasso di motorizzazione.

Infine può essere utile l'analisi della frequenza degli incidenti e della mortalità in funzione della tipologia delle strade: dai dati (aggiornati al 2004) si desume che la stragrande maggioranza degli incidenti (69%) si verifica su strade urbane, mentre una percentuale che oscilla tra l'8 e il 10% si verifica su ognuna delle tre categorie delle strade provinciali, statali e sulle autostrade.

La ripartizione percentuale risulta invece molto diversa per la mortalità, per la quale sulle strade urbane nel 2004 si verifica solo il 32% dei morti, mentre sulle strade statali si

verifica il 28%, su quelle provinciali il 23%, sulle autostrade il 15%: a conferma del fatto che la maggiore frequenza della mortalità è da imputare alle eccessive velocità dei veicoli.

BIBLIOGRAFIA

- 1) *Rapporto di sostenibilità della provincia di Piacenza - 2006*, Amministrazione Provinciale di Piacenza, Aprile 2006
- 2) *ACI Autoritratto 2006*, <http://www.aci.it/index.php?id=2133>
- 3) Unioncamere Emilia Romagna, *Trasporti stradali, veicoli circolanti, nuovo di fabbrica*, http://www.rer.camcom.it/datiecon/guida/gui_107.htm
- 4) Unioncamere Emilia Romagna, *Statistica degli incidenti stradali, incidenti e persone infortunate secondo la conseguenza, la categoria e la caratteristica della strada*, <http://www.rer.camcom.it/datiecon/db/trasport/stradali/incident/Incident.xls>

I lavoratori parasubordinati in provincia di Piacenza

a cura di
Elena Bensi

Osservatorio Mercato del Lavoro,
Provincia di Piacenza

PREMESSA

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta si sono sempre più diffuse forme contrattuali riconducibili al lavoro cosiddetto "atipico". Con questo termine si fa riferimento a un mondo variegato, caratterizzato da profonde differenze in relazione al rapporto di lavoro, al livello di tutele, alle condizioni di lavoro, ecc.. Si intende per atipica ogni attività lavorativa che differisca per uno o più aspetti dal lavoro tipico (o standard), ossia il tempo pieno ed indeterminato.

Si stima che l'aumento del ricorso a queste forme di lavoro abbia contribuito fortemente alla crescita di occupati osservata negli ultimi anni, in particolare della componente femminile.

Accanto alle potenzialità di crescita occupazionale connesse alla diffusione di queste forme contrattuali si sono tuttavia contrapposte valutazioni di segno più critico legate alla qualità di queste occupazioni, a causa del minor livello di tutele, di protezione sociale, delle peggiori condizioni di lavoro (discontinuità contrattuale, minori garanzie, scarso potere contrattuale nei confronti del datore di lavoro, minori contributi e stipendi) e delle minori prospettive di carriera per i lavoratori coinvolti.

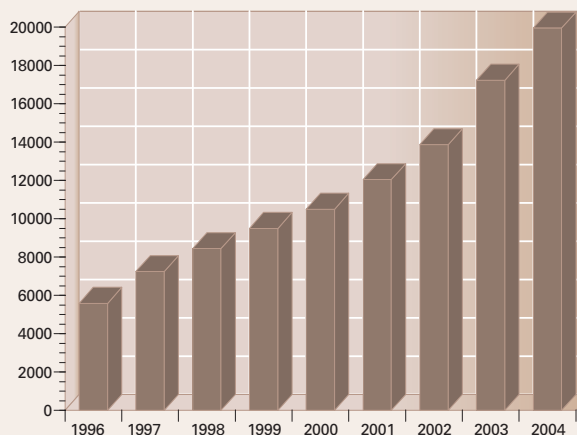
Vista la notevole diffusione che questa tipologia di lavoratori ha avuto anche nel mercato del lavoro provinciale si tenterà nelle pagine seguenti di mettere in luce i principali aspetti che caratterizzano il variegato universo dei lavoratori atipici. In particolare, poiché i collaboratori costituiscono sicuramente la categoria che meglio rappresenta i lavoratori così detti flessibili, l'analisi si concentrerà su questa tipologia contrattuale.

QUANTI SONO I COLLABORATORI?

Esiste un problema di stima del fenomeno. Risulta infatti molto difficile quantificare l'ammontare di questi lavoratori e delinearne le principali caratteristiche socio-anagrafiche e professionali.

Fino a qualche anno fa l'unica fonte disponibile per quantificare il numero di collaboratori e studiarne alcune caratteristiche (quali genere, età, tipologia professionale) erano gli **iscritti alla Gestione separata** presso l'Inps. Tali dati, tuttavia, consentivano di realizzare solo delle stime approssimative: non esiste, infatti, l'obbligo di cancellazione della posizione aperta presso la gestione separata qualora il lavoratore cessi di esercitare l'attività e, quindi, di versare i contributi. Il numero di posizioni, perciò, risultava oltremodo gonfiato, in quanto comprendeva anche coloro che, pur essendo iscritti, non presentavano versamenti contributivi. Dall'introduzione della gestione separata, istituita dalla Legge n. 335/1995 con finalità di dare tutela previdenziale ai soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o "parasubordinato", si è osservato un forte incremento delle iscrizioni. In provincia di Piacenza al termine del 2004 i

Provincia di Piacenza: iscritti alla gestione separata Inps, anni 1996 - 2004



collaboratori iscritti alla gestione separata ammontavano a 19.953 unità, in maggioranza di genere maschile (54%). Recentemente l'Osservatorio Inps sui lavoratori parasubordinati ha pubblicato informazioni relative non più solo alle posizioni previdenziali aperte, ma anche a quelle attive, interessate cioè da versamenti contributivi. Questo ha permesso di quantificare in modo corretto il numero di collaboratori contribuenti, nonché di evidenziarne alcune caratteristiche (età, sesso, provincia di residenza), di conoscere il tipo di rapporto di lavoro, l'importo dei redditi percepiti e dei contributi versati nell'anno, il numero di committenti, l'anzianità contributiva, ecc.

L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro parasubordinato nel corso dell'anno. Se il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, questi viene classificato come "professionista", mentre se il versamento è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico), il lavoratore viene classificato come "collaboratore". Sono quindi classificati come collaboratori: gli incaricati alle vendite a domicilio; i collaboratori coordinati e continuativi (con progetto, senza progetto, occasionali); gli autonomi occasionali; gli associati in partecipazione.

L'analisi che segue si concentra sui lavoratori parasubordinati in condizione di collaboratori. Non vengono cioè analizzate le caratteristiche anagrafiche e lavorative dei professionisti, dato che l'appartenenza a questa tipologia presenta caratteristiche tipiche di rapporti di lavoro connotati da una maggiore "forza" contrattuale rispetto ai collaboratori.

CHE CARATTERISTICHE HANNO?

Nel 2005 i collaboratori contribuenti residenti in provincia di Piacenza sono **8.741**, il 60,5% dei quali di genere maschile. Osservando la distribuzione dei collaboratori attivi per fasce

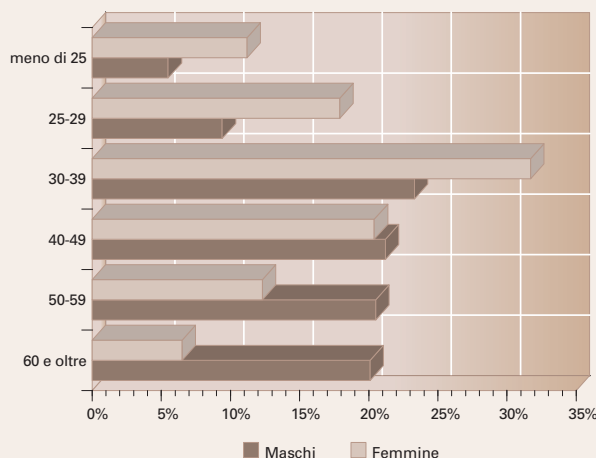
di età si rileva una forte concentrazione nella classe intermedia 30-39 anni (27%), seguita dalla classe del 40-49 anni (21%): nel complesso queste due fasce raggruppano quasi la metà degli iscritti (48%). La fascia giovanile più consistente è rappresentata da coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni (13%), mentre i collaboratori con meno di 25 anni costituiscono solo l'8% del totale. Non sembra emergere, pertanto, una connotazione "giovanile" del lavoro parasubordinato: sebbene nelle classi giovanili vi sia una maggiore presenza di occupazione "atipica", queste forme contrattuali interessano anche le componenti più adulte della forza lavoro.

La distribuzione dei parasubordinati per classi di età e genere mostra un addensamento delle donne nelle classi di età iniziali. Il 29% delle donne ha un'età inferiore a 30 anni, contro il 15% degli uomini di pari età. Questo dato può essere letto come un segno di flessibilità in ingresso nel mondo del lavoro più accentuato per le giovani donne, tenuto conto che per le classi di età più elevate il lavoro parasubordinato rappresenta spesso una scelta professionale del lavoratore e non una "imposizione" da parte del datore di lavoro.

La componente femminile risulta maggioritaria anche nella classe 30-39 anni, mentre in quella successiva (40-49 anni) la quota di maschi e femmine tende ad eguagliarsi. Nelle fasce di età successive (50 anni e oltre) il peso della componente maschile risulta molto superiore rispetto a quello femminile e il divario tra i generi aumenta, fino a raggiungere il livello massimo nella fascia più anziana: il 20% dei collaboratori uomini ha più di 60 anni, contro il 6,5% soltanto delle donne. È ipotizzabile che il lavoro parasubordinato svolga funzioni differenti in base al genere: per gli uomini si tratta non tanto di un canale di ingresso nel mercato del lavoro, quanto di una modalità di prolungamento della vita lavorativa; per le donne rappresenta invece un modo per entrare nel mercato del lavoro.

Interessante risulta sottolineare che degli 8.741 collaboratori attivi residenti in provincia di Piacenza, ben 6.588 (il 75%) versano i propri contributi all'interno della Regione Emilia Romagna. Questo significa che la parte restante, ossia 2.153

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale dei collaboratori per classe di età e genere, anno 2005



collaboratori, presta la propria attività lavorativa a favore di committenti localizzati al di fuori del territorio regionale.

La **contribuzione** di un lavoratore parasubordinato aumenta progressivamente all'aumentare dell'età: è minima tra i giovanissimi con meno di 25 anni (€ 746 di media nel 2005), ed è massima tra i cinquantenni (€ 672). Molto ampio risulta anche il divario nella contribuzione media tra collaboratori maschi (€ 3.323) e femmine (€ 1.613).

I dati evidenziano una situazione di difficoltà in cui versano sia il lavoro giovanile che quello femminile, dato il fortissimo divario che si registra tra la contribuzione dei giovanissimi e quella dei cinquantenni (pari quest'ultima a quasi cinque volte la prima), e dato che in tutte le fasce di età le donne contribuiscono meno degli uomini, versando contributi medi pari alla metà dei collaboratori di genere maschile. Per queste due categorie di collaboratori, il raggiungimento di un trattamento pensionistico dignitoso costituisce pertanto un problema molto importante.

Il crescente ricorso a contratti di collaborazione ha fatto sì che nel mercato del lavoro fossero presenti lavoratori formalmente autonomi e tuttavia soggetti a vincoli sostanzialmente assimilabili a quelli dei dipendenti in senso

Provincia di Piacenza: contributi medi versati nel 2005 per classi di età e genere, dati in euro

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DIFFERENZA % CONTRIBUTI FEMMINE RISPETTO MASCHI
CLASSI DI ETÀ:				
Fino a 24 anni	770	728	746	-6%
da 25 a 29 anni	1.774	1.326	1.526	-25%
da 30 a 39 anni	3.006	1.713	2.398	-43%
da 40 a 49 anni	3.914	2.012	3.182	-49%
da 50 a 59 anni	4.404	1.793	3.672	-59%
60 anni e oltre	3.382	1.849	3.115	-45%
TOTALE	3.323	1.613	2.648	-51%

Provincia di Piacenza: numero di collaboratori distinti per tipo di rapporto e genere, anno 2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI RAPPORTO:			
Collaboratore a progetto	1.903	1.946	3.849
Amministratore, sindaco, revisore di società	2.374	665	3.039
Associato in partecipazione	258	211	469
Collaboratore presso la pubblica amministrazione	160	209	369
Collaboratore occasionale	114	101	215
Dottorato di ricerca, assegno, borsa di studio	52	59	111
Partecipante a collegi e commissioni	76	18	94
Venditore porta a porta	33	38	71
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	24	22	46
Autonomo occasionale	24	15	39
Altre collaborazioni	274	165	439
TOTALE	5.292	3.449	8.741

Fonte: Inps, Osservatorio sui parasubordinati

stretto, e per questo definiti “**parasubordinati**”.

Il collaboratore, infatti, non si configura né come lavoratore dipendente, né come autonomo, ma si colloca in una posizione intermedia, che tende di volta in volta verso l'una o l'altra di queste dimensioni. Un'importante caratteristica dei lavoratori parasubordinati è la loro forte **eterogeneità**: in questa categoria, infatti, convivono posizioni lavorative (e reddituali) forti (come ad esempio gli amministratori e i sindaci di società) con altre più deboli e dotate di minore forza contrattuale. Anche la qualità delle prestazioni lavorative è molto diversa: vi è chi lavora con alti livelli di autonomia, e chi ha contratti parasubordinati che di fatto “mascherano” rapporti di lavoro subordinato. Di seguito si tenterà di fare luce su questi aspetti.

I dati relativi al tipo di contratto esistente tra i contribuenti o i loro committenti ci consentono di suddividere i collaboratori sulla base della **tipologia lavorativa**.

La tipologia più numerosa è costituita dai collaboratori a progetto, pari nel 2005 a 3.849 unità, in leggera prevalenza di genere femminile (51%). Seguono gli amministratori, sindaci e revisori di società, pari a 3.039, fortemente sbilanciati verso la componente maschile (78%). Queste prime due categorie costituiscono la maggioranza dei collaboratori iscritti alla gestione separata e attivi nel corso dell'anno considerato: essi ammontano complessivamente al 79% del totale.

Seguono per importanza gli autonomi in forma di associazione in partecipazione (469 unità), i collaboratori presso la pubblica amministrazione (369) e i collaboratori occasionali (215).

Da sottolineare come le donne rappresentino una piccola minoranza tra i contribuenti del fondo INPS che svolgono attività più “forti” (amministratori e sindaci di società e di enti pubblici, partecipanti a commissioni, rispettivamente il 22% e il 19% del totale).

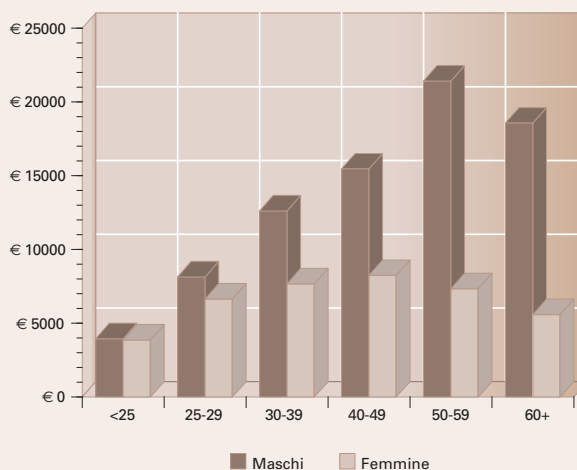
Dopo aver illustrato le principali caratteristiche anagrafiche dei collaboratori iscritti alla gestione separata e in

condizione attiva nel corso del 2005, concentriamo ora l'analisi sui **collaboratori a progetto**, che abbiamo visto essere la categoria più numerosa e nello stesso tempo maggiormente oggetto di attenzione da parte dei Soggetti attivi sul mercato del lavoro.

L'analisi di questa tipologia professionale inizia dal considerare la condizione reddituale. Il **reddito medio** annuo dei collaboratori a progetto attivi nel 2005 e residenti in provincia di Piacenza ammonta a € 10.466. Esiste un forte divario in base al genere dei lavoratori: per i maschi, infatti, il reddito medio è di € 14.104, il doppio di quello percepito in media dalle lavoratrici (€ 6.908).

In tutte le fasce di età le donne percepiscono redditi molto inferiori a quelli degli uomini, e il divario raggiunge punte massime nelle età adulte, in particolare oltre i 49 anni.

Il 58% delle collaboratrici a progetto, inoltre, ha un imponibile inferiore ai cinquemila euro l'anno (per i maschi la percentuale è del 41%). Solo il 3% delle collaboratrici percepisce redditi superiori ai 25.000 euro, contro il 18% dei maschi.

Provincia di Piacenza: reddito medio dei collaboratori a progetto per genere, anno 2005


La distribuzione dei redditi mostra una profonda asimmetria anche con riferimento all'età dei collaboratori. Tra i giovani e gli anziani, in particolare, le differenze sono abissali: un giovane sotto i 25 anni guadagna in media circa 4.000 euro l'anno, un cinquantenne oltre 21.000.

La figura del collaboratore non è univoca. Per alcuni lavoratori la collaborazione si configura come soluzione estemporanea che si affianca allo svolgimento di altre attività, mentre per altri soggetti la collaborazione rappresenta la condizione lavorativa prioritaria ed esclusiva.

Dalla misura dei contributi versati dai collaboratori è possibile ricavare indicazioni circa l'importanza che le collaborazioni assumono nell'ambito dell'attività svolta dal lavoratore parasubordinato, ovvero se le collaborazioni rappresentano, oppure no, l'unica fonte di reddito per i lavoratori in oggetto.

Sulla base della misura dell'aliquota contributiva è possibile suddividere la collettività dei parasubordinati in tre categorie di lavoratori:

1. i lavoratori che hanno già un'occupazione e che pertanto sono iscritti ad altra gestione previdenziale e versano contemporaneamente dei contributi ad un altro Fondo pensione, INPS o non INPS, ed i titolari di pensione indiretta (in questo caso l'aliquota contributiva è del 10%);
2. i lavoratori già titolari di una pensione diretta (l'aliquota è del 15%);
3. i lavoratori privi di altre coperture previdenziali, per i quali il lavoro parasubordinato rappresenta l'unica occupazione e, quindi, la sola fonte di reddito (l'aliquota è del 18%).

Nei primi due casi è possibile parlare di parasubordinati che esplicano la propria attività a titolo "concorrente", nel senso che la collaborazione concorre, assieme ad un'altra occupazione o ad una pensione, alla formazione del reddito del lavoratore; nel terzo caso parliamo invece di attività a titolo "esclusivo".

Nel 2005 il 77% dei collaboratori a progetto svolge la propria attività a titolo esclusivo, cioè non ha altre attività professionali che integrano il reddito e i contributi. I pensionati-collaboratori rappresentano una parte importante del lavoro parasubordinato: ammontano infatti a 522 unità, il

14% del totale. I collaboratori con altri Fondi previdenziali o titolari di pensione non diretta, invece, rappresentano il 9% dei collaboratori a progetto.

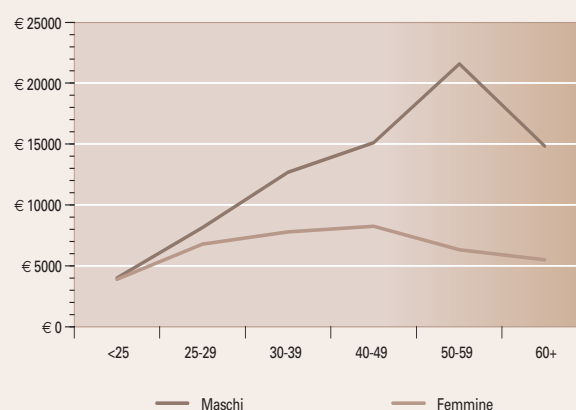
Eliminando i collaboratori che dispongono di un altro reddito garantito (pensionati e lavoratori per i quali i contratti di collaborazione costituiscono un secondo lavoro), i professionisti e gli amministratori di società, si giunge pertanto ad individuare il "nucleo duro" dei collaboratori, quello più debole sul mercato del lavoro e a maggior rischio di precarietà, costituito da 2.971 persone. Osservando le differenze di genere dei collaboratori si rileva un fortissimo sbilanciamento della componente femminile nelle collaborazioni a titolo esclusivo, svolte dall'89% delle collaboratrici, contro il 66% dei collaboratori maschi. Un'altra differenza è costituita dalla quota di collaboratori titolari di pensione indiretta: il 24% dei maschi contro solo il 3% delle collaboratrici.

Si conferma, pertanto, la forte presenza in questa categoria professionale di lavoratori che, seppure pensionati, proseguono la propria attività lavorativa.

Molto diverso è il reddito percepito da chi ha un'altra occupazione o una pensione indiretta (in media pari a € 10.903), da chi è titolare di pensione (€ 19.335) e da chi, invece, svolge l'attività di collaborazione a titolo esclusivo (€ 8.854 in media).

La categoria dei collaboratori "esclusivi" risulta ulteriormente penalizzata a livello previdenziale, con

Provincia di Piacenza: redditi medi percepiti dai collaboratori "esclusivi" per genere, anno 2005



Provincia di Piacenza: numero di collaboratori a progetto con attività di tipo concorrente o esclusivo per genere, anno 2005

	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Con altra occupaz. o pensione indir.	197	10%	160	8%	357	9%
Titolari di pensione diretta	459	24%	63	3%	522	14%
Solo collaboratori	1.247	66%	1.723	89%	2.970	77%
TOTALE	1.903	100%	1.946	100%	3.849	100%

Provincia di Piacenza: numero di collaboratori a progetto attivi nel 2005 per numero di committenti e genere, anno 2005

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA
1 committente	1.722	1.702	3.424	89%
2 committenti	148	179	327	8%
3 o più committenti	33	65	98	3%
TOTALE	1.903	1.946	3.849	100%

Fonte: Inps, Osservatorio sui parasubordinati.

contributi versati molto bassi a causa proprio del basso livello di redditi. Questo genererà pensioni molto contenute, sicuramente inferiori a quelle maturate dai pensionati e dai collaboratori che hanno un altro lavoro, per i quali la pensione da lavoro parasubordinato andrà ad affiancare un'altra rendita mensile.

Osservando i redditi medi dei collaboratori a progetto "esclusivi" per genere e classi di età si rileva un grandissimo divario per età (il reddito medio dei giovanissimi è di € 3.929, quello degli ultracinquantenni di € 12.696) e per genere, soprattutto a partire dalla fascia 30-39 anni, fino al livello massimo nella classe 50-59 anni (€ 6.334 per le donne, 21.591 per gli uomini).

Diversa è la situazione del collaboratore a progetto che intrattiene rapporti di lavoro con un solo committente o con più di uno. Il datore di lavoro esclusivo (la monocommittenza) riguarda l'89% dei collaboratori attivi nel 2005. L'8% collabora con due committenti, il 3% con tre o più. La percentuale di uomini con un solo committente è leggermente superiore a quella delle donne (90% contro 87%).

Sul livello di reddito il numero di committenti fa la differenza. Esiste infatti una forte correlazione positiva tra numero di committenti e reddito: al crescere del numero di committenti aumenta il reddito percepito. I collaboratori con un solo committente e, pertanto, con un'unica fonte di reddito, dichiarano in media un reddito annuo di € 9.953, che sale a

€ 15.865 per chi ha due committenti, fino a € 24.339 per chi ne ha tre o più.

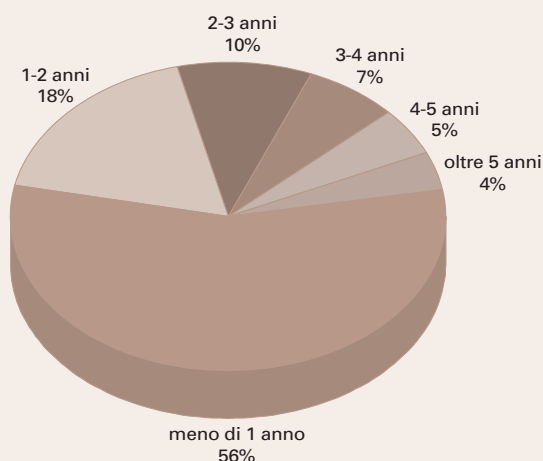
I collaboratori pluri-committenza, pertanto, possono essere individuati come un gruppo "forte" all'interno di questa categoria professionale, in quanto dotati di un livello di professionalità elevato, e in grado di costruire una rete di contatti che consentono di effettuare collaborazioni con diversi committenti.

Per completare le informazioni relative ai collaboratori a progetto residenti nella nostra provincia, si riportano ora i dati riferiti all'**anzianità contributiva**, che ci fornisce un'indicazione di massima sulla durata della permanenza nello status di collaboratore. I dati sono riportati nel grafico seguente. Il 56% dei collaboratori ha un'anzianità di contribuzione piuttosto bassa, inferiore all'anno, il 18% da uno a due anni, il 10% da due a tre anni e il 16% da tre anni o più.

I DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

I dati Inps sugli iscritti alla gestione separata ci forniscono utili informazioni relativamente ad alcune caratteristiche anagrafiche e lavorative dei collaboratori attivi in provincia di Piacenza. Mancano però altre informazioni significative, quali il livello di istruzione dei collaboratori, i profili professionali ricoperti, i settori economici di inserimento. Tali informazioni possono essere desunte dai dati dei **Centri per l'Impiego**: in seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme relative alle comunicazioni di assunzione previste dalla Legge Finanziaria 2007, per la prima volta si possono monitorare i flussi di attivazione delle collaborazioni sul territorio provinciale. Secondo i dati del SIL (Sistema Informativo Lavoro), nel corso del 2007 sono stati attivati 2.975 rapporti di lavoro autonomo di collaborazione a progetto, occasionali o coordinate e continuative, con una leggera prevalenza degli uomini (51%) rispetto alle donne.

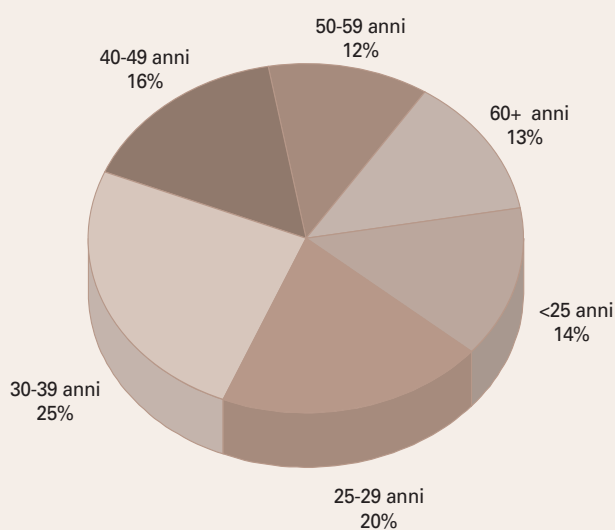
Provincia di Piacenza: collaboratori a progetto per anzianità di contribuzione, anno 2005



ETÀ

I dati relativi all'età dei collaboratori avviati nel 2007 presso i Centri per l'Impiego confermano le caratteristiche già evidenziate con riferimento agli iscritti alla gestione separata Inps, ossia la prevalenza delle classi di età più avanzate: l'età media, infatti, è di 39 anni, con alcune differenze in base al genere: tra i maschi raggiunge i 43

Provincia di Piacenza: distribuzione dei collaboratori avviati per fascia di età, anno 2007



anni, mentre tra le femmine scende sensibilmente: 35 anni. Solo un collaboratore su tre ha un'età inferiore ai trent'anni, uno su quattro appartiene alla fascia 30-39 anni, mentre il 41% ha 40 anni o più.

I dati confermano come il fenomeno della parasubordinazione non risulti legato soltanto alle prime esperienze lavorative dei giovani, ma tenda a diventare una condizione di lavoro che riguarda sempre più frequentemente una popolazione adulta.

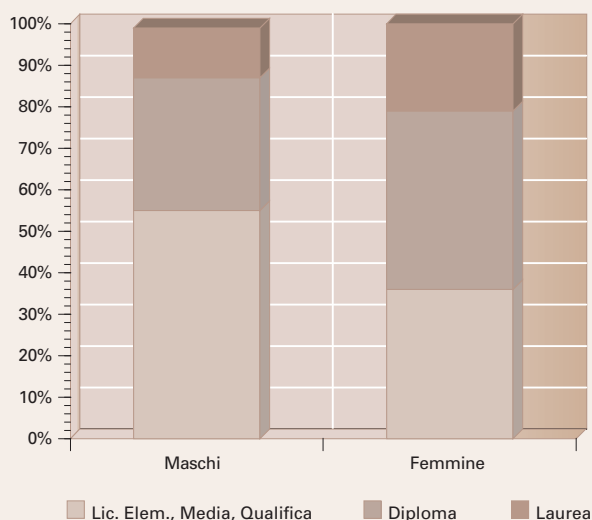
TITOLI DI STUDIO

Passando a considerare il livello di istruzione posseduto dai collaboratori, occorre precisare che per un'alta quota di lavoratori manca l'indicazione del titolo di studio conseguito. Per questo motivo i dati forniscono solo un'indicazione di massima, e vanno letti con una certa cautela.

Il bagaglio formativo dei collaboratori avviati si presenta nel complesso piuttosto elevato, se si considera che il 38% di essi ha conseguito un diploma di scuola media superiore e il 17% un titolo universitario. La quota restante di collaboratori possiede titoli di studio inferiori al diploma: licenza elementare o media: 42%, qualifica professionale: 2%.

L'alta percentuale di collaboratori in possesso di un titolo universitario - una quota sensibilmente più alta che nella popolazione occupata o negli avviamenti complessivi - può significare che, almeno per il segmento relativamente più qualificato della forza lavoro, le collaborazioni rappresentano una modalità di ingresso "preferenziale". Se, per altro verso, si valutano l'età media (39 anni) e la modesta percentuale di giovani sotto i 25 anni (14%), si comprende come per i collaboratori meno qualificati (con

Provincia di Piacenza: incidenza percentuale dei titoli di studio tra i collaboratori avviati distinti per genere, anno 2007



un titolo inferiore al diploma di scuola superiore) questa forma contrattuale, più che accompagnarli nella fase iniziale all'interno del mondo del lavoro, intervenga in età relativamente avanzata, prefigurando un rapporto professionale di carattere instabile che può durare per un lungo periodo.

Le differenze di genere risultano marcate: i maschi risultano più numerosi in corrispondenza dei titoli di studio più bassi (il 55% non arriva al diploma), mentre le femmine sono prevalentemente diplomate (il 43%) o laureate (il 21%).

Alla luce delle caratteristiche fin qui evidenziate è possibile affermare che il lavoro parasubordinato svolga una differente funzione sulla base del genere del lavoratore. Per i maschi, prevalentemente di età avanzata e in possesso di titoli di studio inferiori, i rapporti di collaborazione rappresentano spesso un'occasione per proseguire l'attività professionale dopo aver raggiunto l'età pensionabile. Per la componente femminile, al contrario, dove sono prevalenti ragazze giovani e con un'elevata scolarizzazione, il lavoro parasubordinato rappresenta prevalentemente un'opportunità di primo ingresso nel mercato del lavoro.

SETTORI DI ATTIVITÀ

I dati relativi alla distribuzione settoriale dei rapporti di collaborazione risultano influenzati dall'alto numero di avviamenti per i quali non è possibile risalire al settore di attività (1.141 avviamenti). Nonostante questo limite, i dati disponibili consentono di osservare con un elevato grado di dettaglio quali sono i settori di attività economica nei quali tali contratti hanno avuto una maggiore diffusione. Come prevedibile, la massima concentrazione di questi

Attivazione di collaborazioni in provincia di Piacenza per settore e genere, anno 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO COLLABORAZIONI SUL TOTALE AVVIAMENTI
SETTORE:				
Agricoltura	13	22	35	0,6%
Industria metalmeccanica	172	23	195	2,6%
Industria alimentare	20	7	27	1,4%
Industria gomma e plastica	2	2	4	7,5%
Industria legno e arredamento	7	3	10	3,6%
Industria vetro	7	2	9	1,2%
Industria chimica/farmaceutica	4	1	5	2,1%
Industria tessile e abbigliamento	5	1	6	2,5%
Grafica e editoria	3	8	11	4,2%
Edilizia (industria e artigianato)	77	40	117	3,7%
Energia, acqua, gas	16	3	19	44,2%
Altri settori industria e artigianato	1	1	2	1,1%
Commercio	218	205	423	6,7%
Alberghi e pubblici esercizi	79	41	120	2,4%
Barbieri, parrucch., estetiste	0	3	3	1,4%
Trasporti e magazzinaggio	30	21	51	1,4%
Cooperative sociali	28	150	178	11,0%
Case di cura, ist. socio-assistenz.li	2	8	10	3,5%
Pulizie	12	4	16	1,1%
Studi professionali	17	26	43	10,8%
Banche ed assicurazioni	9	16	25	5,9%
Cinema, teatro, radio, tv	12	4	16	5,9%
Palestre e impianti sportivi	39	28	67	34,7%
Scuole private	23	93	116	36,3%
Formazione professionale	49	92	141	95,3%
Altri servizi (settore privato)	13	38	51	8,6%
Scuole	14	28	42	1,1%
Enti locali	10	29	39	5,3%
Ministeri	12	3	15	4,4%
Sanità	7	18	25	8,8%
Enti pubblici non economici	6	7	13	3,0%
Non indicato	604	537	1.141	42,4%
TOTALE GENERALE	1.511	1.464	2.975	5,6%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati Centri per l'Impiego

rapporti si rileva nelle attività terziarie, in particolare nel commercio, nelle cooperative sociali, nella formazione professionale, negli alberghi e pubblici esercizi e nelle scuole private. All'interno del settore secondario gli unici due settori che evidenziano una quota significativa di collaboratori sono l'industria metalmeccanica e l'edilizia industriale ed artigianale.

Scarso risulta invece l'utilizzo dei contratti di collaborazione da parte della pubblica amministrazione (solo il 4,5% del totale).

Si riportano anche i dati relativi all'incidenza dell'attivazione di contratti di collaborazione sul totale degli avviamenti registrati nei vari comparti nel corso del 2007. Risultano altissime percentuali nel settore formativo (95,3%), seguito da quello energetico (44,2%), dalle scuole private (36,3%), dagli impianti sportivi e palestre (34,7%). Sopra alla media anche la quota di assunzioni in forma di collaborazioni nelle cooperative sociali (11,0%), negli studi professionali

(10,8%) e nella sanità (8,8%).

Per quanto concerne la distribuzione degli avviamenti nei settori di attività in base al genere, si osserva come le donne siano più numerose nel commercio (il 22% degli avviamenti femminili), nelle cooperative sociali (16%), nell'istruzione (13%) e nella formazione (10%), settori nei quali il contributo del lavoro atipico è prevalentemente femminile. Gli uomini risultano invece più numerosi nei settori maschili: industria (il 24% degli avviamenti maschili, in particolare metalmeccanica: 19%), edilizia (8%), ma anche commercio (24%) e pubblici esercizi (9%).

QUALIFICA PROFESSIONALE

Particolarmente interessante risulta l'analisi delle mansioni svolte dai lavoratori coinvolti in queste tipologie contrattuali. Nella distribuzione degli avviamenti per tipo di qualifica emergono grandi differenze rispetto al totale delle assunzioni registrate complessivamente nel corso

SEZIONE MONOGRAFICA

Attivazione di collaborazioni in provincia di Piacenza per qualifica professionale e genere, anno 2007

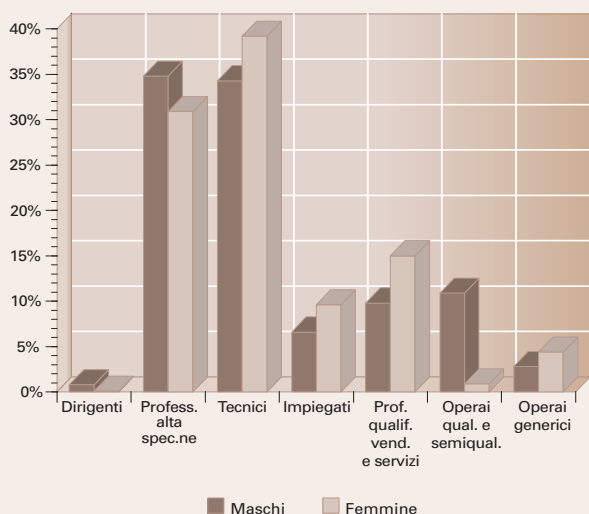
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
QUALIFICA PROFESSIONALE:				
DIRIGENTI	12	2	14	0,5%
PROFESSIONI AD ELEVATA SPEC.NE	526	452	978	32,9%
musicista	297	209	506	
formatore / progettista	63	76	139	
docente di scuola media superiore	19	44	63	
consulente aziendale o commerciale	42	20	62	
restauratore	4	28	32	
ricercatore di laboratorio	9	17	26	
giornalista, redattore	8	12	20	
altro	84	46	130	
TECNICI	519	574	1.093	36,7%
tecnico amm.ne, att. finanz. e comm.li	71	126	197	
insegnante formaz., orientatore, tutor	31	59	90	
collaboratore amministrativo-contabile	37	34	71	
tecnico di cantiere, geometra	62	7	69	
tecnico analista di laboratorio	28	32	60	
promoter	13	44	57	
educatore	10	43	53	
tecnico della distribuzione commerciale	29	21	50	
tecnici informatici, programmatori	33	5	38	
tecnico di marketing	22	13	35	
insegnante di scuola materna o element.	3	24	27	
altro	180	166	346	
IMPIEGATI	100	140	240	8,1%
addetti alla segreteria e all'amm.ne	51	73	124	
altro	49	67	116	
PROF. QUALIF. VENDITE E SERV.	148	219	367	12,3%
assistente socio-sanitario e assimilati	5	81	86	
barista	56	26	82	
assistente bagnanti	18	26	44	
addetto alle vendite	13	20	33	
altro	56	66	122	
OPERAI QUALIFICATI	105	9	114	3,8%
giardiniere	20	0	20	
operai addetti all'edilizia	18	0	18	
carpentiere in ferro	13	0	13	
montatore industriale	9	0	9	
mondatore industriale	8	1	9	
altro	37	8	45	
OPERAI SEMIQUALIFICATI	59	4	63	2,1%
autista, camionista	24	0	24	
Conduttori macchinari, gruista	13	0	13	
altro	22	4	26	
OPERAI GENERICI	42	64	106	3,6%
confezionatore di prodotti	0	45	45	
manovale	15	0	15	
operatore generico di produzione	7	5	12	
altro	20	14	34	

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati Centri per l'Impiego

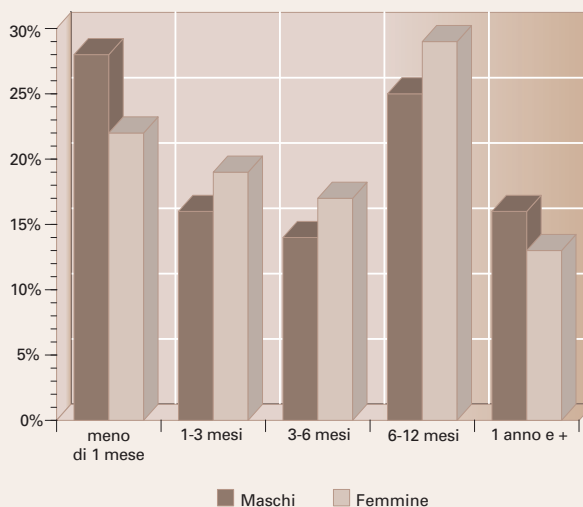
dell'anno: si nota infatti una forte concentrazione dei collaboratori nei gruppi delle professioni intellettuali ad elevata specializzazione e in quelle tecniche (69,6%) che, invece, incidono solo per il 19,3% negli avviamenti complessivi. I collaboratori attivi in questi due gruppi

professionali lavorano prevalentemente nell'area dell'istruzione, della formazione e della ricerca (formatori, progettisti, professori, consulenti, ricercatori,) nell'amministrazione (tecnici dell'amministrazione, delle attività finanziarie, contabili, consulenti aziendali o

Provincia di Piacenza: distribuzione degli avviamenti di collaboratori per gruppo professionale e genere, anno 2007



Provincia di Piacenza: distribuzione dei contratti di collaborazione per durata e genere, anno 2007



commerciali), nell'area dei servizi pubblici e alla persona (insegnanti, tutor, educatori), e nelle scienze informatiche e ingegneristiche (geometri, consulenti informatici, programmatori).

Scarso risulta nelle collaborazioni il peso delle figure operaie (9,5% del totale, contro il 57,4% degli avviamenti complessivi), e di quelle impiegatizie di tipo esecutivo (8,1%).

I dati riportati nella tabella consentono di osservare, all'interno dei gruppi professionali definiti dall'Istat, quali figure professionali siano maggiormente impiegate nei contratti di collaborazione. Le donne risultano impegnate prevalentemente in professioni tecniche (39,2%), e svolgono in numero consistente attività amministrative di tipo impiegatizio, attività legate all'insegnamento nel settore formativo, e professioni quali il promoter o l'educatore. Più diffuse tra le donne che tra gli uomini sono anche le professioni qualificate nel commercio e nei servizi (interessano il 15% delle collaboratrici) e quelle impiegatizie di tipo esecutivo (10%).

I collaboratori di genere maschile hanno invece un peso superiore nelle professioni intellettuali ad elevata specializzazione (35%) e in quelle operaie specializzate e semiquelificate (11%).

ORARIO DI LAVORO

I dati relativi agli avviamenti di collaborazioni avvenuti nel corso del 2007 contengono anche informazioni relative all'orario di lavoro. Su 2.975 contratti, 189 (il 6,5% del totale) sono ad orario ridotto: una quota decisamente contenuta. Le collaborazioni a tempo parziale interessano nel 64% dei casi le donne. L'aspetto interessante da rilevare con riferimento ai rapporti di collaborazione ad orario ridotto è che il 79% di questi ha un orario di lavoro

inferiore alle 10 ore settimanali.

La spiegazione si trova andando ad osservare le qualifiche professionali di queste collaborazioni: si tratta nella maggior parte dei casi di progettisti, formatori e tutor nel settore della formazione professionale (nel complesso 76 contratti) e di orientatori (26).

DURATA

Un aspetto che si può approfondire analizzando i dati dei Centri per l'Impiego riguarda la durata dei contratti di collaborazione. Si tratta di rapporti con una durata media relativamente breve: l'orizzonte temporale per chi è occupato non supera l'anno nell'85% dei casi. Sono vincolati a contratti più brevi (meno di 1 mese) il 25% dei contratti, mentre hanno una durata compresa tra 1 e 6 mesi il 33%, e tra 6 e 12 mesi il 27% dei contratti. La durata dei contratti non presenta grandi differenze se si considera la variabile di genere. I maschi risultano più presenti nei contratti di brevissima durata (inferiori ad un mese) e in quelli che superano l'anno, mentre le femmine presentano un'incidenza maggiore nei contratti con una durata da 1 a 12 mesi.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati illustrati hanno confermato la forte eterogeneità che caratterizza questa tipologia lavorativa: molteplici figure professionali interessate (dal lavoro altamente qualificato a quello esecutivo, anche manuale), diverse situazioni lavorative, di monocommittenza (più assimilabile al lavoro dipendente) o di pluricommittenza (proprie del professionista o del lavoratore autonomo). Un importante aspetto da rimarcare è il buon livello di riconoscimento dei titoli di studio acquisiti: la maggioranza dei collaboratori, infatti, possiede elevati

livelli di istruzione e svolge lavori ad elevato contenuto professionale.

Permangono tuttavia problemi legati alla **stabilità** dei contratti di lavoro: i dati ci hanno mostrato una prevalenza di contratti di collaborazione di breve durata (che contribuiscono ad aumentare tra i collaboratori il senso di incertezza e di precarietà). Un'altra debolezza è costituita dai bassissimi livelli di **retribuzione** (e di contribuzione)

percepiti, anche in presenza di elevati livelli di istruzione e di professionalità, che interessano soprattutto alcune categorie più "deboli" di collaboratori (i giovani e le donne).

Un'ultima criticità che è emersa dalla lettura dei dati e che è utile rimarcare è la forte presenza di collaboratori **monocommittenti**, che può nascondere condizioni di maggiore debolezza relativamente alla capacità di porsi autonomamente sul mercato.

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il deterioramento del quadro globale, avviato la scorsa estate, si è accentuato. L'aumento del numero e dell'intensità degli shock esterni (la frenata dell'economia americana e le connesse difficoltà del sistema creditizio, le nuove ondate di turbolenza che hanno investito i mercati delle materie prime, il dollaro, quasi tutte le piazze finanziarie) porta a rivedere al ribasso le previsioni per le economie europee e per l'Italia, ampliandone, peraltro, il margine di incertezza.

Le spinte al rialzo sulle materie prime e al ribasso sul dollaro hanno in particolare un fondamento in squilibri di natura reale (oltre che speculativa) che contraddistinguono la situazione mondiale: da un lato, la forte domanda di prodotti energetici e di beni alimentari da parte dei paesi emergenti in rapido sviluppo, dall'altro, la condizione strutturalmente sbilanciata degli Stati Uniti che ha trovato un primo sbocco, nel 2007, nell'esplosione della bolla immobiliare e si è poi sviluppata in una latente crisi creditizia. In tale contesto, le assunzioni relative alla zona euro scontano, per il 2008, una significativa decelerazione dei ritmi di crescita rispetto allo scorso anno. Dopo un primo trimestre che potrebbe risultare ancora abbastanza positivo per il buon andamento della produzione industriale di inizio 2008, l'impatto dei maggiori prezzi delle materie prime, compensato solo parzialmente dall'apprezzamento del cambio, si farebbe sentire sulla spesa interna delle economie europee nel prosieguo dell'anno. D'altro canto, il rafforzamento della moneta unica costituirebbe un fattore di indebolimento per le esportazioni al di fuori dell'area, frenate, per altro verso, da una certa moderazione della domanda mondiale. L'ipotesi di crescita è 1,5% per il 2008 ed implica una perdita di velocità intorno a 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente.

L'economia italiana soffre in misura ancora maggiore. La stima di crescita ISAE per l'anno in corso è dello 0,5%, ed implica un sensibile ridimensionamento (di circa un punto percentuale) rispetto all'incremento conseguito nel 2007. La decelerazione del 2008 riflette una frenata diffusa a tutte le componenti di domanda. I consumi delle famiglie risentirebbero dell'erosione di potere d'acquisto indotta dall'inflazione, in una situazione in cui sono andati, peraltro, intensificandosi i segnali circa una crescente percezione di deterioramento della situazione finanziaria personale. Andamento negativo quindi per il reddito disponibile, che in termini reali è previsto aumentare nel 2008 solo dello 0,3%, rispetto ad un +1,0% nel 2007 (stime Prometeia). Gli investimenti rallenterebbero per il

Previsioni al ribasso per l'economia europea

Italia vicina alla crescita zero

Inflazione nell'area euro, variazioni percentuali tendenziali, marzo 2007 e 2008

PAESI	INFLAZIONE		PAESI	CORE INFLATION	
	MARZO 2007	MARZO 2008		MARZO 2007	MARZO 2008
Slovenia	2,6	6,6	Slovenia	2,0	4,2
Spagna	2,5	4,6	Malta	1,0	3,1
Cipro	1,4	4,4	Grecia	3,2	2,6
Belgio	1,8	4,4	Spagna	2,6	2,5
Grecia	2,8	4,4	Italia	2,0	2,4
Lussemburgo	2,4	4,4	Cipro	0,9	2,1
Malta	0,5	4,3	Irlanda	3,0	2,1
Irlanda	2,9	3,7	EUROAREA	1,9	2,0
EUROAREA	1,9	3,6	Lussemburgo	2,0	1,9
Italia	2,1	3,6	Francia	1,5	1,9
Finlandia	1,6	3,6	Germania	1,6	1,9
Austria	1,9	3,5	Portogallo	2,3	1,8
Francia	1,2	3,5	Belgio	1,7	1,6
Germania	2,0	3,3	Austria	1,8	1,6
Portogallo	2,4	3,1	Finlandia	1,6	1,4
Olanda	1,9	1,9	Olanda	1,6	1,0

*al netto di prodotti energetici ed alimentari
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat

venire meno del ciclo delle costruzioni e per le più rigide condizioni di accesso ai finanziamenti, in un quadro, peraltro, di sensibile ripiegamento del grado di utilizzo della capacità produttiva. Anche le **esportazioni** perderebbero velocità riflettendo il contesto mondiale meno dinamico e le ripercussioni dell'apprezzamento del cambio.

A marzo 2008 giù fatturato ed ordini dell'industria

I dati disponibili di inizio d'anno confermano il peggioramento diffuso del quadro congiunturale: i consumi delle famiglie calano – secondo le stime Confcommercio - dello 0,5% annuo nel primo bimestre, cosa che non accadeva dal primo trimestre 2005, inoltre l'indagine campionaria ISAE (aprile) segnala un aumento delle giacenze in magazzino da parte delle imprese della piccola e grande distribuzione; diminuiscono le immatricolazioni di auto (-10% annuo nel primo trimestre); calano fortemente a marzo fatturato (-4,3%) ed ordini (-3,7%) dell'industria manifatturiera, il peggior calo dal 2004.

Aumenta l'inflazione

La corsa dei prezzi al consumo infine accelera, con l'indice totale che segna un + 3,6% a marzo 2008, mentre la core inflation (al netto dei prodotti energetici ed alimentari) si attesta al +2,4%, collocando il nostro paese nella parte alta della graduatoria europea degli aumenti.

Rischio "Stagflazione" per l'Italia?

Siamo quindi in presenza di una "doppia forbice" – nel tasso di crescita (che cala) e nell'inflazione (che aumenta) – tra Italia ed area Euro, che si sta ampliando e che rappresenta un fattore di penalizzazione per la competitività e le prospettive di sviluppo interne. Tutto questo nell'ambito di un clima di fiducia da parte di consumatori ed imprese in sensibile peggioramento.

Nel 2007 a Piacenza vanno bene il manifatturiero

A Piacenza, questo deterioramento del quadro economico - se c'è - non è ancora rilevato dai dati a disposizione. Ci fermiamo infatti temporalmente alla fine del 2007, quando la congiuntura aveva ben altra intonazione.

A partire dai **settori manifatturieri**, con l'industria e l'artigianato che a livello provinciale fanno registrare nel 4° trimestre (sullo stesso periodo dell'anno precedente) incrementi attorno al 2-2,5% per produzione, fatturato, ordini ed esportazioni, migliori tra l'altro di quelli medi regionali.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza. (Variazione % 4°trimestre 2007 su 4°trimestre 2006)

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	+ 2,0	+ 0,6	+ 1,7	- 0,1
Fatturato (var.%)	+ 2,1	+ 0,9	+ 1,8	+ 0,5
Ordinativi (var.%)	+ 2,6	+ 0,6	+ 2,2	- 0,1
Esportazioni (var.%)	+ 2,1	+ 0,8	+ 2,3	+ 0,6

Fonte: Unioncamere

...l'export...

Anche l'interscambio con l'estero presenta a consuntivo 2007 risultati positivi per l'economia locale. L'**export piacentino** cresce infatti del 20%, con una dinamica molto più accentuata (pressoché doppia) rispetto al contesto regionale e nazionale, nonché dei territori limitrofi. Bene come sempre la meccanica (+15%), il settore metallurgico (+15%) ed i mezzi di trasporto (+12%).

Le **importazioni** provinciali segnano un incremento ancora maggiore (+26%), superiore anche in questo caso a quello dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Il **saldo normalizzato** (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import) si colloca così anche nel 2007 su valori prossimi allo zero, confermando Piacenza – pur con le dovute differenziazioni a livello settoriale - in una posizione di equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita dell'interscambio con l'estero.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2007 e variazioni su 2006 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Saldo norm.	Saldo norm.
	2007	2006	VAR. %	2007	2006	VAR. %	2007 (E-)/ (E+)	2006 (E-)/ (E+)
Piacenza, di cui:	2.202	1.743	26,3	2.272	1.898	19,7	0,016	0,042
<i>alimentari</i>	253	233	8,2	111	103	8,0	-0,390	-0,391
<i>meccanica</i>	210	233	-9,9	849	736	15,4	0,604	0,524
<i>metallurgia</i>	461	353	30,7	460	399	15,4	-0,001	0,063
<i>mezzi di trasporto</i>	452	367	23,1	306	273	12,1	-0,192	-0,156
Parma	5.422	4.480	21,0	4.348	3.932	10,6	-0,110	-0,065
Lodi	2.063	1.849	11,6	1.341	1.221	9,8	-0,212	-0,204
Cremona	3.936	3.497	12,6	2.993	2.858	4,7	-0,136	-0,101
Pavia	6.108	5.714	6,9	3.109	2.803	10,9	-0,325	-0,342
EMILIA ROMAGNA	28.545	25.321	12,7	45.898	41.364	11,0	0,233	0,241
ITALIA	368.080	352.465	4,4	358.633	332.013	8,0	-0,013	-0,030

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

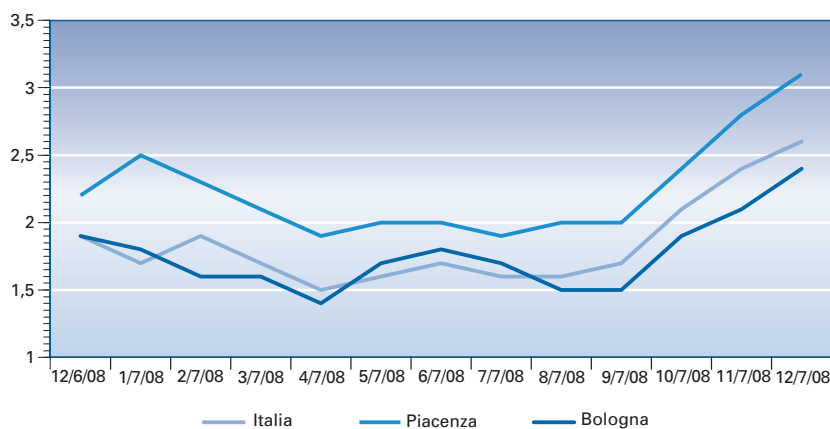
...ed il turismo

Buone performance - sempre dal punto di vista congiunturale - si osservano anche per il **settore turistico** piacentino, che ha segnato nel 2007, pur nell'ambito di una sostanziale stazionarietà degli arrivi, un andamento crescente delle presenze (+7%, per un totale a fine anno di oltre 616mila). Prosegue quindi l'espansione del turismo locale (dal 2000 al 2007 si ha un incremento del 47% degli arrivi e del 59% delle presenze), un turismo che risulta ben articolato per tematismi (affari, relax, sport, cultura) e nazionalità degli arrivi.

L'inflazione rialza invece la testa

Nota stonata invece è rappresentata dall'**inflazione**, che già in coda dell'anno passato rialza la testa. Gli ultimi mesi del 2007 a Piacenza sono stati infatti caratterizzati da un consistente aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, superiore a quello medio nazionale. La variazione tendenziale a dicembre è stata di +3,1%, mentre a livello di singoli comparti gli aumenti più elevati si sono registrati nei capitoli "Altri beni e servizi" (+7,6%), "Trasporti" (+5,1%), "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+3,7%).

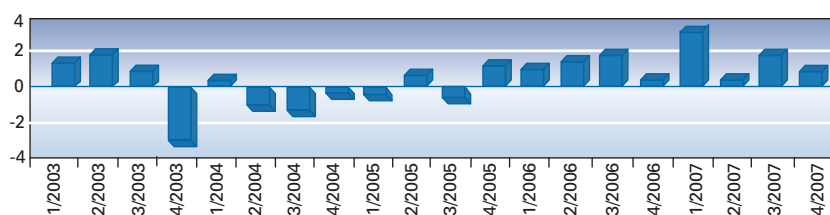
Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2006 - dicembre 2007



Cala anche il ritmo di crescita delle vendite al dettaglio

Il peggioramento della dinamica inflazionistica ha riflessi sull'andamento del volume delle vendite registrate presso il settore del commercio al dettaglio: come evidenzia l'indagine congiunturale Unioncamere si riduce infatti (pur restando comunque positivo) il tasso di variazione riferito al 4° trimestre 2007, con l'indice che risulta in decelerazione (quasi) costante da inizio d'anno.

Provincia di Piacenza: congiuntura del commercio al dettaglio - Vendite (tasso di variazione del trimestre di riferimento sullo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale

Sempre in crescita le imprese attive

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel 2007 lo stock della popolazione di imprese attive piacentine è aumentato complessivamente dello 0,7%, portandosi così a quota 28.528 (+201 unità). Un'evoluzione particolarmente positiva ha registrato al riguardo il settore industriale (+2,1%) e soprattutto quello delle costruzioni (+ 4,2%), mentre le imprese dell'agricoltura calano dello 0,7% e quelle dei servizi aumentano dello 0,5%.

Si tratta di risultati mediamente superiori a quelli regionali, mentre il confronto con le province limitrofe si risolve soprattutto a vantaggio di Lodi, che ha una performance complessiva molto brillante.

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione 2007/2006 della consistenza delle imprese nei vari settori. Piacenza e le altre province

	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	0,70	-0,69	2,10	0,53
Parma	1,21	2,61	1,37	0,62
Cremona	0,88	-2,59	3,14	0,76
Lodi	3,08	-0,18	5,44	2,21
Pavia	1,70	-2,34	4,42	1,57
EMILIA-ROMAGNA	0,39	-0,57	1,09	0,30
ITALIA		-2,55	1,28	0,71

Fonte: Elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tassi di sviluppo però inferiori a quelli delle province vicine...

Andando invece ad osservare i tassi di crescita (imprese iscritte - imprese cessate /imprese registrate all'inizio del periodo), emerge come Piacenza – con un valore di 0,41 - si collochi anche in questo caso sopra il dato regionale, ma sconti pur sempre una minor evoluzione a confronto con le realtà a noi più vicine.

Tassi di crescita delle imprese, TOTALE ECONOMIA, anni 2007 e 2006

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006
Piacenza	5,06	5,61	-3,48	-1,16	0,59	0,08	0,41	0,71
Parma	2,99	4,33	-0,51	-0,18	0,58	0,04	0,80	0,87
Cremona	3,91	4,99	-1,47	-0,32	0,63	0,31	0,60	0,97
Lodi	2,47	2,79	-0,02	0,78	3,00	2,50	2,09	2,05
Pavia	3,04	4,92	-1,70	0,94	1,58	0,43	1,26	1,24
EMILIA R.	3,53	4,41	-1,61	0,12	-0,42	-0,29	0,10	0,70
ITALIA	3,91	4,71	-1,85	0,48	-0,89	-0,31	-0,07	0,83

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

...oltre che in diminuzione

Si noti anche come il tasso di crescita diminuisca tra il 2006 e il 2007, non solo quello totale ma in particolare anche quello riferito alle società di capitale, sia nel caso dell'economia complessiva che nel settore artigiano.

Tassi di crescita delle imprese, SETTORE ARTIGIANO, anni 2007 e 2006

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006
Piacenza	11,18	15,20	-2,07	-0,94	1,07	2,53	0,58	1,93
Parma	8,99	12,20	-1,45	-1,17	-0,57	1,05	-0,46	0,87
Cremona	12,69	9,25	-0,04	-0,82	5,05	1,26	4,00	0,88
Lodi	17,7	23,86	3	-1,78	5	3,59	4,87	2,85
Pavia	13,94	24,47	-0,82	-0,69	4,8	1,56	4,00	1,45
EMILIA R.	10,28	12,45	-1,17	-1,13	-0,08	1,36	-0,01	1,08
ITALIA	12,69	14,79	0,05	0,05	0,5	0,29	0,71	0,53

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Continuano invece a migliorare gli indicatori relativi al mercato del lavoro piacentino, così come risulta dal quadro della situazione a consuntivo 2007. Iniziando con la **rilevazione ISTAT delle forze di lavoro** (nuova metodologia), si è infatti registrato rispetto al 2006 sia un aumento del tasso di occupazione – che arriva adesso a quasi il 68%, molto vicino ormai all'obiettivo di Lisbona 2010 fissato al 70% -, sia un aumento del tasso di attività, sia – ancora – una diminuzione ulteriore del tasso di disoccupazione. In quest'ultimo caso il dato della provincia di Piacenza è il più basso tra quelli rilevati (2,2%), anche di quello medio regionale.

Obiettivi di Lisbona più vicini

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2007 e 2006

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2007	2006	2007	2006	2007	2006
Piacenza	69,5	68,2	67,9	66,4	2,2	2,6
Parma	74,1	72,2	72,4	70,2	2,3	2,7
Cremona	70,3	67,1	68,2	64,1	3,1	4,5
Lodi	68,3	70,0	65,5	67,7	4,1	3,2
Pavia	66,5	67,0	64,0	64,1	3,7	4,3
Milano	71,0	70,8	68,3	68,1	3,8	3,9
EMILIA ROMAGNA	72,4	71,9	70,3	69,4	2,9	3,4
ITALIA	62,5	62,7	58,7	58,4	6,1	6,8

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Lo stato di salute complessivamente soddisfacente del mercato del lavoro locale è confermato dai dati sulla **Cassa Integrazione** e sulla mobilità.

Diminuiscono
la Cassa Integrazione...

Nel corso del 2007 le ore autorizzate per interventi ordinari (circa 22mila) sono la metà dell'anno precedente, mentre le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata a stati di crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, (pari a 96.754), risultano sì in crescita rispetto alle 78.526 del 2006, ma sono comunque molto al di sotto rispetto ai livelli osservati nel biennio 2004/2005. Anche le ore di cassa integrazione riferite alla gestione edilizia sono diminuite rispetto all'anno precedente, di ben il 43%.

Le **procedure di mobilità** approvate ai sensi della Legge 223/91, che riguardano licenziamenti collettivi, ossia riduzioni di personale operati da ditte con più di 15 dipen-

...e la mobilità

denti, nel corso del 2007 sono state 15, lo stesso numero registrato nell'anno precedente. Complessivamente sono stati licenziati e collocati in mobilità 185 lavoratori, confermando la forte contrazione del ricorso a questo ammortizzatore sociale già rilevata nel 2006, quando erano stati licenziati 223 lavoratori.

Per quanto riguarda poi gli iscritti ai centri per l'impiego (cioè i disoccupati che hanno sottoscritto presso i la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002), che tra il 2005 e il 2006 erano cresciuti dell'11%, nel 2007 aumentano ad un ritmo inferiore (+8,3%) attestandosi a fine anno a 9.900 unità.

Iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, dati al 31 dicembre 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA.%
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.246	4.075	6.321	63,8%
Fiorenzuola	575	1.233	1.808	18,2%
Castel San Giovanni	573	1.209	1.782	18,0%
TOTALE	3.394	6.517	9.911	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.931	5.067	7.998	80,7%
In cerca di prima occupazione	362	1.188	1.550	15,6%
Occupati precari (tempo determinato < 4 mesi)	62	179	241	2,4%
Occupati senza contratto di lavoro (tirocini)	39	83	122	1,2%
TOTALE	3.394	6.517	9.911	100,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

POPOLAZIONE

Prosegue il suo trend crescente (iniziato a partire dal 1999) la popolazione residente della provincia di Piacenza, che anche nel 2007 è aumentata rispetto all'anno precedente (+1,2%), con un incremento di oltre 3.200 abitanti che la porta a quota 281.613.

Com'è noto tale andamento è dovuto in particolare agli stranieri residenti, cresciuti del 17% rispetto al 2006 (4.000 unità), mentre la popolazione "autoctona" continua a calare. Gli stranieri rappresentano oggi una fetta di popolazione pari a circa 28.400 abitanti (il 10% del totale), con un'età media che non raggiunge i 30 anni, contro i 46 della media complessiva provinciale (ma con punte di 50-53 anni nelle comunità montane).

Dal punto di vista territoriale, la crescita della popolazione nel 2007 ha seguito l'usuale – consolidata – articolazione, con un incremento in pianura (+1,3%) e in collina (+1,4%), e una diminuzione nell'area montana (-1,1%), specialmente nei comuni di Cortebruggnata, Ottone, Farini e Ferriere.

Diminuisce così la densità abitativa nelle zone di montagna, a cui corrisponde il 36% del territorio provinciale, dove scende al di sotto dei 16 abitanti per Km², e viceversa aumenta nelle aree di collina (87) e pianura (143).

Aumenta anche nel 2007, grazie agli stranieri, la popolazione residente

La popolazione piacentina al 31/12/2007

Di seguito riportiamo uno stralcio dell'analisi della dinamica demografica della popolazione residente realizzata dall'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza. Il lavoro completo è disponibile sul sito internet della Provincia di Piacenza all'indirizzo: www.provincia.pc.it/statistica

TOTALE POPOLAZIONE

I residenti nella nostra provincia nel 2007 sono risultati 281.613. La crescita della popolazione piacentina nel 2007 è stata sostenuta: +3.247, unità, equivalente ad un tasso medio annuo dell'1,2%, superiore quindi ai tassi medi osservati negli anni precedenti. La crescita è imputabile ancora una volta all'aumento dei residenti stranieri, che nel 2007 hanno raggiunto quota 10% della popolazione complessiva con una crescita annua del 16,7%, ovvero di oltre 4.000 unità. Nel 2007 infatti, l'ingresso nella Unione Europea di Romania e Bulgaria ha prodotto l'effetto di una regolarizzazione, determinando l'accelerazione rispetto al recente passato della crescita dei residenti stranieri. Risultano comunque confermate le tendenze di fondo nella dinamica della popolazione residente nella provincia: il tasso medio annuo di incremento dei residenti negli ultimi cinque anni è stato dell'1%, quello dei residenti stranieri del 20%, mentre la popolazione non straniera è diminuita al ritmo dello 0,3% medio annuo.

Anche l'analisi territoriale conferma le tendenze note, sebbene si estenda progressivamente l'area interessata dalla crescita demografica.

La distribuzione territoriale dei residenti vede un continuo decremento nella zona montana del territorio provinciale, in cui anche nel 2007 si è registrato un calo degli abitanti dell'1,1% rispetto al 2006 (-169 unità) e dove risiede ormai solo il 5,3% della popolazione provinciale; nella zona di pianura, in cui viceversa si concentra il 65,5% dei residenti, l'aumento della popolazione è stato di 2.300 unità circa, pari a +1,3% rispetto al 2006; il tasso di crescita maggiore si è verificato tuttavia nell'area collinare, +1,4% e +1.120 residenti, la cui popolazione è pari al 29,3% del totale provinciale.

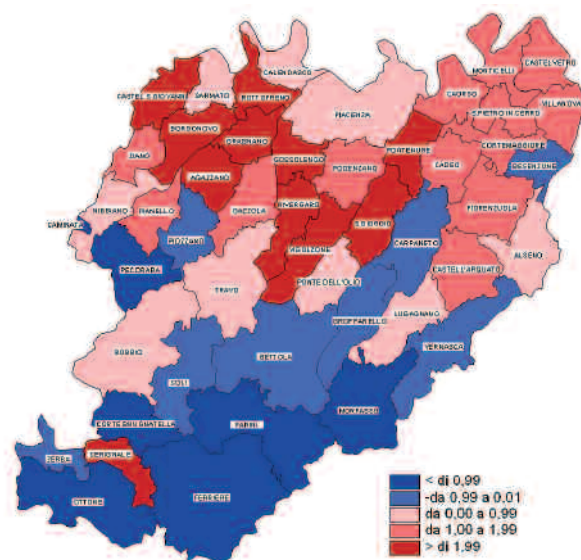
Considerando il dettaglio comunale, guidano la crescita nel 2007 i comuni di Rottofreno, Rivergaro e Vigolzone, con incrementi maggiori o uguali al 3% medio annuo, seguiti da Gossolengo, Borgonovo, Pontenure, San Giorgio, Podenzano, Agazzano, Gragnano, Castel San Giovanni e Fiorenzuola, tutti con una crescita rispetto al 2006 prossima o superiore al 2%. La crescita demografica attiene tuttavia a tutti i comuni di pianura (unica eccezione Besenzone), sebbene a tassi leggermente differenziati, più elevati in quelli della zona centrale ed occidentale, minori nei comuni orientali, ed alla gran parte dei comuni collinari.

Stante l'evoluzione osservata della popolazione residente, nel 2007 si riscontra un ulteriore aumento della concentrazione territoriale. Diminuisce la densità abitativa nell'area

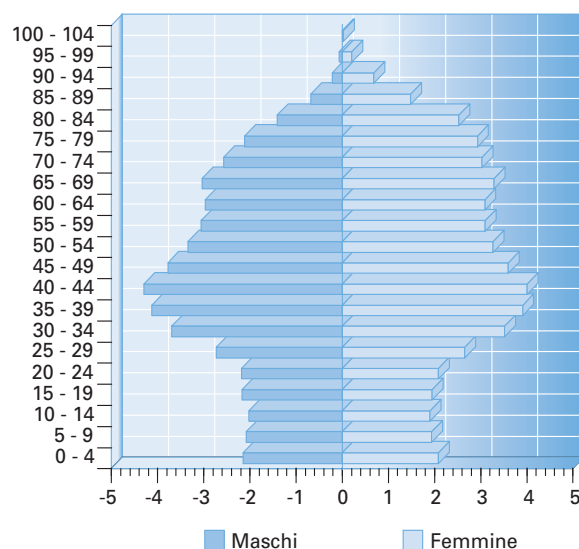
montana, zona che corrisponde al 36% del territorio provinciale, dove scende al di sotto dei 16 abitanti per Km², e viceversa aumenta la densità nella aree di collina e pianura. Nell'area collinare, la cui estensione è circa uguale a quella montana, risiedono mediamente 87 abitanti per Km², e nell'area di pianura, escludendo il capoluogo, 143 abitanti per Km².

La concentrazione territoriale della popolazione provinciale risulta ancor più evidente considerando la distribuzione della popolazione per classe dimensionale di comuni. Nei comuni con meno di 5.000 abitanti, che rappresentano i 2/3 del territorio provinciale, risiede meno di 1/3 della popola-

Provincia di Piacenza: variazioni annue percentuali della popolazione residente nei comuni, 2007/2006



Provincia di Piacenza: piramide della popolazione residente al 31/12/2007 (valori in % del totale di genere)





zione (30%) con una densità pari a 44 abitanti per kmq; viceversa il 49% della popolazione risiede nei quattro comuni con oltre 10.000 abitanti, la cui superficie è l'8,4% del territorio provinciale (540 abitanti per kmq la densità abitativa); i comuni con popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 abitanti, con un territorio pari al 16% del totale provinciale, pesano per il 21% in termini di popolazione ed hanno una densità pari a 144 abitanti per kmq.

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali della popolazione residente, l'età media è poco al di sotto dei 46 anni, quasi il 60% della popolazione ha più di 40 anni, mentre solo il 41,2% dei residenti si colloca sotto la soglia dei 40 anni di età, con un deterioramento nella composizione verso il gruppo più anziano che non appare arrestarsi.

Tuttavia non mancano i segnali positivi: la quota di popolazione di età inferiore ai 15 anni è in continua crescita e nel 2007 rappresenta il 12,2% del totale dei residenti, e paral-

lamente risulta stabile al 24% circa già da alcuni anni la percentuale di popolazione anziana (maggiore di 64 anni). E' all'interno della popolazione attiva, invece, che si rileva un continuo spostamento verso la classe più anziana, dai 40 ai 64 anni, a svantaggio della componente più giovane di popolazione attiva.

L'evoluzione delle classi di età estreme della distribuzione ha fatto sì che nel 2007 per la prima volta dal 1991 l'indice di vecchiaia sia sceso al di sotto del valore 200, anche se solo di pochi decimi di punto, ed anche il tasso di vecchiaia è risultato inferiore rispetto al 2006. Parallelamente l'indice di dipendenza registra un lievissimo arretramento a seguito della diminuzione della dipendenza senile, mentre cresce l'indice di dipendenza giovanile.

Più forti sono state le variazioni dell'indice di struttura della popolazione attiva, che è ulteriormente diminuito di un punto percentuale rispetto al 2006 e che con un valore pari

Principali indicatori di struttura' della popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2007, totale residenti e stranieri residenti

AGGREGAZIONI TERRITORIALI	ETA' MEDIA	TASSO DI VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICI DI DIPENDENZA			INDICE DI STRUTTURA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POP. ATTIVA
				TOTALE	GIOVANILE	SENILE		
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	51,1	33,3	363,5	73,8	15,9	57,9	72,8	197,0
Appennino piacentino	52,8	37,0	438,2	83,2	15,5	67,7	68,5	224,4
Valle del Tidone	49,9	31,8	317,9	71,9	17,2	54,7	74,8	178,5
Zone altimetriche								
Montagna	54,8	40,1	549,2	90,1	13,9	76,2	63,1	269,7
Collina	45,7	24,3	194,9	58,1	19,7	38,4	84,5	143,5
Pianura	45,1	23,0	185,3	54,9	19,3	35,7	85,4	142,6
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	45,9	24,4	208,2	56,5	18,3	38,1	83,0	150,5
Ponente	45,5	24,1	191,9	57,8	19,8	38,0	85,2	144,0
Levante	45,8	24,4	197,6	57,9	19,5	38,5	84,3	145,9
PROVINCIA	45,8	24,3	199,7	57,4	19,1	38,2	84,1	147,1
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE								
Comunità montane								
Valli Nure e Arda	31,5	3,0	15,6	28,9	25,0	3,9	156,2	
Appennino piacentino	30,9	2,2	10,7	29,2	26,4	2,8	159,1	
Valle del Tidone	30,3	1,7	8,3	28,9	26,7	2,2	170,9	
Zone altimetriche								
Montagna	32,8	3,0	16,3	27,1	23,3	3,8	137,7	
Collina	29,2	2,1	9,1	32,9	30,1	2,8	207,7	
Pianura	29,5	1,7	8,1	28,8	26,6	2,2	217,1	
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	30,1	1,5	8,1	25,7	23,8	1,9	211,2	
Ponente	29,2	2,2	9,7	32,9	30,0	2,9	207,5	
Levante	28,9	1,9	8,2	33,3	30,7	2,5	216,6	
PROVINCIA	29,8	1,8	8,6	29,8	27,57	2,4	211,8	

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

1) Per una completa descrizione degli indicatori citati si rimanda al testo completo pubblicato sul sito internet della Provincia di Piacenza nella sezione "Statistica".

Provincia di Piacenza: totale popolazione residente, stranieri residenti nei comuni al 31/12/2007 e variazioni annue percentuali rispetto al 2006

COMUNI	TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE				POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	VARIAZ. %
Agazzano	1.010	1.024	2.034	2,16	131	139	270	8,00
Alseno	2.407	2.423	4.830	0,17	235	191	426	18,01
Besenzone	507	476	983	-0,91	50	31	81	12,50
Bettola	1.573	1.558	3.131	-0,22	84	103	187	23,03
Bobbio	1.796	1.929	3.725	0,19	129	167	296	13,85
Borgonovo	3.637	3.740	7.377	2,46	516	496	1.012	19,48
Cadeo	2.933	2.984	5.917	1,28	287	278	565	11,66
Calendasco	1.216	1.220	2.436	0,95	100	92	192	17,79
Caminata	156	159	315	-2,17	9	10	19	26,67
Caorso	2.363	2.480	4.843	1,83	259	234	493	22,33
Carpaneto	3.710	3.693	7.403	-0,48	299	254	553	4,34
Castell'Arquato	2.318	2.365	4.683	1,43	157	159	316	15,33
Castel San Giovanni	6.576	6.765	13.341	2,00	1.119	970	2.089	18,29
Castelvetro	2.591	2.804	5.395	1,31	170	175	345	26,84
Cerignale	103	76	179	2,29	2	4	6	100,00
Coli	526	503	1.029	-0,39	16	28	44	29,41
Cortebrugnatella	352	378	730	-3,95	5	15	20	11,11
Cortemaggiore	2.204	2.254	4.458	1,20	290	228	518	15,11
Farini	776	813	1.589	-2,34	12	19	31	29,17
Ferriere	852	832	1.684	-2,72	13	27	40	33,33
Fiorenzuola	6.958	7.512	14.470	1,94	834	776	1.610	21,14
Gazzola	1.005	961	1.966	1,81	45	56	101	5,21
Gossolengo	2.375	2.445	4.820	2,84	85	100	185	18,59
Gragnano	2.018	2.154	4.172	2,10	198	213	411	16,10
Gropparello	1.188	1.183	2.371	-0,96	99	86	185	0,00
Lugagnano	2.103	2.195	4.298	0,68	149	181	330	14,98
Monticelli	2.645	2.774	5.419	1,03	213	211	424	22,19
Morfasso	602	606	1.208	-1,39	13	23	36	56,52
Nibbiano	1.219	1.153	2.372	0,68	119	102	221	11,06
Ottone	332	281	613	-3,62	12	20	32	39,13
Pecorara	441	383	824	-1,55	18	25	43	48,28
Piacenza	47.675	52.611	100.286	0,66	6.329	5.833	12.162	15,41
Pianello	1.126	1.158	2.284	1,20	116	128	244	22,61
Piozzano	371	323	694	-0,14	25	26	51	34,21
Podenzano	4.344	4.308	8.652	1,93	262	280	542	10,61
Pontedell'olio	2.380	2.563	4.943	0,90	179	165	344	20,70
Pontenure	2.919	3.045	5.964	2,37	308	294	602	19,92
Rivergaro	3.228	3.323	6.551	3,00	226	223	449	16,02
Rottofreno	5.342	5.523	10.865	4,07	552	518	1.070	19,55
Sangiorgio	2.856	2.886	5.742	2,13	197	196	393	14,58
San Pietro in Cerro	487	471	958	1,59	34	31	65	25,00
Sarmato	1.403	1.412	2.815	0,86	199	175	374	10,32
Travo	1.026	1.025	2.051	0,64	43	55	98	13,95
Vernasca	1.175	1.181	2.356	-0,21	47	72	119	1,71
Vigolzone	2.017	2.128	4.145	3,11	154	161	315	14,13
Villanova	947	960	1.907	1,11	131	95	226	22,16
Zerba	56	50	106	-0,93	2	0	2	100,00
Ziano	1.317	1.362	2.679	1,36	142	140	282	29,95
TOTALE	137.161	144.452	281.613	1,17	14.614	13.805	28.419	16,43
PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI								
Comunità Montane								
Valli Nure e Arda	8.269	8.368	16.637	-0,64	417	511	928	13,45
Appennino piacentino	4.562	4.565	9.127	-0,38	234	315	549	18,57
Valle del Tidone	2.942	2.853	5.795	0,40	262	265	527	19,23
Zone altimetriche								
Montagna	7.409	7.409	14.818	-1,13	306	431	737	23,45
Collina	40.825	41.610	82.435	1,38	4.007	3.810	7.817	15,67
Pianura	88.927	95.433	184.360	1,26	10.301	9.564	19.865	16,49
Distretti socio-sanitari								
Piacenza	47.675	52.611	100.286	0,66	6.329	5.833	12.162	15,41
Ponente	36.631	37.347	73.978	1,96	3.809	3.702	7.511	17,82
Levante	52.855	54.494	107.349	1,10	4.476	4.270	8.746	16,69

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali



a 84 segnala che tra gli attivi (15-64 anni), prevale la componente più anziana (40-64 anni), e dell'indice di ricambio della popolazione attiva che viceversa è migliorato, registrando la crescita delle classi più giovani, dai 15 ai 19 anni (da 150 del 2006 a 147 nel 2007).

I movimenti demografici chiariscono le determinanti della dinamica. La crescita dei residenti nel nostro territorio è interamente imputabile ai flussi migratori. I movimenti naturali anche nel 2007 hanno determinato un saldo negativo per oltre 1.000 unità, sebbene lo stesso si riduca progressivamente negli anni grazie al positivo contributo dei movimenti naturali degli stranieri residenti. Il saldo migratorio nel 2007 è stato pari a +4.459, dovuto per circa 900 unità ai movimenti interni (ovvero tra comuni italiani) e per 3.600 unità circa ai movimenti con l'estero.

Entrambi i flussi sono originati sia da stranieri che da non stranieri: circa il 30% dei movimenti interni sono originati da residenti stranieri, mentre i movimenti con l'estero sono pressoché interamente imputabili agli stranieri. La componente straniera agisce quindi sulla dinamica demografica del territorio sia riducendo la negatività della dinamica naturale sia aumentando i flussi interni e determinando quelli dall'estero.

Il 2007 è stato tuttavia un anno particolare per quanto riguarda i flussi dall'estero, infatti, il saldo migratorio estero, attestato nel biennio 2005-2006 su circa 2.300 unità, è balzato a +3.588.

Viceversa inferiore rispetto al quinquennio precedente è stato il saldo migratorio interno sceso sotto le 1.000 unità. Il tasso di crescita naturale della popolazione piacentina risulta -3,8 per mille, il tasso di mobilità 15,9 per mille, da cui il tasso di crescita totale 12,1 per mille.

POPOLAZIONE STRANIERA

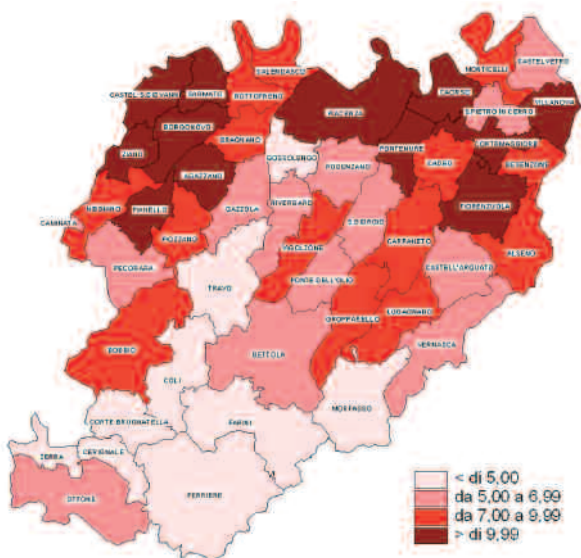
Gli stranieri residenti nella nostra provincia al 31/12/2007 sono risultati 28.419, superando il 10% del totale dei residenti. La crescita, come in precedenza affermato, è stato molto consistente nel 2007: 4.011 residenti pari al +16,4% rispetto alla consistenza di fine 2006. L'ingresso di Romania, principalmente, e Bulgaria nell'unione Europea ha prodotto un effetto analogo a quello della regolarizzazione del 2002, tradottasi in forti variazioni nel 2003-2004.

Gli stranieri residenti si concentrano principalmente nei comuni di pianura, dove risiede il 70% del totale con una incidenza sulla popolazione pari all'11% (ma è il 12% tra gli uomini), e nel capoluogo in particolare che raggruppa il 43% dei residenti stranieri (contro il 36% della popolazione complessiva) i quali sono il 12% della popolazione del comune, e dove si è concentrato il 40% dell'incremento del 2007, ovvero 1.624 unità su 4.011. Nelle aree di collina e montagna risiede invece rispettivamente il 28% e 2,5% degli stranieri iscritti in anagrafe, con una incidenza sulle rispettive popolazioni complessive del 9,5% e 5,6%, inferiori quindi al dato medio provinciale.

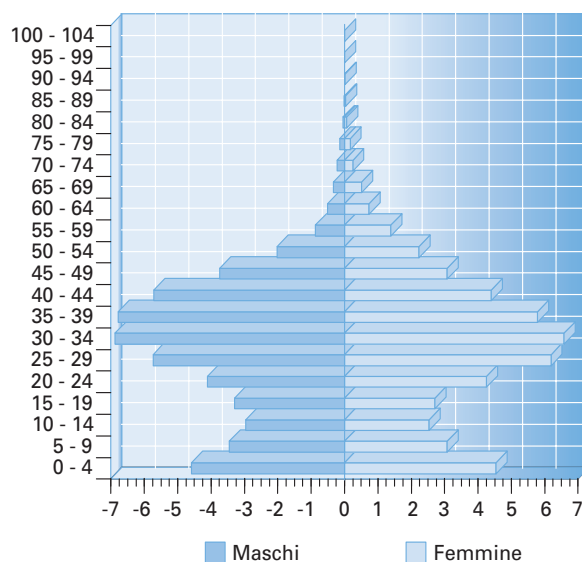
Altra zona storica di concentrazione relativa dei residenti stranieri è la Val Tidone: nei comuni di Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Pianello, Sarmato e Ziano la percentuale di residenti stranieri è superiore alla media provinciale, situazione che nel resto della provincia si riscontra solo a Fiorenzuola, Caorso, Cortemaggiore e Villanova, oltre che nel capoluogo.

La distribuzione per genere degli stranieri è piuttosto equilibrata: il 51% sono uomini ed il 49% donne, solo nella zona montana si ha una netta prevalenza del genere femminile che qui raggiunge il 58% dei residenti stranieri.

Provincia di Piacenza: incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti al 31/12/2007



Provincia di Piacenza: piramide per età della popolazione straniera residente al 31/12/2007 (valori in % del totale di genere)





Nel 2007, a differenza di quanto riscontrato l'anno precedente, la crescita dei residenti stranieri è stata piuttosto diffusa sul territorio provinciale: tutti i comuni hanno registrato aumenti dei residenti stranieri, persino il piccolo comune di Zerba.

La popolazione straniera residente è una popolazione giovane: l'età media è di 30 anni ed il 52% ha un'età compresa tra i 15 ed i 39 anni; il 77% della popolazione straniera è in età attiva (rispetto al 63,5% del totale della popolazione), il 21,2% ha meno di 15 anni e solo l'1,8% ha più di 64 anni.

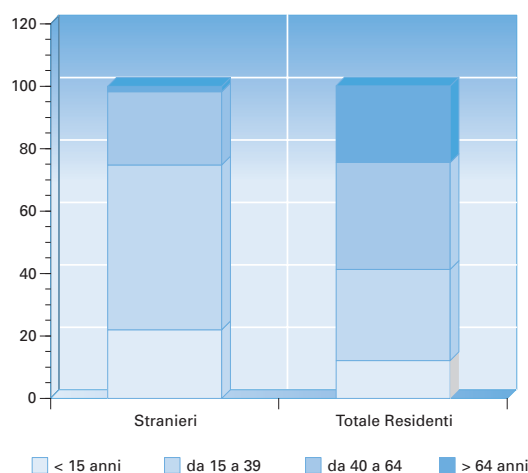
La percentuale di stranieri residenti rispetto al totale della popolazione sale al 22% nelle fasce di età 0-4 e 25-29 anni, ed è il 20% nella fascia 20-34 anni. Gli stranieri rappresentano meno del 10% della popolazione complessiva solo nelle classi di età superiori ai 44 anni.

Gli indicatori strutturali calcolati sulla popolazione straniera sintetizzano quanto sopra: l'indice di vecchiaia ha valore pari a 8,6; la popolazione dipendente, in massima parte ragazzi sotto i 15 anni, è il 30% di quella attiva, l'indice di struttura della popolazione attiva segnala che la popolazione attiva con meno di 40 anni è più che doppia rispetto alla popolazione attiva dai 40 ai 64 anni.

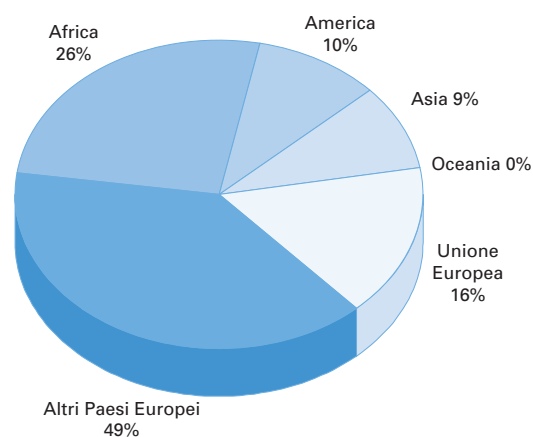
La variazione nel numero di paesi dell'Unione Europea ridegna ovviamente la geografia delle aree di provenienza dei residenti stranieri: la quota di cittadini europei passa dal 3,6% del 2006 al 16,4% nel 2007, mentre parallelamente scende di 10 punti percentuali, dal 49% al 39%, la quota di residenti provenienti dai paesi europei extra-UE. La percentuale di africani iscritti nelle anagrafi dei comuni della provincia è pari al 26% del totale, quella degli americani al 10% mentre gli asiatici rappresentano l'8,5% degli stranieri residenti nella provincia.

Nel periodo 2000-2007 il tasso medio annuo di crescita degli stranieri residenti è stato del 20%, ma la crescita media annua dei cittadini dell'UE è risultata del 36%, a seguito principalmente degli aumenti del 2004 e 2007; quella degli stranieri provenienti dal continente americano del 30%, mentre i tassi medi annui di crescita degli stranieri provenienti dalle altre grandi aree si attestano tra il 15% ed il 18%. I tassi medi non danno ragione tuttavia di un fenomeno come quello migratorio suscettibile di forti sbalzi: i movimenti più importanti si sono infatti verificati nel biennio 2003 - 2004 e nel 2007, a seguito di regolarizzazioni ed allargamento della UE. In linea generale, esaminando le variazioni annue percentuali ed assolute, rileviamo che il gruppo etnico più cospicuo ed in tendenziale crescita è quello europeo, il cui peso passa tra il 2000 ed il 2007 dal 50% al 55%; seguono gli africani le cui iscrizioni in anagrafe viceversa mostrano un trend di crescita in rallentamento e una stabilizzazione della crescita in valore assoluto; analogamente rallenta la crescita dei residenti provenienti dal continente americano sia come tassi che variazioni assolute ed, infine, resta piuttosto stabile dal 2004 la crescita dei

Provincia di Piacenza: la struttura per età della popolazione residente al 31/12/2007, stranieri e totale



Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2007 per aree di provenienza



residenti di origine asiatica. Analizzando i paesi di origine dei residenti stranieri nella provincia di Piacenza, provengono dall'Albania 5.369 residenti, pari al 19% del totale, dai paesi della ex-Jugoslavia (Macedonia, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) 3.696 (13%), dal Marocco 3.613 (12,7%), dalla Romania 3.323 (12%), 1.880 dall'Ecuador (6,6%), 1.314 dall'India (4,6%), 1.029 dall'Ucraina (3,3%) e 858 dalla Tunisia (3%).

Nell'insieme le nazionalità elencate raggruppano il 72% degli stranieri residenti. Per quanto riguarda le differenze di genere, tra gli stranieri provenienti da Ecuador ed Ucraina si ha una netta prevalenza femminile, viceversa maschile tra i residenti provenienti da India, Bosnia e Tunisia. Più bi-



Provincia di Piacenza: stranieri residenti al 31/12/2007 per paesi di provenienza e genere

PAESE / AREE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PERCENTUALI		% SUL TOTALE
				MASCHI	FEMMINE	
Albania	2.980	2.389	5.369	55,5	44,5	18,9
Marocco	2.072	1.541	3.613	57,3	42,7	12,7
Romania	1.636	1.687	3.323	49,2	50,8	11,7
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	1.204	1.005	2.209	54,5	45,5	7,8
Ecuador	708	1.172	1.880	37,7	62,3	6,6
India	793	521	1.314	60,4	39,6	4,6
Ucraina	173	856	1.029	16,8	83,2	3,6
Bosnia-Erzegovina	548	402	950	57,7	42,3	3,3
Tunisia	563	295	858	65,6	34,4	3,0
Serbia, Repubblica di	291	228	519	56,1	43,9	1,8
Egitto	305	157	462	66,0	34,0	1,6
Moldova	151	306	457	33,0	67,0	1,6
Cinese, Rep. Popolare	224	223	447	50,1	49,9	1,6
Burkina Faso (Alto Volta)	270	168	438	61,6	38,4	1,5
Nigeria	161	254	415	38,8	61,2	1,5
Senegal	323	88	411	78,6	21,4	1,4
Polonia	97	239	336	28,9	71,1	1,2
Bulgaria	201	97	298	67,4	32,6	1,0
Croazia	152	137	289	52,6	47,4	1,0
Costa d'Avorio	158	125	283	55,8	44,2	1,0
Brasile	88	167	255	34,5	65,5	0,9
Algeria	192	38	230	83,5	16,5	0,8
Maurizio	88	110	198	44,4	55,6	0,7
Perù	70	118	188	37,2	62,8	0,7
Sri Lanka (Ceylon)	106	78	184	57,6	42,4	0,6
Ghana	82	81	163	50,3	49,7	0,6
Filippine	75	88	163	46,0	54,0	0,6
Francia	66	95	161	41,0	59,0	0,6
Regno Unito	57	68	125	45,6	54,4	0,4
Russa, Federazione	32	89	121	26,4	73,6	0,4
Corea, Rep. (Corea del Sud)	59	61	120	49,2	50,8	0,4
Dominicana, Rep.	37	71	108	34,3	65,7	0,4
TOTALE	14.620	13.815	28.435	51,4	48,6	100,0

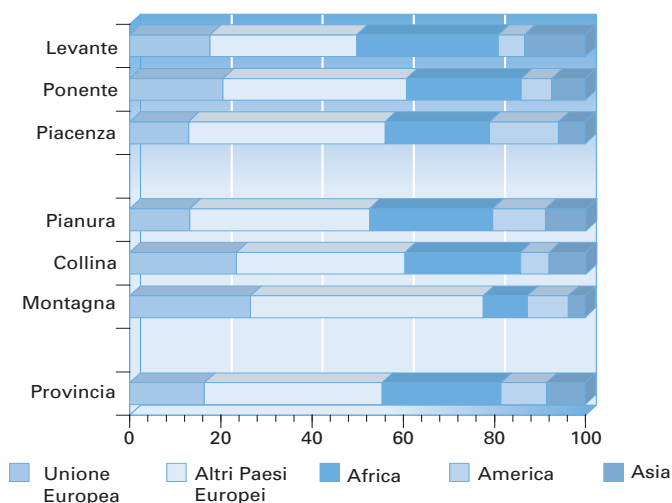
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

lanciata la composizione per genere della altre nazionalità prevalenti.

Infine l'incrocio tra area di provenienza e comune di residenza, permette di evidenziare eventuali concentrazioni territoriali dei diversi gruppi etnici.

Considerando dapprima le aggregazioni territoriali, suddividendo il territorio nelle tre zone altimetriche, gli europei prevalgono nettamente nella zona montana, dove il 51% dei residenti stranieri è cittadino di un paese europeo extra-UE ed il 26% di un paese della UE; anche nell'area collinare la presenza di stranieri provenienti dall'area europea è relativamente maggiore rispetto alla media provinciale, mentre è minore l'incidenza di stranieri provenienti dal continente americano; la pianura infine si caratterizza per una presenza maggiore di africani ed americani.

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2007 per area geografica di provenienza ed area di residenza



Imprese

Per l'anagrafe camerale il 2007 si è chiuso con una consistenza delle imprese registrate pari a 32.090 unità, 28.528 delle quali attive. L'incremento delle imprese attive dal 2006 al 2007 è stato dello 0,71%, ma osservando le dinamiche per forma giuridica si riscontra una variazione positiva piuttosto consistente per le società di capitale (+6,18%), a fronte di una riduzione delle società di persone e delle altre forme giuridiche. Sono rimaste sostanzialmente invariate le imprese individuali, che però costituiscono ancora il nucleo più consistente delle imprese piacentine, quasi il 66% del totale. Una situazione molto simile si riscontra anche nelle altre province di confronto e ciò è dovuto soprattutto alle caratteristiche costitutive del tessuto imprenditoriale italiano che è composto, per la quasi totalità, da piccole e medie imprese. Concentrando l'attenzione sul tasso di crescita delle imprese suddivise per forma giuridica, si osserva che le società di capitale a Piacenza hanno riscontrato un tasso di crescita superiore alle altre realtà circostanti, pur risultando in lieve diminuzione rispetto al 2006. Per quanto riguarda le società di persone l'indicatore risulta negativo in tutte le realtà territoriali prese in esame, mentre le imprese individuali mostrano un andamento molto simile a quello già riscontrato lo scorso anno.

Per quanto concerne la suddivisione delle imprese per macrosettore, si osserva una riduzione delle imprese che svolgono attività agricola in tutti gli ambiti territoriali di riferimento, con la sola eccezione di Parma che registra, invece, un incremento del 2,61% rispetto ai valori del 2006. Nel settore secondario si riscontrano andamenti positivi, che risultano particolarmente consistenti nelle province di Lodi, Pa-

via e Cremona. All'interno di questo raggruppamento il settore delle costruzioni conferma il dinamismo già rilevato negli ultimi anni, evidenziando le più consistenti percentuali di crescita.

Per il settore terziario la crescita maggiore è riscontrabile a Lodi (2,21%), mentre per la sottoclasse afferente ai servizi commerciali i dati di variazione sono quasi tutti negativi, fuorché per Lodi e Pavia. Per il settore dei pubblici esercizi Piacenza registra una lieve riduzione delle imprese, mentre le province di Lodi, Pavia e Cremona riscontrano variazioni di segno opposto.

Anche nel 2007 il numero degli imprenditori individuali con nazionalità extracomunitaria è cresciuto passando, a Piacenza, da 1.546 a 1.598. Il tasso di variazione è stato del 3,36%, più contenuto di quanto registrato a livello nazionale (+8%). Si tratta di una variazione decisamente più limitata rispetto a quella che si era registrata tra il 2005 ed il 2006 (+17,66%). Occorre però ricordare che dal 1° gennaio 2007 i cittadini rumeni e bulgari sono diventati comunitari e questo fatto incide sostanzialmente sulla consistenza complessiva. Nel 2006, infatti, lo stock degli extracomunitari comprendeva 108 imprese con titolare rumeno o bulgaro e nel 2007 queste imprese sono passate nello stock dei comunitari. Per eseguire un confronto corretto –limitatamente al biennio– potremmo quindi depurare la consistenza 2006 dalle 108 imprese sopraddette e giungere così ad affermare che la variazione di stock registrata sarebbe stata dell'11,13%. Sono ancora le costruzioni ed il commercio, le attività nelle quali si concentra il maggior numero di imprenditori individuali extracomunitari, seguite dai trasporti e dai servizi.

Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, anni 2006 - 2007

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2006	28.327	18.694	3.525	5.630	478
N° imprese al 31/12/2007	28.528	18.823	3.743	5.493	469
Variazioni %	0,71	0,69	6,18	-2,43	-1,88
Struttura % 2006		65,99	12,44	19,88	1,69
Struttura % 2007		65,98	13,12	19,25	1,64

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Tasso di crescita delle imprese per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Piacenza	5,61	5,06	-1,16	-3,48	0,08	0,59	2,16	0,13	0,71	0,41
Parma	4,33	2,99	-0,18	-0,51	0,04	0,58	0,24	-1,75	0,87	0,80
Cremona	4,99	3,91	-0,32	-1,47	0,31	0,63	8,95	2,64	0,97	0,60
Lodi	2,79	2,47	0,78	-0,02	2,50	3,00	-0,17	0,52	2,05	2,09
Pavia	4,92	3,04	0,94	-1,70	0,43	1,58	1,88	6,48	1,24	1,26
EMILIA-ROMAGNA	4,41	3,53	0,12	-1,61	-0,29	-0,42	1,25	1,68	0,70	0,10
ITALIA	4,71	3,91	0,48	-1,85	-0,31	-0,89	1,09	1,85	0,83	-0,07

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Imprese attive per macrosettore al 31/12/2007 e variazioni rispetto al 31/12/2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
ATTIVE			VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	
PROVINCE:												
Piacenza	6.315	-0,69	8.206	2,10	4.986	4,20	13.949	0,53	6.678	-0,15	1.445	-0,28
Parma	7.309	2,61	14.836	1,37	8.446	2,45	20.774	0,62	9.386	-0,24	1.961	0,67
Cremona	5.043	-2,59	9.021	3,14	5.128	6,35	14.239	0,76	6.642	-1,15	1.437	1,77
Lodi	1.623	-0,18	5.676	5,44	3.692	8,56	8.777	2,21	3.758	1,05	751	3,30
Pavia	8.221	-2,34	14.078	4,42	8.377	8,47	22.202	1,57	10.650	0,08	2.259	2,68
EMILIA ROMAGNA	73.796	-0,57	131.823	1,09	73.959	2,59	223.286	0,30	97.497	-0,38	21.684	0,12
ITALIA	922.641	-2,55	1.411.723	1,28	775.886	3,41	2.810.227	0,71	1.417.277	-0,46	263.499	1,80

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, valori assoluti e composizione percentuale, anno 2007

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	3.743	5.493	18.823	469	28.528
Parma	7.526	8.295	26.323	870	43.014
Cremona	3.514	6.749	17.618	546	28.427
Lodi	2.436	3.408	9.904	377	16.125
Pavia	5.427	7.553	30.957	698	44.635
EMILIA ROMAGNA	69.106	90.220	261.858	8.433	429.617
ITALIA	755.187	901.154	3.407.807	110.773	5.174.921
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
Piacenza	13,1	19,3	66,0	1,6	100,0
Parma	17,5	19,3	61,2	2,0	100,0
Cremona	12,4	23,7	62,0	1,9	100,0
Lodi	15,1	21,1	61,4	2,3	100,0
Pavia	12,2	16,9	69,4	1,6	100,0
EMILIA ROMAGNA	16,1	21,0	61,0	2,0	100,0
ITALIA	14,6	17,4	65,9	2,1	100,0

Fonte: Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore e forma giuridica, anno 2007

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	69	1.009	5.220	72	6.370
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	1	0	3
C Estrazione di minerali	20	8	5	1	34
D Attivita' manifatturiere	1.013	1.037	1.604	56	3.710
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	13	2	1	7	23
F Costruzioni	686	728	3.827	76	5.317
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1.169	1.595	4.635	41	7.440
H Alberghi e ristoranti	157	790	741	18	1.706
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	213	213	917	49	1.392
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	72	84	441	9	606
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1.386	746	730	167	3.029
M Istruzione	25	17	24	26	92
N Sanita' e altri servizi sociali	36	25	15	34	110
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	140	260	830	141	1.371
X Imprese non classificate	506	302	21	58	887
TOTALE	5.506	6.817	19.012	755	32.090

Fonte: Infocamere-Stockview

Le imprese femminili piacentine sono risultate 6.995 (delle quali 6.341 attive), con una variazione dell'1,3% dello stock tra 2006 e 2007, in netto miglioramento rispetto allo 0,77% rilevato l'anno scorso e ben più elevata di quanto occorso all'insieme delle imprese locali. L'imprenditoria femminile ha registrato variazioni positive anche nelle altre province di confronto, dalle quali si deve escludere solo Cremona che ha registrato una lieve diminuzione (-0,1%). Complessivamente

l'incidenza della realtà imprenditoriale femminile sul totale delle imprese registrate a Piacenza è del 21,8%, con un piccolo miglioramento rispetto a quella del 2006.

Commercio ed agricoltura sono i settori nei quali complessivamente si trova registrata la metà delle imprese femminili. Per il resto le donne creano impresa preferibilmente nell'ambito dei servizi. Nel settore secondario si posiziona il 10% circa delle realtà attive.

Imprese artigiane

Per quanto riguarda il numero di imprese artigiane registrate si osserva che, dal 2006 al 2007, nella provincia di Piacenza la situazione non è sostanzialmente cambiata, a Parma, invece, anche se molto lievemente, lo stock delle imprese è diminuito. Per contro le province di Lodi, Cremona e Pavia hanno riscontrato significativi aumenti. Le imprese artigiane attive a Piacenza sono arrivate a 9.326 unità ed il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 54 unità (844 iscrizioni a fronte di 790 cessazioni).

Dall'analisi settoriale si evidenzia, ancora una volta, il dinamismo del settore delle costruzioni, che ha registrato 537 iscrizioni e 405 cessazioni, con un saldo positivo di 132 unità in più rispetto allo stock del 2006. Nelle attività manifatturiere il saldo è risultato di segno negativo (158 iscrizioni e 166 cessazioni).

Dai dati forniti da Infocamere, si può quantificare l'inciden-

za della componente femminile all'interno degli iscritti all'Albo Artigiani. A Piacenza si contano 12.203 persone iscritte all'Albo, delle quali 2.193 sono femmine, ovvero il 18%. Si può osservare che c'è una forte presenza femminile nelle imprese del settore manifatturiero (777 unità su un totale di 3.347) ed in misura ancora maggiore nelle attività dei servizi pubblici, sociali e personali (805 unità su 1.075), ovvero 74,9% del totale. Invece nei settori artigianali più rilevanti per l'economia piacentina, come le costruzioni e i trasporti, la presenza femminile risulta piuttosto esigua, ed è rispettivamente del 3,8% e del 9,6%.

L'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive, a Piacenza è risultata pari al 32,7%, mentre nelle altre realtà di confronto si sono riscontrati valori percentuali nettamente più consistenti e solo il dato medio nazionale è risultato inferiore a quello piacentino.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2006 e 2007

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
N° imprese al 31/12/2006	9.271	161	1.875	7.212	18	4	1
N° imprese al 31/12/2007	9.326	185	1.828	7.292	17	3	1
Variazioni %	0,59	14,91	-2,51	1,11	-5,56	-25,00	0,00
Struttura % al 2006	100,0	1,74	20,22	77,79	0,19	0,04	0,01
Struttura % al 2007	100,0	1,98	19,60	78,19	0,18	0,03	0,01

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Totale imprese e imprese artigiane attive, incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2007

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	9.326	28.528	32,69
Parma	15.617	43.014	36,31
Cremona	10.208	28.427	35,91
Lodi	6.262	16.125	38,83
Pavia	15.738	44.635	35,26
EMILIA-ROMAGNA	148.468	429.617	34,56
ITALIA	1.482.452	5.174.921	28,65

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Tasso di crescita delle imprese artigiane per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		COOPERATIVE		CONSORZI		TOTALE	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Piacenza	15,20	11,18	-0,94	-2,07	2,53	1,07	-10,00	-5,26	0,00	-25,00	1,93	0,58
Parma	12,20	8,99	-1,17	-1,45	1,05	-0,57	13,33	5,88	-5,88	0,00	0,87	-0,46
Cremona	9,25	12,69	-0,82	-0,04	1,26	5,05	-11,11	-12,50	-14,29	0,00	0,88	4,00
Lodi	23,86	17,70	-1,78	3,00	3,59	5,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,85	4,87
Pavia	24,47	13,94	-0,69	-0,82	1,56	4,80	-12,50	14,29	0,00	0,00	1,45	4,00
EMILIA-ROMAGNA	12,54	10,28	-1,13	-1,17	1,36	-0,08	5,64	2,12	0,71	2,14	1,08	-0,01
TOTALE	14,79	12,69	0,05	0,05	0,29	0,50	-0,14	5,11	0,76	-0,19	0,53	0,71

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese artigiane attive per macrosettore al 31/12/2007 e variazioni rispetto al 31/12/2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	NUMERO	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	168	1,20	6.373	1,92	4.136	3,32	2.780	-2,28
Parma	249	1,63	11.395	0,34	6.917	1,36	3.968	-2,77
Cremona	184	0,00	7.266	5,95	4.475	9,98	2.751	-0,79
Lodi	114	5,56	4.481	6,56	3.125	9,04	1.661	0,30
Pavia	278	4,51	11.312	5,61	7.284	9,19	4.133	-0,31
EMILIA ROMAGNA	2.013	1,62	103.003	0,81	62.616	2,02	43.348	-1,98
ITALIA	18.627	3,18	1.007.195	1,61	578.633	3,74	454.077	-1,32

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane registrate e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

PROVINCE:	2006	2007	VARIAZIONE %
Piacenza	9.298	9.352	0,6
Parma	15.710	15.637	-0,5
Cremona	9.824	10.217	4,0
Lodi	6.018	6.311	4,9
Pavia	15.182	15.790	4,0
EMILIA-ROMAGNA	148.770	148.752	0,0
ITALIA	1.483.957	1.494.517	0,7

Fonte: Stockview

Dinamica delle imprese artigiane per settore di attività, provincia di Piacenza, anno 2007

SETTORE:	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	168	168	12	15
C Estrazione di minerali	9	9	0	0
D Attivita' manifatturiere	2.239	2.227	158	166
E Prod.e distrib.energ.eletrr.,gas e acqua	1	1	0	0
F Costruzioni	4.144	4.136	537	405
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	683	680	25	43
H Alberghi e ristoranti	3	2	1	2
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	910	908	30	77
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2	2	0	0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	269	269	21	29
M Istruzione	13	13	1	0
N Sanita' e altri servizi sociali	3	3	0	1
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	903	903	57	50
X Imprese non classificate	5	5	2	2
TOTALE	9.352	9.326	844	790

Fonte: Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nell'Albo Artigiani per sesso e attività economica, provincia di Piacenza, anno 2007

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
SETTORE:				
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	19	198	217	8,8
C Estrazione di minerali	4	11	15	26,7
D Attivita' manifatturiere	777	2.570	3.347	23,2
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	0	1	100,0
F Costruzioni	185	4.735	4.920	3,8
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	134	917	1.051	12,7
H Alberghi e ristoranti	1	4	5	20,0
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	108	1.022	1.130	9,6
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	4	23	27	14,8
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	147	238	385	38,2
M Istruzione	6	17	23	26,1
N Sanita' e altri servizi sociali	2	2	4	50,0
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	805	270	1.075	74,9
X Imprese non classificate	0	3	3	0,0
TOTALE	2.193	10.010	12.203	18,0

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche
Fonte: Infocamere - Stockview

Osservatorio del commercio

I dati forniti dall'Osservatorio sul Commercio, tramite la Banca dati Tradeview, evidenziano nella nostra provincia un lieve incremento degli esercizi commerciali in sede fissa, che sono passati dai 5.111 negozi rilevati lo scorso anno, ai 5.136 del secondo semestre del 2007, con una variazione assoluta di 25 unità ed in termini percentuali dello 0,49%. Il dato piacentino è risultato in linea con l'andamento rilevato a livello nazionale, mentre nelle province di Cremona e Lodi si sono registrate

modeste riduzioni dello stock totale degli esercizi in sede fissa. La suddivisione degli esercizi commerciali piacentini in base alla forma giuridica dell'impresa, evidenzia ancora una netta prevalenza delle imprese individuali, che costituiscono il 55,2% del totale, seguite dalle società di persone (28%) e dalle società di capitale (15,5%).

Dall'analisi delle consistenze degli esercizi piacentini, secondo le diverse specializzazioni merceologiche, si rileva una cre-

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	2006	2007		
Piacenza	5.111	5.136	25	0,499
Parma	7.461	7.532	71	0,95
Cremona	5.131	5.114	-17	-0,33
Lodi	2.652	2.649	-3	-0,11
Pavia	7.875	7.911	36	0,46
EMILIA ROMAGNA	71.247	71.547	300	0,42
ITALIA	1.011.212	1.015.087	3.875	0,38

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, provincia di Piacenza, anni 2006 e 2007

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi anno 2006	459	548	2.595	1.509	5.111
Esercizi anno 2007	469	562	2.675	1.430	5.136
Struttura % 2006	8,98	10,72	50,77	29,52	100,00
Struttura % 2007	9,13	10,94	52,08	27,84	100,00
Variazione % 2006/2007	2,18	2,55	3,08	-5,24	0,49

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Trade View



Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2007

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	55,2	15,5	28,0	1,4	100
Parma	50,6	19,3	28,7	1,4	100
Cremona	49,5	18,0	31,1	1,4	100
Lodi	51,1	18,7	28,7	1,5	100
Pavia	57,8	17,5	24,0	0,7	100
EMILIA ROMAGNA	51,1	17,2	30,1	1,5	100
ITALIA	59,3	16,3	23,3	1,1	100

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2007

	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMMERCIO A MEZZO DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	400	246	40	19	11	16	732
Parma	375	307	47	29	16	34	808
Cremona	466	298	24	22	11	17	838
Lodi	257	107	12	21	8	71	476
Pavia	759	297	48	51	20	55	1230
EMILIA-ROMAGNA	5.715	3.688	541	315	207	354	10.820
ITALIA	101.489	61.134	7.185	8.260	2.633	12.265	19.2966

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza, anni 2006 e 2007

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI		VARIAZIONE %	INCIDENZA SUL TOTALE AL 31/12/07
	2006	2007		
Carburanti	141	144	2,13	2,76
Non specializzati	32	25	-21,88	0,63
Non specializzati prevalenza alimentare	462	452	-2,16	9,04
Non specializzati prevalenza non alimentare	42	42	0,00	0,82
Frutta e verdura	117	110	-5,98	2,29
Carne e prodotti a base di carne	130	129	-0,77	2,54
Pesci, crostacei, molluschi	17	16	-5,88	0,33
Pane, pasticceria, dolciumi	46	45	-2,17	0,90
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	16	16	0,00	0,31
Tabacco e altri generi di monopolio	164	166	1,22	3,21
Altri esercizi specializzati alimentari	67	68	1,49	1,31
Farmacie	97	86	-11,34	1,90
Articoli medicali e ortopedici	24	31	29,17	0,47
Cosmetici e articoli di profumeria	109	115	5,50	2,13
Prodotti tessili e biancheria	123	118	-4,07	2,41
Abbigliamento e accessori, pellicceria	620	648	4,52	12,13
Calzature e articoli in cuoio	137	137	0,00	2,68
Mobili, casalinghi, illuminazione	240	244	1,67	4,70
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	104	98	-5,77	2,03
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	184	188	2,17	3,60
Libri, giornali, cartoleria	228	236	3,51	4,46
Altri esercizi specializzati non alimentari	557	559	0,36	10,90
Articoli di seconda mano	29	30	3,45	0,57
N.S.	1.425	1.433	0,56	27,88
TOTALE	5.111	5.136	0,49	100,00

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Trade View

scita dei negozi di abbigliamento (+28 unità) e di articoli medicali ed ortopedici (+7 unità), a fronte di una riduzione del numero delle farmacie (-11 unità).

Sono rimasti sostanzialmente invariati gli esercizi commerciali non in sede fissa, sia a Piacenza che negli altri ambiti territoriali di confronto, con la sola eccezione della provincia

di Pavia che ha riscontrato una crescita di 26 unità rispetto ai dati rilevati nel 2006.

Il commercio ambulante piacentino ha registrato un ulteriore incremento dei commercianti itineranti (+15 unità), mentre sono risultati ancora in calo gli ambulanti a posteggio fisso (-14 unità).

Imprese cooperative

La consistenza delle imprese cooperative registrate a Piacenza è cresciuta di 15 unità nel corso del 2007, equivalenti ad una percentuale del 2,66%. L'insieme delle cooperative registrate è arrivato così a 579 realtà, solo 340 delle quali sono però attive (58,72). Nell'ultimo anno l'incidenza totale delle cooperative sul totale delle imprese è dell'1,80%, anche se le percentuali più rilevanti si attestano nel settore della sanità e dell'istruzione rispettivamente per il 30% e per il 14%. Invece nei settori con il più alto tasso di densità imprenditoriale come l'agricoltura, il manifatturiero, le costruzioni, il commercio, i trasporti, i servizi alle imprese e al-

tri servizi pubblici, le cooperative sono poco presenti, infatti il dato più significativo è riscontrabile nei servizi alle imprese con il 3,53%. Nell'ultimo anno le società cooperative - che rappresentano quasi il 94% delle cooperative attive - sono aumentate a Piacenza dello 1,95% mentre le cooperative sociali hanno visto una crescita del 15,79%, infine le cooperative consortili sono aumentate del 100%. Naturalmente le consistenze maggiori si riscontrano nelle società cooperative e perciò anche le variazioni sono maggiori nelle varie province. Invece nelle cooperative sociali la variazione maggiore è a Parma con il 78,57%.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

	2006	2007	VAR.% 2006/2007	TOTALE IMPRESE	% COOP. SUL TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	564	579	2,66	32.090	1,80
Parma	772	759	-1,68	48.314	1,57
Cremona	460	474	3,04	30.900	1,53
Lodi	462	465	0,65	18.335	2,54
Pavia	632	676	6,96	49.762	1,36
EMILIA ROMAGNA	7.133	7275	1,99	479.642	1,52
TOTALE ITALIA	146.592	148916	1,59	6.123.272	2,43

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Stock View

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività economica ed incidenza sul totale delle registrate, anno 2007

SETTORE:	IMPRESE COOPERATIVE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
Agricoltura	63	6.373	0,99
Industria estrattiva	1	34	2,94
Attività manifatturiere	48	3.710	1,29
Energia	1	23	4,35
Costruzioni	63	5.317	1,18
Commercio	27	7.440	0,36
Alberghi e ristoranti	15	1.706	0,88
Trasporti	42	1.392	3,02
Servizi finanziari	6	606	0,99
Servizi alle imprese	107	3.029	3,53
Istruzione	13	92	14,13
Sanità	33	110	30,00
Altri servizi pubblici	124	1.371	9,04
Non classificate	36	887	4,06
TOTALE	579	32.090	1,80

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Stock View



Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	2006	2007	VAR.% 2006/2007	2006	2007	VAR.% 2006/2007	2006	2007	VAR.% 2006/2007
Piacenza	308	314	1,95	2	4	100,00	19	22	15,79
Parma	450	445	-1,11	1	1	0,00	42	75	78,57
Cremona	320	339	5,94	1	1	0,00	2	2	0,00
Lodi	248	256	3,23	0	0	0,00	24	25	4,17
Pavia	384	402	4,69	0	1	100,00	4	4	0,00
EMILIA-ROMAGNA	4.551	4.576	0,55	48	61	27,08	326	391	19,94
ITALIA	65.049	66.793	2,68	441	486	10,20	6.044	6.907	14,28

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio sulla congiuntura

Il quarto trimestre 2007 ha posto in evidenza un andamento congiunturale piuttosto favorevole per il settore industriale che, sia in provincia di Piacenza che in regione, ha avuto variazioni positive rispetto al quarto trimestre 2006. Fatta eccezione per le esportazioni, le imprese piacentine hanno dichiarato variazioni più sostenute rispetto a quelle medie del-

le imprese della regione. Diversa la situazione nel contesto artigiano. Le variazioni dichiarate dagli imprenditori piacentini, pur tenendosi tutte al di sotto dell'1% sono state di segno positivo, nel contesto regionale invece sia la produzione che gli ordini sono risultati in leggera diminuzione sul quarto trimestre 2006.

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2007 rispetto al 4° trimestre 2006

	ARTIGIANATO		INDUSTRIA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione	-0,1	+0,6	+1,7	+2,0
Fatturato	+0,5	+0,9	+1,8	+2,1
Ordini	-0,1	+0,6	+2,2	+2,6
Export	+0,6	+0,8	+2,3	+2,1

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'EmiliaRomagna

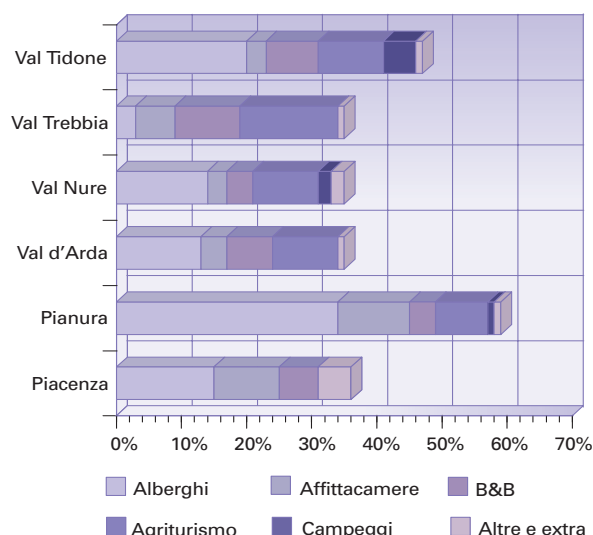
Turismo

Nel 2007 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 231.729 arrivi per un totale di 616.373 presenze, ed una permanenza media di circa 2,6 giorni (2,8 per i turisti italiani e 2,4 per gli stranieri; 2,5 nel 2006) per ciascun turista. Pertanto, nell'anno appena trascorso ad una sostanziale stabilità degli arrivi si affianca un incremento delle presenze del 7% rispetto al 2006.

Volendo poi ampliare l'analisi ad un orizzonte di lungo periodo, può essere interessante rilevare come dal 2000 al 2007 si sia registrato per il territorio piacentino un complessivo incremento del 47% degli arrivi e del 59% delle presenze.

Si vanno delineando, in buona sostanza, due binari di sviluppo del turismo piacentino: da un lato Città e Pianura si affermano quale meta di turismo d'affari e di transito, dall'altro, si acuisce la capacità attrattiva del territorio come destinazione di un turismo legato al relax, allo sport ed, infine, alla cultura. Può trovare, pertanto, questa spiegazione la lieve inversione

Provincia di Piacenza: le strutture ricettive per zone turistiche, anno 2007



di tendenza della permanenza media rispetto agli anni precedenti, nonché all'andamento nazionale, ovvero il lieve incremento del soggiorno per turista.

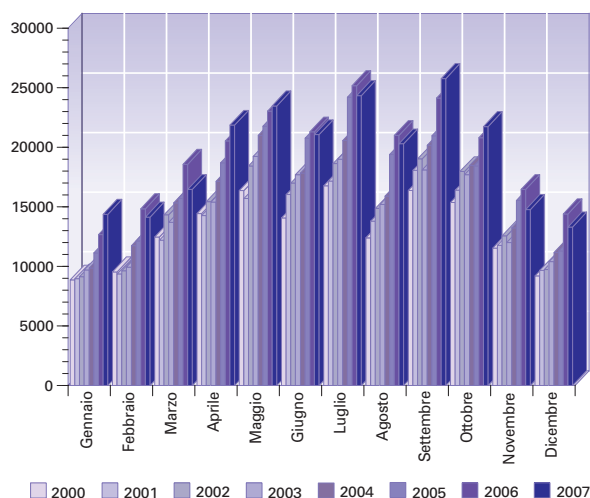
Per fornire un'ulteriore prospettiva d'analisi, si è effettuato un confronto tra i principali indicatori con riferimento alle aree. Si sottolinea il buon risultato della Città come destinazione prescelta per quanto riguarda gli arrivi, così come di segno positivo è in tal senso la variazione registrata in Val d'Arda e Val Tidone. Inoltre, mentre risulta sostanzialmente invariata la situazione in Val Trebbia e Val Nure, la Pianura presenta un calo di circa il 5%. Tutte le zone, ad eccezione della Val Nure, mostrano un andamento di segno positivo delle presenze, che in alcuni casi raggiungono percentuali di aumento importanti come in Val Tidone, la quale in tal modo guadagna quel terreno che prima la separava dalle altre vallate, in grado negli anni sempre di presentare valori di permanenza media tra i 4 ed i 6,5 giorni.

La composizione dell'offerta turistica piacentina consolida l'orientamento a puntare sulla varietà delle strutture, in particolare nelle zone di provincia, che vedono intaccare il primato del tradizionale albergo, dall'ascesa di forme ricettive più flessibili alle esigenze dei diversi pubblici di turisti e nel contempo più sensibili alle diverse vocazioni turistiche in cui si articola il nostro territorio. Ci si riferisce in particolare all'agriturismo ed al Bed & Breakfast.

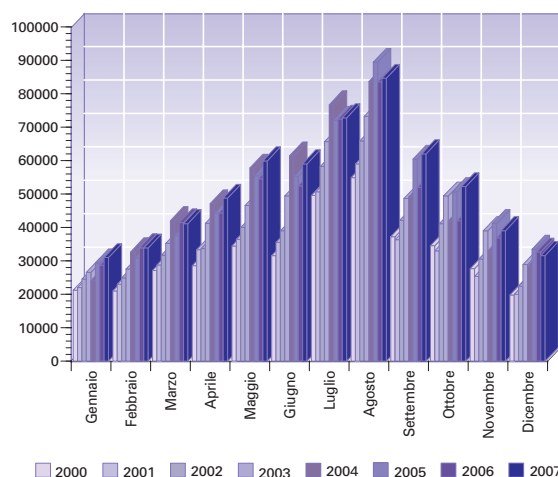
Le strutture ricettive preferite sono quelle alberghiere per i soggiorni brevi (circa 2,3 giorni di permanenza media), mentre per le vacanze più prolungate (4,8 giorni di permanenza media) la scelta cade sulle strutture extra-alberghiere, ovvero dall'affittacamere, all'agriturismo, alle case per ferie, al Bed and Breakfast, ecc..

Nel corso del 2007 si protrae l'andamento registrato nell'anno precedente che vede il trend degli arrivi e delle presenze distribuito non solo nel periodo tradizionalmente considerato "alta stagione", ovvero le stagioni primavera ed estate,

Provincia di Piacenza: arrivi turistici per mese, anni 2000 - 2007



Provincia di Piacenza: presenze turistiche per mese, anni 2000 - 2007



Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche, anni 2000 - 2007

ZONE TURISTICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
	ARRIVI							
Piacenza	89.812	88.226	92.594	94.234	103.568	111.744	124.848	127.255
Pianura	49.608	51.689	56.295	53.528	57.459	66.496	76.294	72.264
Val d'Arda	2.053	2.719	3.371	4.803	4.795	4487	4.123	4.903
Val Nure	3.766	3.834	6.028	5.401	6.580	7.396	7.143	6.091
Val Tidone	2.848	4.452	4.288	3.787	4.457	5.201	4.704	5.417
Val Trebbia	9.321	12.553	14.292	16.485	15.650	14.808	15.884	15.799
TOTALE	157.408	163.473	176.868	178.238	192.509	210.132	232.996	231.729
	PRESENZE							
Piacenza	202.164	184.967	209.191	262.781	266.091	294.369	276.830	279.284
Pianura	105.853	119.187	129.894	134.099	153.473	162.229	159.417	186.553
Val d'Arda	7.333	13.195	12.341	25.814	31.471	18.070	20.508	22.859
Val Nure	20.152	20.973	37.506	35.753	42.226	42.840	45.136	39.563
Val Tidone	9.372	14.582	12.383	11.777	16.116	19.662	13.642	24.621
Val Trebbia	43.067	51.149	53.032	61.705	68.899	63.148	59.651	63.493
TOTALE	387.941	404.053	454.347	531.929	578.276	600.318	575.184	616.373



IMPRESE E PRODUZIONE

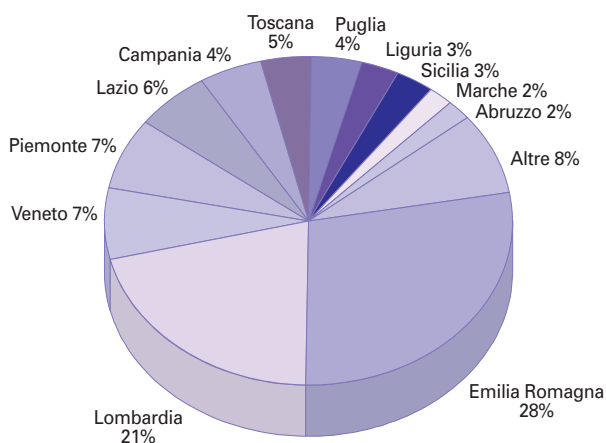
ma anche nei mesi autunnali ed invernali, a probabile conferma del contributo alla destagionalizzazione da parte del turismo d'affari che contraddistingue in particolare le zone Città e Pianura, ma anche di quello culturale legato alle Città d'Arte.

Gli arrivi confermano sostanzialmente il dato relativo al 2006 anche per quanto riguarda la scelta delle strutture (l'86% dei turisti sceglie l'albergo, mentre il 24% opta per strutture extra-alberghiere). Al comparto extra-alberghiero, come sopra ricordato, si riconduce l'incremento delle presenze con i riscontri più positivi in occasione dei periodi più tradizionalmente deputati alla vacanza: molto elevata appare, infatti, la concentrazione delle presenze turistiche nei mesi di Luglio e Agosto, mentre nelle strutture alberghiere la distribuzione appare più omogenea nei diversi mesi del-

l'anno, con un calo evidente in quelli invernali, in particolare in Dicembre e Gennaio.

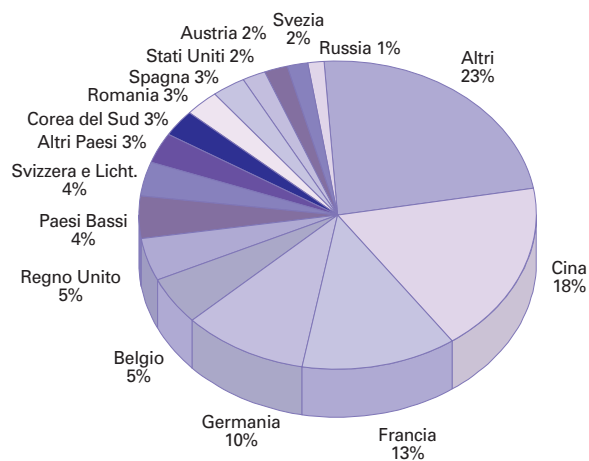
Sono in particolare gli italiani a sostenere il movimento turistico provinciale, che rappresentano il 61% dei turisti in visita nel territorio piacentino (63% nel 2006) e di questi l'83% preferisce alloggiare in albergo con una permanenza media di 2,4 giorni (2 per il 2006); il 17% (16% nel 2006) che opta per gli esercizi extra-alberghieri, invece, vi soggiorna per 4,6 giorni (5,5 giorni nel 2006). Mentre i turisti nazionali provengono per la maggior parte dal Nord Italia, in particolare dalle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, sul fronte estero, si segnala il fatto che, per la prima volta, dominano i Cinesi, probabilmente a Piacenza per turismo d'affari, distanziati per ben 5 punti percentuali dai turisti stranieri finora imperanti, i Francesi, e per 8 dai Tedeschi.

Provincia di Piacenza: i turisti italiani per regione di provenienza, anno 2007



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e attività Culturali

Provincia di Piacenza: i turisti stranieri per paese di provenienza, anno 2007



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Turismo e attività Culturali

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2002

L'Istituto nazionale di statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti in sostituzione della precedente (Ateco '91). L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. L'obiettivo è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto all'Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (quinta cifra della classificazione), utile a individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche. L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Prima di presentare e commentare le stime relative alla situazione occupazionale provinciale per il 2007 predisposte dall'Istat, risulta particolarmente interessante inquadrare la situazione del mercato del lavoro nei contesti economici nazionale e regionale.

Italia. I dati relativi al mercato del lavoro nel 2007 evidenziano la prosecuzione della dinamica positiva dell'occupazione rilevata negli ultimi anni, in controtendenza al rallentamento dell'economia, segnando una crescita di 234mila occupati rispetto al 2006 (+1,0%). La vivace dinamica dell'occupazione riflette, in particolare, l'apporto della componente straniera (+154mila unità) e del lavoro dipendente a tempo parziale (+132mila unità), che costituiscono le determinanti della crescita complessiva.

Sono migliorati nel corso del 2007 alcuni indicatori strutturali: il tasso di occupazione è aumentato di 3 decimi di punto rispetto all'anno precedente, attestandosi al 58,7% nella media del 2007, a fronte del 65% circa in Germania, 63% in Francia, 72% in Gran Bretagna, 64% in Spagna e 65% nella media Ue a 15 Paesi. Il tasso di disoccupazione, a sua volta, è risultato in calo al 6,1%, contro il 6,8% medio di un anno prima; tale riduzione è stata dovuta in gran parte a consistenti fenomeni di rinuncia alla ricerca attiva del lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, che ha interessato in misura ampia le donne. In relazione alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) il livello di partecipazione al mercato del lavoro, misurato dal tasso di attività, è risultato in calo di 2 decimi di punto (dal 62,7% del 2006 al 62,5%). Accanto alla positiva crescita occupazionale emergono alcune criticità: aumentano i disoccupati tra i giovani, dopo un biennio positivo, e cresce il numero degli inattivi in età lavorativa: +1,1% rispetto all'anno precedente, in particolare al Centro (+2,5%) e al Sud (+1,8%). Sempre al Sud è record di donne inattive: 4 milioni e mezzo di unità, +3,9% rispetto ad un anno prima.

Emilia Romagna. Secondo i dati Istat 2007 le persone occupate in Emilia-Romagna sono cresciute rispetto al 2006 di 35mila unità. Il tasso di occupazione è arrivato al 70,3%, collocando la nostra regione al primo posto in Italia. Lo stesso vale per il tasso di attività, che con un valore del 72,4% si attesta al primo posto nella graduatoria nazionale.

La riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (scese da 67mila a 57mila) ha determinato una riduzione del tasso di disoccupazione (dal 3,4% al 2,9%), ampiamente al di sotto della soglia frizionale, percentuale che nel nostro Paese è più bassa solo in Trentino Alto Adige.

Particolarmente positiva è la posizione delle donne nel mercato del lavoro: la nostra regione mostra livelli occupazionali superiori alla media nazionale di 15,5 punti percentuali, e già ampiamente al di sopra dell'obiettivo del 60% previsto dalla Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010.

Il saldo occupazionale positivo è da imputare, per la maggior parte, ai lavoratori dipendenti: +29 mila unità (83% della cre-

LAVORO

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, Italia, media 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tasso di attività	74,4 %	50,7 %	62,5 %
Tasso di occupazione	70,7 %	46,6 %	58,7 %
Tasso di disoccupazione	4,9 %	7,9 %	6,1 %

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, Emilia-Romagna, media 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tasso di attività	80,1 %	64,6 %	72,4 %
Tasso di occupazione	78,4 %	62,0 %	70,3 %
Tasso di disoccupazione	2,1 %	3,9 %	2,9 %

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

scita). L'analisi settoriale mostra la strutturale diminuzione di addetti in agricoltura (-5mila unità), controbilanciata dall'aumento dell'industria (+18mila unità), dove il saldo maschile è pari a +16mila addetti, dovuto sia alla crescita delle costruzioni (+11mila unità) che all'industria in senso stretto (+7mila). Forte è la crescita nei servizi (+22mila addetti) suddivisa fra uomini (+12mila) e donne (+10mila).

Provincia di Piacenza. A livello provinciale i dati Istat evidenziano nel 2007 un netto miglioramento dell'occupazione provinciale rispetto all'anno precedente (+3mila occupati). E' proseguita, pertanto, la crescita occupazionale che si era già osservata l'anno precedente, portando complessivamente nel periodo 2004/2007 ad un progresso di circa 10mila addetti.

Provincia di Piacenza: forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, anni 2005 - 2007 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2005	2006	2007
OCCUPATI	115	119	122
maschi	70	71	74
femmine	45	48	49
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	5	3	3
maschi	2	1	(1)
femmine	2	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	120	122	125
maschi	72	72	74
femmine	48	50	51
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	64,0	66,4	67,9
maschi	75,2	76,5	79,4
femmine	52,4	55,9	56,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,0	2,6	2,2
maschi	3,3	1,7	(1,1)
femmine	5,1	3,9	4,0
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	66,7	68,2	69,5
maschi	77,8	77,9	80,3
femmine	55,3	58,2	58,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

* Le stime contrassegnate con le parentesi () presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.



L'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere in modo significativo il tasso di occupazione (+1,5 per cento rispetto all'anno precedente). L'espansione della quota di popolazione occupata ha interessato in modo particolare la componente maschile, che ha fatto segnare un progresso nel tasso di occupazione di quasi tre punti percentuali rispetto al 2006. La quota di donne occupate in età attiva, invece, si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

La crescita del numero di occupati non si è accompagnata ad una diminuzione delle persone in cerca di lavoro, che si mantengono stabili a quota 3mila unità. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,4 punti percentuali e si attesta, specie per la componente maschile, a livelli inferiori alla soglia frizionale. Tali valori estremamente contenuti fanno sì che la provincia di Piacenza si collochi al primo posto nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione maschile e al terzo posto per tasso di disoccupazione complessivo.

L'aumento del numero di occupati, accanto alla stabilità delle persone in cerca di lavoro, ha determinato un incremento delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 122mila a 125mila (+3mila unità). Nella media del 2007 la partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 69,5%, 1,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; tale crescita ha riguardato quasi esclusivamente la componente maschile (+2,4 punti percentuali).

Alla luce di questi dati è possibile affermare che delle ottime performances occupazionali rilevate nel corso del 2007 abbia

beneficiato quasi esclusivamente la componente maschile della forza lavoro, mentre quella femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale, non è riuscita a far registrare i progressi attesi in grado di ridurre il divario che ci separa dal dato medio regionale e, soprattutto, dagli obiettivi contenuti nella Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010.

Le principali determinanti della crescita di questi anni sono da ricercarsi anzitutto nel grande flusso di lavoratori stranieri, cui si è aggiunto l'effetto dei provvedimenti di regolarizzazione, nella crescente diffusione del part-time e, infine, nelle nuove forme lavorative flessibili che hanno abbattuto le barriere in entrata nel mercato del lavoro, favorendo in particolare l'inserimento occupazionale della forza lavoro femminile e di giovani inoccupati.

Risulta interessante osservare come si collocano gli indicatori provinciali rispetto al contesto nazionale, regionale e rispetto alla province limitrofe.

Il mercato del lavoro provinciale evidenzia una situazione decisamente migliore rispetto agli indicatori nazionali: il tasso di occupazione si mantiene al di sopra del dato medio nazionale di 9 punti percentuali. Lo stesso vale per il tasso di attività, che si attesta per la provincia di Piacenza su livelli significativamente superiori rispetto alla media italiana (+7 punti percentuali).

Si conferma, invece, la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale: mentre la componente maschile mostra livelli di occupazione e di partecipazione al mercato del lavoro in linea con quelli regionali, o di poco inferiori, il divario risulta ancora molto elevato per quella femminile (circa 6

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza, Emilia Romagna e Italia, anno 2007

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	69,5	67,9	2,2
Parma	74,1	72,4	2,3
Cremona	70,3	68,2	3,1
Lodi	68,3	65,5	4,1
Pavia	66,5	64,0	3,7
Milano	71,0	68,3	3,8
EMILIA ROMAGNA	72,4	70,3	2,9
ITALIA	62,5	58,7	6,1
		MASCHI	
Piacenza	80,3	79,4	(1,1)
Parma	82,1	80,7	1,6
Cremona	79,9	77,9	2,5
Lodi	76,7	74,8	(2,4)
Pavia	75,5	73,5	2,5
Milano	79,1	76,5	3,3
EMILIA ROMAGNA	80,1	78,4	2,1
ITALIA	74,4	70,7	4,9
		FEMMINE	
Piacenza	58,4	56,0	4,0
Parma	65,9	63,8	3,1
Cremona	60,3	57,9	3,9
Lodi	59,4	55,6	6,4
Pavia	57,3	54,2	5,3
Milano	62,9	60,1	4,4
EMILIA ROMAGNA	64,6	62,0	3,9
ITALIA	50,7	46,6	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

* le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.



LAVORO

Provincia di Piacenza: occupati per settore di attività economica, occupati alle dipendenze ed occupati indipendenti, anni 2005 - 2007 (dati in migliaia)

SETTORI	2005	2006	2007
TOTALE OCCUPATI			
AGRICOLTURA	9	8	6
INDUSTRIA	39	37	36
- di cui trasformazione industriale	30	30	30
SERVIZI	67	74	79
TOTALE	115	119	122
OCCUPATI ALLE DIPENDENZE			
AGRICOLTURA	2	2	2
INDUSTRIA	32	30	28
- di cui trasformazione industriale	27	26	25
SERVIZI	49	55	58
TOTALE	83	87	88
OCCUPATI INDIPENDENTI			
AGRICOLTURA	7	6	5
INDUSTRIA	7	7	8
- di cui trasformazione industriale	4	4	5
SERVIZI	18	19	21
TOTALE	32	32	34

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.
Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Piacenza: peso degli occupati per settori, anni 2005 - 2007 (valori%)

SETTORI	2005	2006	2007
AGRICOLTURA	7,8%	6,7%	5,25%
INDUSTRIA	33,9%	31,1%	29,9%
- di cui trasformazione industriale	26,1%	25,2%	24,3%
SERVIZI	58,3%	62,2%	64,9%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Peso degli occupati per settori di attività economica: provincia di Piacenza e confronti territoriali. Valori percentuali, 2007

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN COMPLESSO	DI CUI: TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE	TERZIARIO
Piacenza	5,2%	29,9%	24,3%	64,9%
Emilia Romagna	3,9%	35,5%	28,0%	60,6%
Italia	4,0%	30,1%	21,7%	65,9%

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

punti percentuali in meno nei tassi di attività e di occupazione). I tassi di disoccupazione provinciali hanno raggiunto nel corso del 2007 livelli bassissimi, tanto da attestarsi su livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello maschile, rispetto alla media regionale. Nel confronto con le province vicine, la provincia di Piacenza si colloca per tasso di attività ed occupazione maschili ai primi posti insieme a Parma; seguono Cremona e Milano, mentre Lodi e Pavia mostrano tassi più modesti. Il livello particolarmente alto raggiunto nell'ultimo anno nel tasso di occupazione maschile, in particolare, fa sì che la nostra provincia si posizioni al quinto posto nella graduatoria nazionale.

Nei tassi di attività ed occupazione femminile, invece, Piacenza si attesta nel confronto con le altre province sui livelli più bassi insieme alla provincia di Pavia e Cremona. Si registrano significative differenze tra le province nei livelli occupazionali femminili, tanto che la forbice tra la prima provincia (Parma) e l'ultima (Pavia) è di 9 punti percentuali.

I tassi di disoccupazione provinciali, infine, che hanno raggiunto nel 2007 livelli bassissimi, fanno sì che nel confronto territoriale Piacenza si attesti sui livelli inferiori, sia nel tasso complessivo che in quello maschile, e tra i più bassi anche con riferimento alla componente femminile.

Vengono di seguito riportati i dati relativi alla distribuzione degli occupati all'interno dei settori di attività nella nostra provincia. Osservando la variazione settoriale degli occupati a livello provinciale si rileva come nel 2007 la crescita occupazionale si sia concentrata esclusivamente nei servizi, cresciuti di 5mila unità rispetto all'anno precedente, mentre risultano in calo gli addetti in agricoltura (-2mila addetti) e nell'industria (-mille addetti).

Per comprendere meglio le caratteristiche della crescita occupazionale a livello provinciale è possibile osservare l'andamento degli occupati dipendenti e autonomi all'interno dei singoli settori.

Alla luce dei dati relativi alla distribuzione degli addetti per settori di attività emerge come nel corso del 2007 la crescita di 3mila occupati si sia distribuita per un terzo nel lavoro dipendente, e per due terzi in quello autonomo.

Considerando i dati relativi alla distribuzione degli occupati per settori di attività e posizione professionale si evidenzia come l'allargamento della base occupazionale del 2007 sia stata determinata soprattutto dalla crescita dell'occupazione dipendente nei servizi (+3mila addetti). Il numero di occupati dipendenti nel settore industriale, invece, si è ridotto di 2mila unità.

All'interno dell'occupazione autonoma, invece, è cresciuta sia l'occupazione nel terziario (+2mila addetti) che, in misura minore, nell'industria manifatturiera (+mille addetti). L'occupazione agricola, infine, si mantiene stabile nella sua componente alle dipendenze, mentre si riduce di mille unità in quella autonoma.

Nel 2007 si assiste quindi ad una redistribuzione degli occupati a favore del terziario, che accresce la sua incidenza sul totale (dal 62,2% del 2006 al 64,9%), a scapito sia del setto-

re industriale (l'incidenza sul totale si riduce dal 31,1% al 29,9%) che dell'agricoltura (il cui peso scende dal 6,7% al 5,2%). Confrontando il peso dei settori sulla struttura occupazionale con i dati medi regionali e nazionali, si conferma per la nostra provincia il maggior peso dell'agricoltura (5,2% contro il 3,9% del dato regionale e il 4,0% nazionale).

L'incidenza degli occupati nell'industria è di poco inferiore al dato nazionale, ma nettamente inferiore rispetto alla media regionale; il terziario, infine, presenta in provincia di Piacenza un peso superiore rispetto al dato regionale, mentre si mantiene su livelli inferiori rispetto al valore nazionale.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

I disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risultano pari al 31 dicembre 2007 a 9.911 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 760 unità (+8,3%). La componente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 6.517 unità, con un'incidenza sul totale del 65,8%.

Il 63,8% degli iscritti risulta domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre il restante 36,2% si distribuisce pressoché equamente tra i Centri di Fiorenzuola e Castel San Giovanni.

Nel corso del 2007 è diminuita l'incidenza degli iscritti nel centro di Piacenza, scesa dal 66,1% al 63,8% del totale, mentre è cresciuto il peso degli iscritti al Centro di Fiorenzuola (dal 17,1% al 18,2%) e a quello di Castel San Giovanni (dal 16,8% al 18,0%).

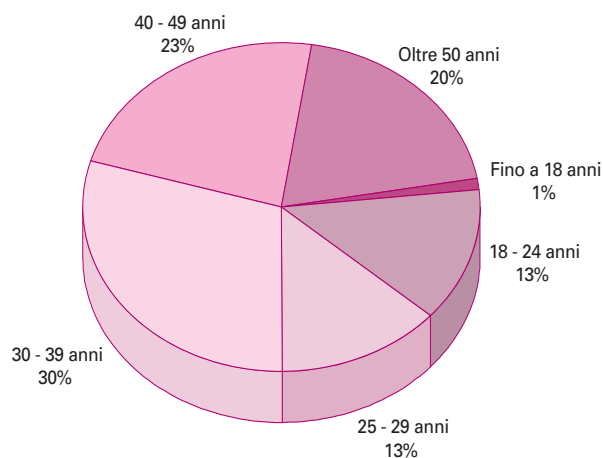
Prevalgono nettamente i disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (80,7%, in crescita rispetto al 79,5% di un anno prima) mentre gli inoccupati, che ammontano a 1.550 unità, pesano sul totale per il 15,6%. Esistono poi altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato. La prima è costituita dagli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavorativa, sono occupati con

Isritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza disponibili a lavorare in base al D.Lgs.297/2002, 31 dicembre 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.246	4.075	6.321	63,8%
Fiorenzuola	575	1.233	1.808	18,2%
Castel San Giovanni	573	1.209	1.782	18,0%
Totale	3.394	6.517	9.911	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.931	5.067	7.998	80,7%
In cerca di prima occupazione	362	1.188	1.550	15,6%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	62	179	241	2,4%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	39	83	122	1,2%
Totale	3.394	6.517	9.911	100,0%
CLASSI DI ETÀ				
Fino a 18 anni	52	61	113	1,1%
18 - 24 anni	491	819	1.310	13,2%
25 - 29 anni	438	885	1.323	13,3%
30 - 39 anni	856	2.081	2.937	29,6%
40 - 49 anni	733	1.535	2.268	22,9%
oltre 50 anni	824	1.136	1.960	19,8%
Totale	3.394	6.517	9.911	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo / Licenza elementare	1.106	1.972	3.078	31,1%
Licenza media inferiore	1.179	2.306	3.485	35,2%
Qualifica professionale	91	273	364	3,7%
Diploma di scuola secondaria	813	1.532	2.345	23,7%
Laurea	205	434	639	6,4%
Totale	3.394	6.517	9.911	100,0%
NAZIONALITÀ				
Italiana	2.597	5.076	7.673	77,4%
Comunitaria	64	213	277	2,8%
Extracomunitaria, di cui:	733	1.228	1.961	19,8%
Marocchina	167	264	431	4,3%
Albanese	105	214	319	3,2%
Equadoriana	34	137	171	1,7%
Macedone	40	80	120	1,2%
Tunisina	74	24	98	1,0%
Indiana	39	36	75	0,8%



Iscritti disponibili al 31 dicembre 2007 per classi di età, 2007



brevi contratti a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore a 5.000 euro se dipendenti o a 8.000 euro se autonomi. Nella seconda categoria sono ricompresi i lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Queste due categorie rappresentano complessivamente il 3,6% degli iscritti ai Centri per l'Impiego.

Una caratteristica che emerge dalla lettura di questi dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare negli inoccupati, dove il 77% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire la prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (il 74% è costituito da donne) e in quelli impegnati in esperienze di tirocinio (68%).

Si conferma anche nel 2007 il continuo aumento dei disoccupati di età superiore ai trenta anni, e il forte sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate: gli ultratrentenni sono pari a 7.165 ed incidono sul totale degli iscritti per il 72,3% (al 31 dicembre 2006 rappresentavano il 71,4%).

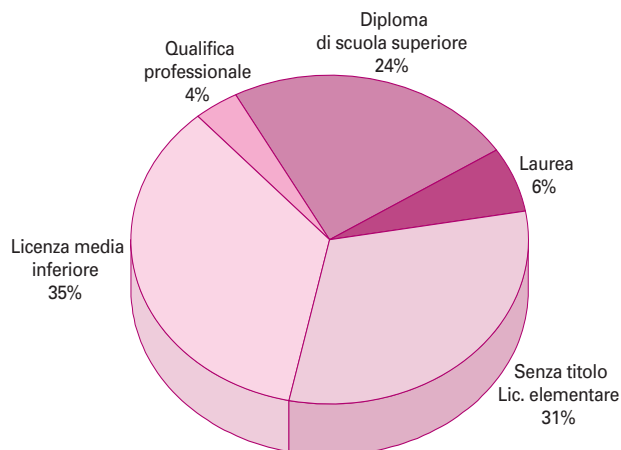
La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni, seguita da quella dei quarantenni. I giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni che risultano iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza e che si sono dichiarati immediatamente disponibili a lavorare sono pari a 1.423 unità, ed incidono sul totale degli iscritti per il 14,4% (in lieve crescita rispetto al dato dell'anno precedente, quando il loro peso era del 14,1%).

In tutte le fasce di età la componente femminile risulta più numerosa, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 71%.

La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 69,9% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola media superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso del-

LAVORO

Iscritti disponibili al 31 dicembre 2007 per titolo di studio



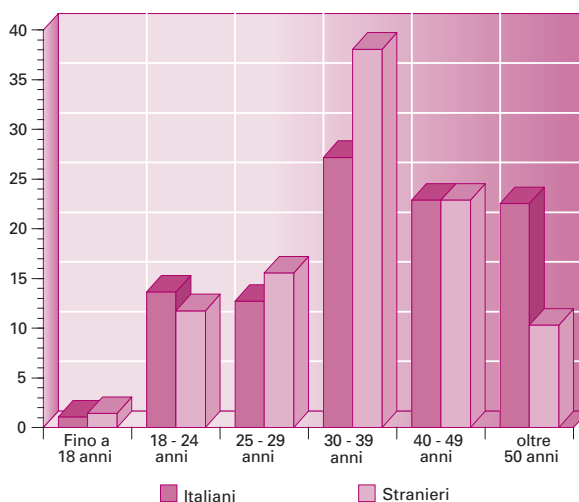
la licenza media inferiore (3.485 persone), mentre i diplomati sono 2.345 e i laureati 639. Gli iscritti privi di titolo di studio o in possesso della licenza elementare sono 3.078 e rappresentano il 31,1% del totale; in questa categoria sono ricompresi i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

I dati relativi alla provenienza geografica mostrano una prevalenza di iscritti di nazionalità italiana (7.673 persone, il 77,4%). La parte restante è costituita da lavoratori stranieri (2.238, il 22,6%, in crescita rispetto all'anno precedente, quando costituivano il 21,1% del totale).

La quasi totalità degli iscritti di nazionalità straniera è di provenienza extracomunitaria (1.961 unità), e proviene in prevalenza da Paesi in via di sviluppo. Le nazionalità più numerose sono nell'ordine: marocchina (431 iscritti), albanese (319 iscritti), ecuadoriana (171 iscritti), macedone (120 iscritti), tunisina (98 iscritti) e indiana (75 iscritti).

La popolazione straniera fornisce un apporto fondamentale

Peso degli iscritti per classi di età e nazionalità, 2007





a livello demografico nel riequilibrare la struttura per età della popolazione, attenuando il fenomeno di forte invecchiamento sia della popolazione che della forza lavoro piacentina. Questo importante contributo di "svecchiamento" da parte della popolazione immigrata viene confermato anche osservando i dati relativi ai disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego: l'età media rilevata tra gli iscritti è pari a 37,9 anni, che sale a 38,5 anni considerando solo gli iscritti di nazionalità italiana, mentre tra gli stranieri risulta di 35,8. Osservando la suddivisione degli iscritti per classi di età e nazionalità, si evidenzia il peso maggiore degli stranieri nella classe centrale 30-39 anni, in cui si concentra il 38% del totale (contro il 27% degli italiani). La differenza più marcata rispetto agli iscritti di nazionalità italiana si rileva tra le classi di età più anziane: gli stranieri ultracinquantenni, infatti, rappresentano solo il 10% degli iscritti stranieri, contro il 23% degli italiani.

AVVIAMENTI AL LAVORO

Per completare l'analisi delle tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale iniziata con la lettura dei dati Istat si prendono ora in esame i flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro effettuati dalle aziende locali nel periodo di riferimento.

Le aziende sono obbligate per legge a comunicare ai Centri per l'Impiego l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative. L'utilizzo degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego consente pertanto di ricostruire l'andamento della domanda di lavoro a livello locale e di monitorare le dinamiche dei flussi di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro, osservandone in particolare la durata, la tipologia contrattuale, il tipo di rapporto di lavoro, la qualifica di avviamento, il settore di attività e la localizzazione delle imprese. Con riguardo ai lavoratori avviati, inoltre, è possibile osservare le caratteristiche anagrafiche (quali genere, età, nazionalità) e professionali (precedenti esperienze lavorative, qualifiche, titoli di studio conseguiti, ecc.).

E' opportuno precisare che i dati relativi agli avviamenti al lavoro non forniscono informazioni sullo stock di occupati, e che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove

persone occupate: una stessa persona può essere assunta più volte nel corso dell'anno (si pensi, ad esempio, alle missioni di lavoro somministrato). Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

La Legge Finanziaria 2007 (Legge 296/2006) ha introdotto importanti novità in materia di comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro da trasmettere ai Centri per l'Impiego competenti.

Le nuove disposizioni, entrate in vigore dal 1° gennaio 2007, prevedono che l'obbligo di comunicazione delle assunzioni, cessazioni o trasformazioni dei rapporti di lavoro venga esteso alle Pubbliche Amministrazioni e ai datori di lavoro privati (famiglie). Oggetto delle comunicazioni sono, oltre ai rapporti di lavoro subordinato, i rapporti di lavoro autonomo in forma di associazione in partecipazione e di collaborazione coordinata e continuativa, anche nella modalità di collaborazione a progetto e occasionale.

Le società cooperative sono inoltre tenute a comunicare ai Centri per l'Impiego competenti i rapporti di lavoro instaurati di soci lavoratori di cooperativa, sia nella forma subordinata che di collaborazione. Gli stessi obblighi di comunicazione valgono anche nel caso di tirocini di formazione e di orientamento e per ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

Le prescrizioni contenute nella Legge Finanziaria 2007 hanno consentito per la prima volta di monitorare, attraverso l'utilizzo del SILER (Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia Romagna), tutti i flussi di lavoro dipendente e parasubordinato, indipendentemente se ad attivarli siano imprese, famiglie, o enti della Pubblica Amministrazione localizzati nel territorio provinciale.

A seguito dell'introduzione delle nuove norme si è determinato un significativo incremento nei flussi delle comunicazioni obbligatorie, oltre ad uno scostamento rilevante rispetto alle serie storiche precedenti, che rende difficile effettuare confronti con gli anni passati.

Nel corso del 2007 gli avviamenti al lavoro registrati da parte di aziende piacentine sono stati 53.044, ed hanno coinvolto 26.593 donne e 26.451 uomini. Rispetto agli anni pre-

Avviamenti al lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività, anni 2005 - 2007

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	PUBBL. AMM.	TOTALE
2005	5.890	12.380	15.465	721	34.456
2006	5.667	13.623	16.514	1.402	37.206
2007*	6.247	14.781	23.418	5.905	50.351
2005					
1° semestre	2.228	4.455	9.385	195	16.263
2° semestre	3.662	7.925	6.080	526	18.193
2006					
1° semestre	2.165	4.668	10.732	245	17.810
2° semestre	3.502	8.955	5.782	1.157	19.396
2007*					
1° semestre	2.601	8.659	11.315	2.230	24.805
2° semestre	3.646	6.122	12.103	3.675	25.546

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

* Non sono considerati nel conteggio 2.693 avviamenti per i quali non è stato possibile risalire al settore di attività. I dati 2007 non sono confrontabili con i precedenti.



cedenti si è registrato un forte incremento delle assunzioni di lavoratrici, in virtù del nuovo obbligo di comunicazione delle assunzioni che ha investito la pubblica amministrazione, settore a prevalente occupazione femminile (nel 2006 l'incidenza degli avviamenti di donne sul totale risultava pari al 44,3%, salito nel 2007 al 50,1%).

Nel 2007 il macrosettore che ha registrato il maggior numero di assunzioni è stato il terziario che con 23.418 avviamenti da solo copre il 46,5% degli avviamenti totali; seguono l'industria con 14.781 avviamenti, pari al 29,4%, l'agricoltura (6.247 avviamenti, il 12,4% del totale) e il pubblico impiego (5.905, pari all'11,7%).

Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, nel terziario hanno movimentato più manodopera rispettivamente il commercio (6.296 avviamenti), i pubblici esercizi (4.928), i trasporti e magazzinaggio (3.750), il settore domestico (2.457), le cooperative sociali (1.616) e le pulizie (1.458).

All'interno del settore secondario spiccano per importanza l'industria metalmeccanica (7.362 avviamenti), l'edilizia (3.187), l'industria alimentare (1.888) e del vetro (745).

Nel comparto pubblico, infine, i settori che nel corso del 2007 hanno movimentato più lavoratori sono stati le scuole (3.698 avviamenti) seguite dagli enti locali (730), dagli enti pubblici non economici (439) e dai ministeri (344).

I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori evidenziano come vi sia stata una sostanziale parità tra uomini e donne: nel 2007 gli avviamenti al lavoro hanno coinvolto 26.593 donne e 26.451 uomini. Si rilevano significative differenze settoriali nel genere dei lavoratori avviati: l'industria e l'agricoltura assumono prevalentemente uomini (rispettivamente il 77% e il 58%), mentre nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevale il peso della componente femminile, le cui assunzioni hanno inciso nell'ordine del 61% e dell'85%.

L'aumento consistente del numero di avviamenti nel corso del 2007 è dovuto principalmente all'estensione a nuovi sog-

getti (in particolare pubblico impiego e cooperative) e a nuove tipologie lavorative dell'obbligo di comunicazione delle assunzioni, modifiche che non rendono confrontabili i dati del 2007 con quelli degli anni precedenti.

Di particolare interesse, anche in relazione alle recenti modifiche normative, è l'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale.

I dati evidenziano anzitutto la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, che coinvolgono il 62,5% degli avviamenti totali. Tra le forme di lavoro a termine risulta avere una notevole diffusione il lavoro somministrato, che con oltre 6mila missioni rappresenta il 12,0% degli avviamenti complessivi.

I contratti a tempo indeterminato interessano meno di un terzo dei rapporti di lavoro attivati nel corso del 2007 (31,2%). L'apprendistato con 2.551 movimenti rappresenta poco meno del 5% degli avviamenti registrati nell'anno, mentre marginale risulta l'utilizzo dei contratti di inserimento e formazione lavoro (solo 172, lo 0,3%). Da segnalare come il lavoro a chiamata abbia assunto una certa consistenza, con 776 assunzioni nel corso del 2007 (l'1,5% degli avviamenti).

Nel lavoro autonomo si segnalano, infine, quasi 3mila contratti di collaborazione a progetto e occasionale (il 5,6% delle assunzioni complessive).

I rapporti di lavoro si distribuiscono diversamente in base al genere dei lavoratori, e ne derivano differenti livelli di stabilizzazione lavorativa tra uomini e donne: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato per i maschi è superiore di 6 punti percentuali rispetto alle femmine (il 34% per i maschi contro il 28% per le femmine). Per le lavoratrici, invece, l'area di ingresso al lavoro risulta caratterizzata da un maggiore livello di flessibilità: la quota di lavoratrici coinvolte in contratti a termine è del 62%, tra gli uomini risulta del 54%. L'apprendistato, infine, coinvolge in misura maggiore i ragazzi (il 6% dei maschi contro il 4% delle femmine).

Per completare il quadro conoscitivo relativo ai movimenti

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per tipologia contrattuale e genere, anno 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
DIPENDENTE				
Apprendistato	1.572	979	2.551	4,8%
Inserimento - Formazione lavoro	97	75	172	0,3%
Somministrato	3.650	2.702	6.352	12,0%
Intermittente a tempo determinato	197	579	776	1,5%
Altri tempo determinato	10.257	13.044	23.301	43,9%
Tempo indeterminato	9.000	7.536	16.536	31,2%
AUTONOMO				
Collaboraz. progetto e occasionale	1.511	1.464	2.975	5,6%
Associazione in partecipazione	129	89	218	0,4%
Lavoro autonomo	38	125	163	0,3%
TOTALE	26.451	26.593	53.044	100%

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anno 2007

QUALIFICA:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
Dirigenti	77	20	97	0,2%
Professioni ad elevata specializzazione	1.248	2.209	3.457	6,5%
Tecnici	2.116	4.680	6.796	12,8%
Impiegati	1.492	2.280	3.772	7,1%
Prof. qualificate nelle vendite e servizi	2.307	6.182	8.489	16,0%
Operai qualificati	4.862	995	5.857	11,0%
Operai semiqualeficati	4.619	1.261	5.880	11,1%
Operai generici	9.730	8.966	18.696	35,2%
TOTALE	26.451	26.593	53.044	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

occupazionali registrati nel corso del 2007 nella nostra provincia, si considerano le qualifiche professionali di avviamento, che consentono di misurare i contenuti e il livello qualitativo delle professioni.

Nella tabella è riportata la distribuzione delle assunzioni in base alla qualifica professionale e al genere degli avviati. Le qualifiche sono state aggregate nei grandi gruppi professionali definiti dall'Istat, che seguono una gerarchia basata sul livello di istruzione e sulla complessità delle competenze necessarie a svolgere una determinata professione, nonché sul grado di autonomia funzionale del lavoratore.

L'andamento degli avviamenti per qualifica nel 2007 conferma, nonostante le differenze dell'universo di riferimento, le caratteristiche già evidenziate negli anni passati, come la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie, sia generiche (il 35,2% degli avviamenti) che semiqualeficati (11,1%) e specializzati (11,0%). Seguono per importanza le professioni qualificate nelle vendite e nei servizi alle famiglie, con 8.489 movimenti (il 16,0% del totale) e le figure tecniche (6.796 avviamenti, il 12,8%). Gli avviamenti di figure di tipo impiegatizio pesano complessivamente per il 7,1%, le professioni ad elevata specializzazione per il 6,5%, mentre le figure dirigenziali hanno un peso marginale (0,2%).

I dati evidenziano forti caratterizzazioni di genere all'interno dei gruppi professionali. Le figure di tipo tecnico, quelle impiegatizie, quelle ad elevata specializzazione e le professioni relative alle vendite e ai servizi vedono un largo coinvolgimento del genere femminile; in questi gruppi professionali la quota di donne avviate presenta percentuali superiori al 60%.

Nettamente maschile risulta l'area delle professioni operaie specializzate e semiqualeficati, con quote di lavoratori di genere maschile sul totale vicine all'80%. La componente maschile risulta predominante anche negli avviamenti di figure di tipo dirigenziale (79% del totale).

Il gruppo professionale più numeroso, relativo alle professioni manuali e prive di qualificazione, infine, vede una leggera prevalenza della componente maschile (52%).

LAVORATORI STRANIERI

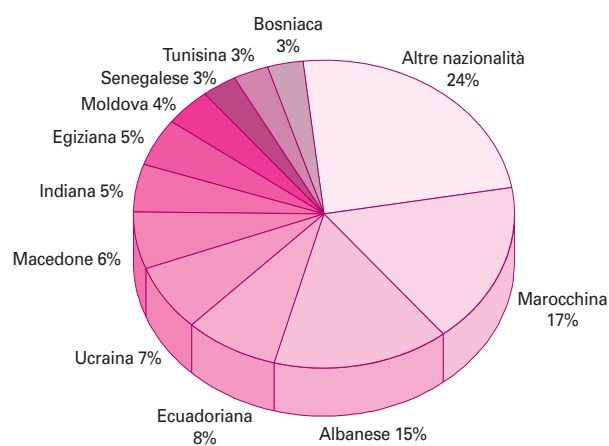
Nel corso del 2007 gli avviamenti di lavoratori stranieri extracomunitari da parte di aziende localizzate sul territorio piacentino sono stati 11.922, con un'incidenza sugli avviamenti totali del 22,5%. Sono stati avviati in prevalenza lavoratori di genere maschile: 7.101, pari al 59,6% degli avviamenti di lavoratori stranieri. I dati relativi agli avviamenti per Paese d'origine mostrano un ordine che rispecchia le nazionalità maggiormente presenti sul territorio provinciale.

Emergono significative differenze di genere nelle nazionalità dei lavoratori avviati: tra i maschi prevalgono i marocchini, gli albanesi, gli egiziani, gli indiani e i macedoni; nella componente femminile, invece, prevalgono gli avviamenti di lavoratrici ucraine, albanesi, ecuadoriane e marocchine.

Grazie alla statistica per contratto collettivo di lavoro applicato è possibile definire quali sono i settori economici nei quali gli immigrati si inseriscono più frequentemente.

Il macrosettore maggiormente interessato da avviamenti di lavoratori stranieri è il terziario (54%), ma molto importante per l'economia locale risulta anche l'apporto fornito dalla manodopera straniera nei settori industriale e agricolo. Nel 2007 il settore in cui i lavoratori stranieri si sono inse-

Avviamenti di lavoratori non comunitari per principali nazionalità, anno 2007





Provincia di Piacenza: principali settori di impiego dei lavoratori extracomunitari, anno 2007

	N° AVVIAMENTI	INCIDENZA %
Personale domestico	1.802	15%
Agricoltura	1.709	14%
Industria metalmeccanica	1.511	13%
Trasporti	1.450	12%
Edilizia	1.323	11%
Alberghi e pubblici esercizi	757	6%
Altri servizi	583	5%
Pulizie	565	5%
Commercio	548	5%
Cooperative sociali	471	4%
Altre industrie	381	3%
Industria alimentare	228	2%
Pubblico impiego	33	0%
Altri settori	561	5%
TOTALE	11.922	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

riti in misura maggiore è quello del lavoro domestico, seguito da agricoltura, industria metalmeccanica, trasporti e costruzioni.

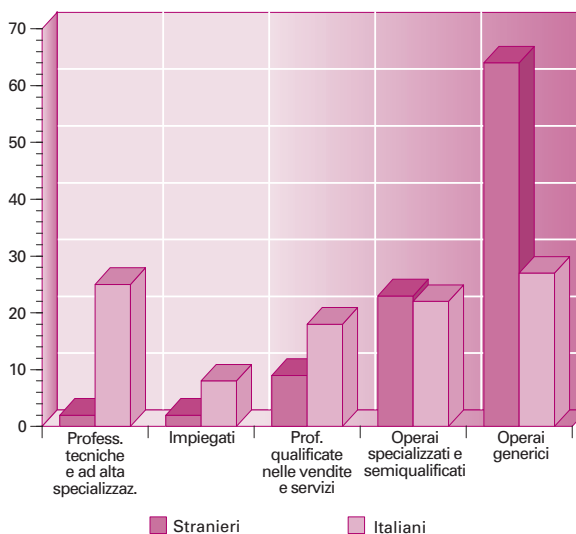
Per completare la conoscenza delle principali caratteristiche lavorative dei cittadini stranieri, vengono prese in considerazione le qualifiche di avviamento, raggruppate nei gruppi professionali dell'Istat. Si conferma, come già evidenziato negli anni scorsi, la prevalenza di figure operaie generiche: bracciante agricolo, manovale nell'edilizia, operatore generico di produzione, domestico/a, personale di pulizia.

Il grafico mostra il divario nei livelli di inquadramento tra lavoratori italiani e stranieri. Si nota chiaramente un forte sbilanciamento negli avviamenti di figure operaie generiche e despecializzate tra lavoratori stranieri (64%) e italiani (27%). Nei gruppi professionali degli operai specializzati e semiqualificati la percentuale degli stranieri avviati è di poco superiore alla quota dei lavoratori italiani (23% contro 22%). Al crescere dei livelli di specializzazione dei profili professionali, invece, aumenta il divario tra lavoratori italiani e stranieri a favore dei primi. In particolare, nel gruppo delle professioni qualificate del commercio e dei servizi viene avviato il 9% degli stranieri contro il 18% degli italiani, nelle figure impiegate la quota di italiani è dell'8% contro il 2% degli stranieri. Nelle professioni tecniche e ad elevata specializzazione, infine, la quota di italiani è pari al 25%, quella di stranieri al 2%.

La lettura dei dati, perciò, mostra come gli immigrati svolgano una fondamentale funzione sostitutiva, andando ad occupare i livelli più bassi nella scala delle professioni e permettendo in questo modo di allentare le tensioni del mercato del lavoro dovute agli squilibri tra domanda e offerta di lavoro. Gli immigrati ricoprono cioè posti di lavoro di basso profilo, faticosi e dequalificati, non più appetibili alla forza lavoro italiana.

LAVORO

Avviamenti 2007 per gruppi professionali: incidenza per nazionalità



CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

I dati relativi alle ore di Cassa Integrazione Guadagni, forniti dall'Inps, possono essere assunti come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.

Nel biennio 2004-2005 le imprese piacentine hanno fatto ampio ricorso alla CIG, a conferma del periodo di debolezza del ciclo economico, che ha interessato in particolare il settore industriale.

Nell'anno successivo (2006) si è fortemente ridotto l'utilizzo di questo ammortizzatore sociale, sia negli interventi ordinari (scesi da 323mila ore autorizzate nel 2005 a poco più di 46mila nel 2006) che in quelli straordinari (da quasi 246mila ore a 78.526).

Tale contrazione ha rappresentato un segnale positivo della ripresa dal periodo di crisi attraversato dal sistema produttivo locale, che è stata confermata nel corso del 2007: le ore autorizzate per interventi ordinari sono state circa 22mila, la metà dell'anno precedente, mentre le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata a stati di crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, sono risultate 96.754, in crescita rispetto alle 78.526 del 2006, ma molto al di sotto rispetto ai livelli osservati nel biennio 2004/2005.

La tabella mostra qual è stato il ricorso allo strumento della cassa integrazione nel territorio provinciale negli ultimi tre anni da parte dei diversi settori economici.

Le ore concesse per interventi ordinari, di matrice prevalentemente anticongiunturale e impiegate per fronteggiare situazioni di difficoltà aziendali temporanee, dopo aver raggiunto livelli massimi nel biennio 2004/2005, sono notevolmente diminuite nel biennio successivo. Il calo è risultato diffuso in tutti i settori, ad eccezione dell'industria alimentare e di quella del vestiario-abbigliamento-arredamento. I



settori con un maggior numero di ore autorizzate sono stati l'industria meccanica, quella alimentare, quella tessile e dell'abbigliamento e quella della carta.

Anche la cassa integrazione straordinaria, concessa in caso di crisi economiche settoriali e locali, ha subito negli ultimi due anni una battuta d'arresto rispetto agli elevati livelli raggiunti nel biennio 2004/2005. In termini settoriali, nel corso del 2007 il comparto maggiormente in difficoltà è risultato l'industria della carta, con 70mila ore di cassa integrazione straordinaria concesse. Altri due settori che hanno fatto ricorso a questi interventi sono l'industria metalmeccanica (17mila ore autorizzate, in forte riduzione rispetto agli anni precedenti) e quella alimentare (8mila ore).

I dati relativi al 2007, infine, mostrano una sensibile diminuzione delle ore di cassa integrazione – gestione edilizia, diminuite rispetto all'anno precedente del 43%. Si tratta di ore concesse a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia ed affini, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta a situazioni meteorologiche avverse o a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Per completare il quadro della situazione occupazionale provinciale si riportano i dati relativi ai lavoratori che nel corso del 2007 sono stati espulsi in seguito a crisi e ristrutturazioni aziendali e messi in mobilità.

Le procedure di mobilità approvate ai sensi della Legge 223/91, che riguardano licenziamenti collettivi, ossia riduzioni di personale operati da ditte con più di 15 dipendenti, nel corso del 2007 sono state 15, lo stesso numero registrato nell'anno precedente.

Complessivamente sono stati licenziati e collocati in mobilità 185 lavoratori, confermando la forte contrazione del ricorso a questo ammortizzatore sociale già rilevata nel 2006, quando erano stati licenziati 223 lavoratori (nel 2005 erano invece state coinvolte 350 persone). Le aziende che occupano più di 15 dipendenti e che sono state interessate nel 2007 dalle procedure di mobilità risultano distribuite in settori produttivi diversificati: 5 sono del comparto metalmeccanico, 5 del commercio, 3 dell'industria agroalimentare, 2 delle costruzioni, 1 rispettivamente della grafica, dell'industria del vetro e di quella tessile.

Risulta interessante osservare anche gli inserimenti nelle

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica. Interventi ordinari e straordinari, anni 2005 - 2007

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	322.043	40.954	20.842	224.324	70.387	95.554
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	7.740	808	3.120	0	0	8.392
- Metallurgiche	0	3.870	226	0	0	0
- Meccaniche	249.989	13.305	9.217	77.561	48.529	17.092
- Tessili	33.564	8.640	2.310	22.076	20.974	0
- Vest. Abbigl. Arredamento	0	1.088	2.698	4.535	884	0
- Chimiche	2.032	1.968	815	0	0	0
- Pelli e cuoio	464	0	218	119.408	0	0
- Trasformazione minerali	21.564	217	0	744	0	0
- Carta e poligrafiche	6.690	11.058	2.238	0	0	70.070
Edilizia extra gestione	1.139	4.424	1.457	15.912	0	0
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	323.182	45.378	22.387	240.236	70.387	95.554
Trasporti e comunicazioni	0	935	0	0	0	0
Varie	16	0	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	5.630	3.044	1.200
Agricoltura	0	0	0	0	5.095	0
TOTALE	323.198	46.313	22.387	245.866	78.526	96.754
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	70.645	84.172	44.034	-	-	-
Industria edile	143.593	154.819	92.105	-	-	-
Lapidei	1.479	1.248	780	-	-	-
TOTALE	215.717	240.239	136.919	-	-	-
TOTALE GENERALE	538.915	286.552	159.306	-	-	-



LAVORO

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.223/91, anni 2005 - 2007

	2005	2006	2007
Maschi	222	158	105
Femmine	128	65	80
TOTALE	350	223	185

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per genere ex L.236/93, anni 2005 - 2007

	2005	2006	2007
Maschi	207	211	208
Femmine	207	207	217
TOTALE	414	418	425

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

liste di mobilità in base alla Legge 236/93 che coinvolge lavoratori licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti: nel corso del 2007 si sono registrate 425 nuove iscrizioni, sugli stessi livelli rilevati nei due anni precedenti. I dati, pertanto, evidenziano come permanga da parte delle aziende di piccole dimensioni un ampio ricorso alla messa in mobilità dei lavoratori per affrontare momenti di crisi aziendale o settoriale.

In generale i dati riferiti alla mobilità mostrano per il 2007 una buona situazione congiunturale per le imprese di medio-grandi dimensioni, soprattutto nei settori manifatturieri fortemente orientati verso i mercati esteri. Vi è comunque da segnalare il momento di difficoltà attraversato da alcune grandi imprese "storiche" nel tessuto imprenditoriale locale, in particolare appartenenti ai settori dell'agroalimentare e della grafica-editoria. Si tratta, comunque, di crisi isolate, che coinvolgono singole imprese e non interi settori o filiere produttive.

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione de-



gli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Attraverso le elaborazioni prodotte da Coeweb, banca dati dedicata dell'ISTAT, si può notare come il valore dei beni importati ed esportati nel corso del 2007 sia in notevole aumento rispetto all'anno precedente. Infatti a Piacenza le importazioni sono aumentate del 26% circa, mentre le esportazioni sono cresciute del 19,7% su base annua, per un ammontare assoluto di più di 2 miliardi di Euro.

Sono in forte calo i valori dell'export di agricoltura, caccia e silvicoltura nonché quelli di minerali energetici e non energetici. Per contro, tra le categorie merceologiche più esportate, le variazioni osservate sono: +135% (da 51.321.528 € del 2006 a 120.775.288 € del 2007) degli Altri prodotti delle industrie manifatturiere, + 15,4% per i Metalli e prodotti in

metallo (da 398.835.022 € del 2006 a 460.287.178 € del 2007), così come per le Macchine ed apparecchi meccanici (da 735.948.308 € del 2006 a 849.255.843 € del 2007), +19,3% per le Macchine elettriche e le apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (da 128.058.126 € del 2006 a 152.729.253 € del 2007) ed infine +12,1% per i Mezzi di trasporto (da 272.764.285 € del 2006 a 305.815.556 € del 2007).

Analizzando le importazioni, che si attestano a 2,2 miliardi di Euro, si possono osservare alcuni dati che spiccano per la variazione positiva, ovvero quelli relativi agli altri prodotti delle industrie manifatturiere (+215%), ai prodotti alimentari, bevande e tabacco (+8,2%) e a tutti gli altri comparti che

Importazioni ed esportazioni per settore di attività economica, provincia di Piacenza, anni 2006 e 2007. Valori in Euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2006	2007	VAR.%	2006	2007	VAR.%
A - Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	34.513.442	38.511.920	11,6	3.367.120	3.182.734	-5,5
B - Prodotti della pesca e della piscicoltura	98.287	115.049	17,1	4.486	18.284	307,6
C - Minerali energetici e non energetici	3.783.912	4.661.763	23,2	387.046	278.349	-28,1
Da - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	233.424.639	252.650.054	8,2	102.608.310	110.794.919	8,0
Db - Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	60.861.677	88.757.190	45,8	15.919.249	30.807.584	93,5
Dc - Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	10.609.086	12.082.842	13,9	23.122.058	28.104.841	21,5
Dd - legno e prodotti in legno	35.584.416	41.780.027	17,4	19.708.408	26.365.124	33,8
De - Pasta da carta, carta e produzione di carta, dell'editoria e della stampa	31.293.714	38.988.099	24,6	11.697.225	16.452.355	40,7
Df - Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	1.437.193	2.214.947	54,1	226.801	1.114.753	391,5
Dg - Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	81.484.446	93.134.784	14,3	38.021.175	52.234.830	37,4
Dh - Articoli in gomma e materie plastiche	54.911.289	60.988.808	11,1	36.279.598	48.432.752	33,5
Di - Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40.312.891	53.054.293	31,6	56.248.559	63.262.438	12,5
Dj - Metalli e prodotti in metallo	353.200.849	461.494.767	30,7	398.835.022	460.280.178	15,4
Dk - Macchine ed apparecchi meccanici	232.830.421	209.844.951	-9,9	735.948.308	849.255.843	15,4
DI - Macchine elettriche, apparecch. elettriche, elettroniche ed ottiche	131.485.370	170.987.650	30,0	128.058.126	152.729.253	19,3
Dm - Mezzi di trasporto	366.790.881	451.580.572	23,1	272.764.285	305.815.556	12,1
Dn - Altri prodotti delle industrie manifatturiere	70.151.763	220.984.510	215,0	51.321.528	120.775.288	135,3
K - Prodotti attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	473.978	213.996	-54,9	3.058.247	1.798.845	-41,2
O - Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	57.283	218.683	281,8	46.769	302.656	547,1
R - Merci dichiarate provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	78.359	53.057	-32,3	140.307	42.768	-69,5
TOTALE	1.743.383.896	2.202.317.962	26,3	1.897.762.627	2.272.049.350	19,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2006 e 2007. Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2006	2007	VARIAZIONE %	2006	2007	VARIAZIONE %
Piacenza	1.743.383.896	2.202.317.962	26,3	1.897.762.627	2.272.049.350	19,7
Parma	4.480.133.780	5.421.518.013	21,0	3.932.325.166	4.348.147.889	10,6
Cremona	3.496.944.175	3.936.317.041	12,6	2.858.210.685	2.993.437.853	4,7
Lodi	1.848.751.935	2.063.282.239	11,6	1.221.211.443	1.340.861.817	9,8
Pavia	5.713.947.911	6.107.946.219	6,9	2.803.466.241	3.108.698.358	10,9
EMILIA ROMAGNA	25.321.036.071	28.544.993.157	12,7	41.364.416.908	45.898.308.768	11,0
ITALIA	352.464.682.563	368.080.375.825	4,4	332.012.884.964	358.633.067.719	8,0

Fonte: Istat



hanno valori rilevanti anche nelle esportazioni. In termini negativi invece si trovano: macchine ed apparecchi meccanici (-9,9%); i prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali (-54,9%) e infine le merci dichiarate provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte (-32,3%). Nel confronto territoriale, analizzando in primis le esportazioni, si deduce che Piacenza ha avuto la performance migliore a livello di incremento (quasi il 20% in più dal 2006 al 2007), per contro Parma, pur avendo un incremento più basso, si attesta su valori complessivi molto più alti, intorno a 4,3 miliardi di Euro. Per quanto riguarda le province della Lombardia, quella con la variazione più considerevole è Pavia con +10,9% (da 2,8 miliardi di Euro a 3,1 miliardi di Euro).

Procedendo ad analizzare la sezione delle importazioni, si osserva, come per l'export, che Piacenza conta la variazione maggiore (+26,3%) nei confronti di tutte le realtà territoriali in oggetto, pur rimanendo ancora piuttosto distante dalle altre province, eccetto Lodi, a livello di valori importati.

Spostando l'attenzione al livello regionale si osserva che nel

2006 il peso delle importazioni regionali sul totale Italia si attestava al 7,2%; nel 2007 questo rapporto è cresciuto al 7,8% del totale.

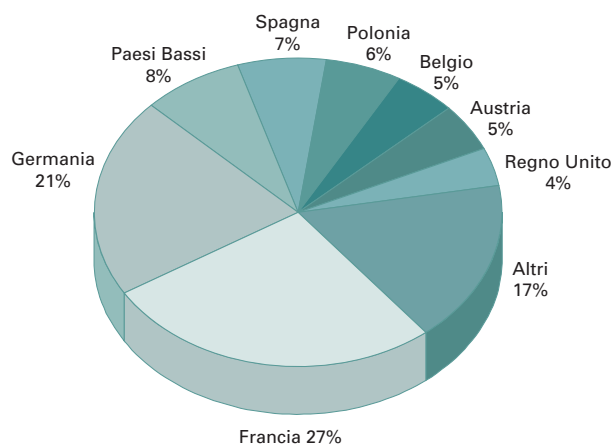
I principali Paesi con cui la provincia di Piacenza ha rapporti di importazione sono la Francia e la Germania, che incidono rispettivamente per il 26% e il 21% del totale; seguono i Paesi Bassi con l'8%, la Spagna con il 7% e la Polonia con il 6%.

Infine le esportazioni di Belgio e Austria verso Piacenza rappresentano il 5% del totale delle importazioni provinciali, mentre tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea (27 membri) hanno dei rapporti molto scarsi con il territorio piacentino.

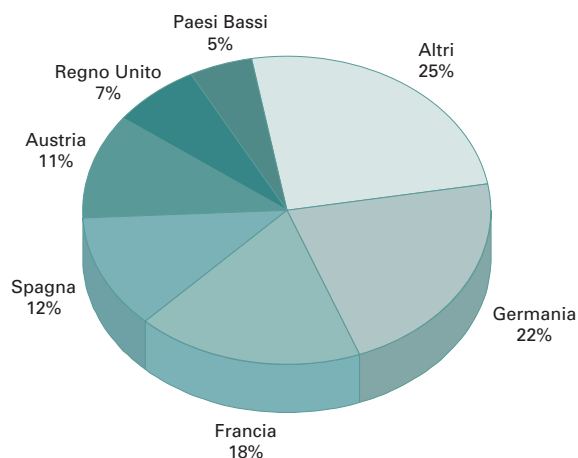
Piacenza esporta per la maggior parte i suoi prodotti in Germania e in Francia che incidono rispettivamente del 22% e del 18% sul totale dell'export verso l'Europa. Inoltre il territorio piacentino rifornisce abbastanza cospicuamente con le proprie merci la Spagna (12%) e l'Austria (11%).

Vi sono infine rapporti commerciali di esportazione, anche se con minori volumi, con Regno Unito (7%) e Paesi Bassi, Grecia e Romania (5% ciascuno).

Provincia di Piacenza: importazioni per Paese di provenienza, anno 2007



Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione, anno 2007



Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni

con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.



Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva;

(2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;

(3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;

(b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli 2007

Nel corso del 2007 il comparto cerealicolo ha registrato sistematici e consistenti aumenti di prezzo per tutte le voci inserite nel listino. L'andamento climatico particolarmente siccitoso, ha determinato una significativa contrazione delle rese unitarie per i frumenti e le quotazioni rilevate in corrispondenza dell'immissione sui mercati del nuovo raccolto, sono risultate nettamente superiori a quelle dell'annata precedente ed hanno registrato continui aumenti fino alla fine dell'anno. Il Grano Duro ha spuntato quotazioni record, con un aumento del 126,27% rispetto al 2006, mentre fra i Grani teneri, il Fino ed il Buono Mercantile hanno ottenuto gli aumenti più rilevanti, rispettivamente del 78,27% e del 75,16%.

Nel corso del secondo semestre dell'anno, i prodotti del settore caseario hanno registrato un progressivo rialzo delle quotazioni. L'aumento più consistente, rispetto ai valori del 2006, è stato conseguito dal Burro Zangolato (+25,53%), mentre per il Burro di affioramento l'aumento è risultato pari al 22,55%. Anche le quotazioni del Grana Padano hanno mostrato una

tendenza positiva, chiudendo l'anno con aumenti pari al 9,46% per il prodotto stagionato 9 mesi e pari al 6,86% per quello stagionato 12/15 mesi. Nel comparto zootecnico si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti per alcune voci del bestiame da allevamento (vitelli nostrani -28,63% e vitelloni da ingrasso -14,89%) ed aumenti per altre (manze gravide +31,98% e vacche da latte +27,99%). Tendenzialmente al ribasso le variazioni riscontrate per il bestiame da macello. Luci ed ombre anche per le produzioni ortofrutticole, fra le quali si è riscontrato l'andamento molto positivo delle quotazioni delle cipolle e dei fagiolini, mentre la tendenza è risultata di segno opposto per l'aglio piacentino secco, il cui prezzo medio è risultato in calo del 38,19% rispetto all'anno scorso. Nettamente in calo anche il prezzo del pomodoro lungo da tavola. Riduzioni di prezzo di diversa entità hanno interessato i vini dell'annata venduti in cisterna, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i vini venduti in damigiana e in bottiglia.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2006 e 2007. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE %
		2006	2007	2007/2006
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	15,55	21,27	36,78
superfino	q.le	13,65	20,39	49,38
fino	q.le	13,16	23,46	78,27
buono mercantile	q.le	12,88	22,56	75,16
- Grano duro nazionale	q.le	15,00	33,94	126,27
- Granoturco	q.le	13,55	18,38	35,65
- Orzo				
leggero	q.le	5,98	6,39	6,86
pesante	q.le	5,57	6,10	9,46
- Soia in granella	q.le	21,27	29,25	37,52
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	5,97	5,98	0,17
stagionato 9 mesi	Kg.	5,69	5,57	-2,06
- Provolone "Valpadana"				
dolce (stagionatura minima 30 gg.)	Kg.	-	4,65	-
piccante (stagionatura minima 90 gg.)	Kg.	-	4,90	-
- Provolone				
fresco	Kg.	4,53	4,61	1,77
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,63	4,71	1,73
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,04	2,50	22,55
zangolato	Kg.	1,88	2,36	25,53
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	2,34	1,67	-28,63
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	5,16	4,91	-4,84
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,88	1,60	-14,89
- Manzette fino a 12 mesi	capo	396,88	442,50	11,49
- Manze gravide oltre 6 mesi 1 ^a scelta	capo	798,44	1053,75	31,98
- Vacche da latte 1 ^a scelta	capo	585,00	748,75	27,99
Isritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	542,50	620,42	14,36
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	950,94	1183,71	24,48
- Vacche da latte	capo	730,00	847,36	16,08
Isritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	637,50	777,99	22,04
- Manzette oltre 12 mesi	capo	735,00	891,67	21,32
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.201,17	1480,80	23,28

(segue a pagina 65)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2006/2007
		2006	2007	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,63	2,65	0,76
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,37	1,24	-9,49
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,13	1,06	-6,19
- Manzarde	Kg.	1,06	1,01	-4,72
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	0,98	0,94	-4,08
- 2^ qualità	Kg.	0,76	0,72	-5,26
- 3^ qualità	Kg.	0,61	0,53	-13,11
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,18	2,12	-2,75
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,00	1,85	-7,50
Altre razze importate	Kg.	1,88	1,74	-7,45
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	6,07	6,01	-0,99
- 2^ sfalcio	q.le	6,16	6,16	0,00
- 3^ sfalcio	q.le	6,36	6,46	1,57
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	5,96	5,71	-4,19
- 2^ sfalcio	q.le	6,05	5,82	-3,80
- 3^ sfalcio	q.le	6,33	6,18	-2,37
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,88	4,33	11,60
ORTOFRUTTICOLI				
Aglione piacentino :				
- Secco	q.le	209,19	129,30	-38,19
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	11,42	22,99	101,31
- Bianche	q.le	10,85	15,98	47,28
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	25,50	19,72	-22,67
Fagiolino verde	q.le	27,50	48,63	76,84
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,82	0,75	-8,54
- Barbera	euro/l	0,67	0,60	-10,45
- Bonarda	euro/l	0,82	0,75	-8,54
- Malvasia Secco	euro/l	0,57	0,58	1,75
- Malvasia Dolce	euro/l	0,57	0,58	1,75
- Ortrugo	euro/l	0,84	0,78	-7,14
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,57	0,55	-3,51
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,69	0,65	-5,80
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,04	2,05	0,49
- Barbera	euro/l	1,71	1,73	1,17
- Bonarda	euro/l	2,04	2,05	0,49
- Malvasia Secco	euro/l	1,71	1,73	1,17
- Malvasia Dolce	euro/l	1,81	1,83	1,10
- Ortrugo	euro/l	1,86	1,88	1,08
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,86	1,88	1,08
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,86	1,88	1,08
- Val Nure	euro/l	1,86	1,88	1,08
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,18	2,20	0,92
- Sauvignon	euro/l	2,11	2,13	0,95
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,83	4,72	-2,28
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00



Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

L'anno 2007 a Piacenza è stato caratterizzato da un consistente aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività verificatosi negli ultimi mesi dell'anno: la variazione tendenziale a dicembre è stata di +3,1%.

Passando alle variazioni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Altri beni e servizi" (+7,6%); "Trasporti" (+5,1%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+3,7%); "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+3,1%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (+3,0%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+2,8%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+2,4%); "Abbigliamento e calzature" (+2,4%). L'unico decremento si è registrato nel capitolo "Comunicazioni" (-7,6%).

ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

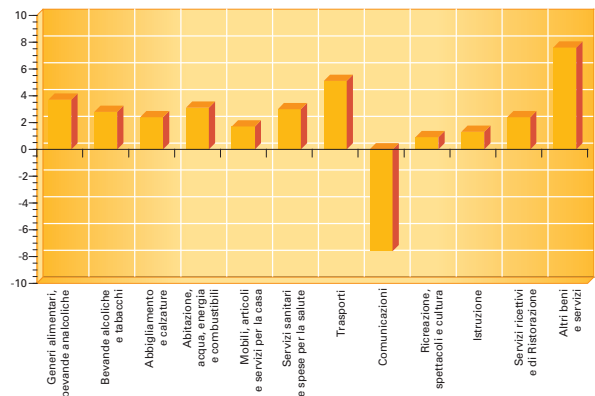
- Il comparto *orto-frutticolo*, che per diversi mesi aveva mostrato un andamento dei prezzi in controtendenza rispetto agli altri comparti, si riallinea già a partire dal mese di ottobre.
- Anche negli *altri prodotti alimentari* prevalgono nettamente gli aumenti su base annua. Citiamo il caffè (+2,4%), la birra nazionale (+4,9%), i vini DOC (+5,4%), il pane (+7,9%), la pasta di semola (+8,7%) e la farina (+12,3%). In aumento anche i comparti delle carni, del pesce e dei latticini.
- Il comparto dei *prodotti per l'abbigliamento* non registra aumenti negli ultimi mesi dell'anno, ma trascina gli aumenti registrati nei mesi precedenti. Tra i prezzi, il cui livello è significativamente più alto rispetto a un anno fa riportiamo il cappotto donna (+5,6%), la gonna (+6,4%), gli scarponcini uomo (+4,3%) e i servizi di lavanderia (+3,2%). In riduzione, proprio nel mese di dicembre, il prezzo delle scarpe da bambino.
- Nelle spese per l'*abitazione* il prezzo del gas è ancora inferiore rispetto a fine 2006 (-2,3%). Il prezzo dell'elettricista au-

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, anno 2007

CAPITOLI DI SPESA:	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Generi alimentari, bevande analcoliche	3,70	0,70
Bevande alcoliche e tabacchi	2,80	0,10
Abbigliamento e calzature	2,40	0,00
Abitazione, acqua, energia e combust.	3,10	0,10
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,70	0,10
Servizi sanitari e spese per la salute	3,00	-0,10
Trasporti	5,10	1,20
Comunicazioni	-7,60	-0,10
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,90	0,60
Istruzione	1,30	0,00
Servizi ricettivi e di Ristorazione	2,40	0,20
Altri beni e servizi	7,60	0,10
INDICE GENERALE	3,10	0,40

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indice dei prezzi per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni annue tendenziali per capitoli di spesa, anno 2007

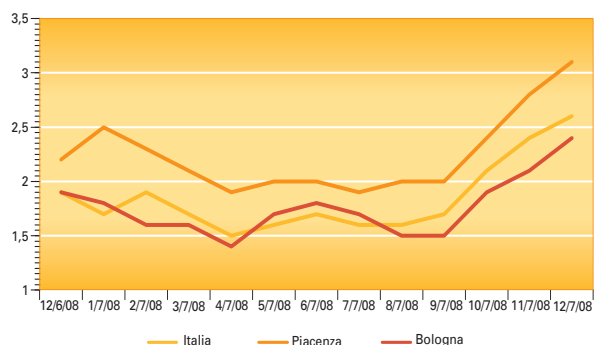


menta rispetto all'anno 2006 (+1,8%), mentre si allinea all'anno scorso il prezzo dell'idraulico. Aumenta, invece, il prezzo per la manutenzione della caldaia del 2,5%.

- Le spese per la *salute* hanno subito un aumento medio del 3,0%. In particolare aumentano i servizi medici (cardiologo, oculista, ginecologo) del 2,8%, come pure i dentisti (+3,8%) e i servizi medici ausiliari (+12,4%).
- Nei *trasporti* aumenta il prezzo delle riparazioni mezzi di trasporto (+5,4%) e soprattutto il prezzo delle benzine (+11,9%). Questo capitolo registra un forte aumento (+3,4%) dovuto principalmente a ricambi e accessori (+8,7%), lubrificanti (+5,3%), riparazioni mezzi di trasporto (+9,3%), trasporti marittimi (+11,5%) e trasporti urbani (+13,7%).
- Il comparto dei *servizi ricettivi e di ristorazione* aumenta nel complesso del 2,4%. Tra le variazioni citiamo bar e simili (+4,0%), ristoranti (+3,3%), agriturismo (+3,9%).
- Tra gli *altri beni e servizi* aumentano, sempre su base annua, i costi per l'avvocato (+8,7%), per l'estetista (+4,3%) e per l'oreficeria ed orologeria (+9,4%).

In tabella sono riportate le variazioni percentuali per singolo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale da dicembre 2006 a dicembre 2007, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2006 - dicembre 2007



Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, dicembre 2007

CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE		2,4	0,0
	Prodotti alimentari	3,6	0,7
	Pane e cereali	6,7	1,0
	Carni	3,7	0,9
	Pesci e prodotti ittici	3,3	0,2
	Latte, formaggi e uova	4,3	1,1
	Oli e grassi	-0,9	0,5
	Frutta	7,4	0,6
	Ortaggi	-1,6	0,5
	Zucchero, confetture, cioccolato e dolci	1,6	0,4
	Altri prodotti alimentari n.a.c.	3,4	0,1
	Bevande analcoliche	4,0	-0,7
	Caffè, tè e cacao	1,4	0,2
	Acque minerali e bevande analcoliche	4,5	-0,9
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI		3,1	0,1
	Bevande alcoliche	2,9	0,1
	Liquori	5,9	0,2
	Vini	2,2	0,0
	Birre	4,0	0,7
	Tabacchi	2,7	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE		2,4	0,0
	Abbigliamento	2,6	0,1
	Vestituario	2,5	0,0
	Altri articoli di abbigliamento	3,6	0,2
	Servizi per l'abbigliamento	3,2	0,0
	Calzature	1,5	-0,2
	Scarpe ed altre calzature	1,4	-0,3
	Riparazione calzature	2,2	1,5
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA E COMBUSTIBILI		3,1	0,1
	Affitti reali	1,9	0,0
	Riparazione e manutenzione della casa	2,8	0,5
	Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	4,2	0,0
	Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	2,3	0,7
	Altri servizi per l'abitazione	11,5	0,0
	Acqua potabile	19,1	0,0
	Raccolta rifiuti	2,1	0,0
	Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	13,1	0,0
	Elettricità, gas e altri combustibili	-0,6	0,0
	Energia elettrica	1,5	0,0
	Gas	-2,3	0,1
	Combustibili liquidi	10,3	-0,8
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA		1,7	0,1
	Mobili, tappeti e articoli di arredamento	1,9	0,0
	Mobili ed altri articoli di arredamento	2,6	0,0
	Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-13,0	0,0
	Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	0,0	0,0
	Articoli tessili per la casa	3,7	0,0
	Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	1,2	0,1
	Elettrodomestici	1,1	0,2
	Apparecchi domestici non elettrici	4,8	-0,4
	Riparazione di elettrodomestici	0,0	0,0
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,5	0,2
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,5	0,2
	Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	0,3	0,0
	Strumenti ed attrezzi per la casa	-0,3	0,0
	Utensili e attrezzature per il giardino	4,8	0,0
	Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	1,0	0,0
	Beni non durevoli per la casa	2,0	0,0
	Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	0,3	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE		3,0	-0,1
	Medicinali e prodotti farmaceutici	-2,3	-0,2
	Medicinali	-2,6	-0,2
	Altri prodotti farmaceutici	-1,2	0,1
	Apparecchi e materiale sanitario	1,7	0,0
	Servizi ambulatoriali	3,8	0,0

(segue a pagina 68)



(segue da pag. 67)

CAPITOLI	Categorie	gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
		Servizi medici	2,8	0,0
		Dentisti	3,8	0,0
		Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	1,0	0,0
		Servizi medici ausiliari	12,4	0,0
		Servizi ospedalieri	7,6	0,0
TRASPORTI			5,1	1,2
		Acquisto mezzi di trasporto	1,1	0,1
		Acquisto automobile	1,2	0,1
		Acquisto motocicli e ciclomotori	1,1	0,1
		Acquisto biciclette	0,6	0,0
		Trasferimento proprietà	2,8	0,0
		Spese di esercizio mezzi di trasporto	7,8	1,0
		Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	0,3	0,0
		Carburanti e lubrificanti	12,2	2,3
		Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	5,4	0,0
		Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	1,7	0,0
		Servizi di trasporto	1,2	4,5
		Trasporti ferroviari	7,3	0,0
		Trasporti stradali	1,2	0,0
		Trasporti aerei	-1,7	11,5
		Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	5,8	0,6
		Servizi di trasloco	0,6	0,0
		Trasporti urbani	0,0	0,0
COMUNICAZIONI			-7,6	-0,1
		Comunicazioni	-7,6	-0,1
		Servizi postali	0,0	0,0
		Apparecchiature e materiale telefonico	-6,9	-2,8
		Servizi telefonici	-8,2	0,5
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA			0,9	0,6
		Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-6,3	-0,5
		Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione	-6,2	-0,8
		Apparecchi fotografici e cinematografici	-8,0	0,0
		Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-13,5	-1,2
		Supporti per registrazione suoni ed immagini	0,4	0,0
		Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	1,6	0,0
		Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	0,7	0,0
		Altri articoli ricreativi	0,5	0,0
		Giochi e giocattoli	-0,8	0,0
		Articoli sportivi	-0,3	0,0
		Fiori e piante	1,0	0,0
		Animali	2,4	0,0
		Servizi ricreativi e culturali	1,1	0,7
		Servizi ricreativi e culturali	7,7	2,7
		Palestre e centri sportivi	-4,4	0,0
		Stabilimenti balneari	4,5	0,0
		Discoteche e scuole di ballo	0,0	0,0
		Noleggio di prodotti audiovisivi	10,7	0,0
		Canone TV	4,4	0,0
		Altri servizi ricreativi e culturali	-0,4	0,0
		Libri, giornali e articoli di cartoleria	2,1	-0,1
		Libri	1,5	-0,3
		Giornali e periodici	2,6	0,1
		Articoli di cartoleria	1,5	-0,1
		Pacchetti vacanza tutto compreso	9,0	9,4
ISTRUZIONE			1,3	0,0
		Istruzione pubblica e privata	1,3	0,0
		Istruzione primaria	0,0	0,0
		Istruzione secondaria	2,4	0,0
		Istruzione universitaria	1,4	0,0
		Formazione professionale	-0,4	0,0
		Scuola dell'infanzia	15,7	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE			2,4	0,2
		Servizi di ristorazione	3,2	0,2
		Ristoranti, bar e simili	3,3	0,2
		Mense	1,6	0,0
		Alberghi ed altri servizi di alloggio	0,5	0,3
ALTRI BENI E SERVIZI			7,6	0,1
		Beni e servizi per l'igiene personale	1,3	0,1

(segue a pagina 69)



CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
	Servizi per l'igiene personale	1,6	0,0
	Apparecchi elettrici per la cura della persona	3,6	0,0
	Articoli per l'igiene personale	0,6	0,3
	Effetti personali n.a.c.	5,6	0,3
	Oreficeria ed orologeria	9,4	0,5
	Altri effetti personali	1,6	0,0
	Spese di assistenza	3,9	0,0
	Servizi assicurativi	-0,6	0,0
	Assicurazioni sugli infortuni	1,0	0,0
	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	-0,8	0,0
	Servizi finanziari n.a.c.	-0,1	0,1
	Altri servizi n.a.c.	37,4	0,0
	Professioni liberali	5,2	0,0
	Fotocopie, inserzioni	1,1	0,0
	Certificati	369,0	0,0
	Animali	2,4	0,0
	Servizi ricreativi e culturali	1,1	0,7
	Servizi ricreativi e culturali	7,7	2,7
	Spese per il culto	1,5	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2006 - dicembre 2007

	2006	2007											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	2,4	2,7	2,0	1,9	2,4	2,3	2,3	2,2	2,7	2,7	2,6	3,3	3,7
Bevande alcoliche e tabacchi	4,9	4,6	4,9	4,7	4,5	4,4	4,3	2,2	2,4	2,5	2,6	2,7	2,8
Abbigliamento e calzature	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9	1,1	2,0	2,3	2,3	2,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,5	6,4	6,2	4,5	1,4	2,1	2,4	0,6	1,9	1,9	2,9	3,0	3,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,3	2,3	2,5	2,5	2,4	1,9	1,9	2,0	1,9	1,9	2,2	1,7	1,7
Servizi sanitari e spese per la salute	-2,4	-1,9	-1,4	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7	-0,1	0	0,0	0,8	3,0	3,0
Trasporti	3,4	3,6	2,0	2,9	1,9	2,2	2,7	2,9	2,2	2,5	4,5	4,0	5,1
Comunicazioni	-5,7	-5,3	-5,9	-11,2	-10,5	-9,7	-10,2	-9,4	-8,7	-9,1	-10,3	-8,2	-7,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	2,0	1,0	2,4	2,2	2,2	1,9	1,5	1,3	1,0	0,3	0,7	0,8	0,9
Istruzione	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	0,7	1,3	1,3	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,8	4,3	4,2	4,1	1,7	1,7	1,9	2,4	2,3	1,5	1,7	2,5	2,4
Altri beni e servizi	2,0	2,4	3,0	2,3	8,3	8,1	7,6	7,6	7,6	7,7	7,6	7,6	7,6
INDICE GENERALE	2,2	2,5	2,3	2,1	1,9	2,0	2,0	1,9	2,0	2,0	2,4	2,8	3,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2006 - dicembre 2007

	2006	2007											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,3	0,4	-0,2	0,1	0,5	0,3	0,2	0,0	0,4	0,2	0,5	0,6	0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,0	1,9	0,1	0,1	-0,1	0,2	0,0	0	0,2	0,1	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	-0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	1,0	0,3	0,2	0,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,0	1,3	0,1	-0,2	-1,0	0,0	0,1	0,2	-0,1	0,1	1,0	0,1	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,2	0,0	0,3	0,1	-0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,6	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,0	1,1	0,2	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2	2,1	-0,1
Trasporti	0,2	-0,3	0,6	1,2	0,3	0,5	0,9	0,9	-0,4	-1,1	0,4	0,7	1,2
Comunicazioni	-0,8	0,4	-0,5	-6,3	0,3	0,1	-1,3	0,4	0,0	-0,1	-1,0	0,4	-0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,5	-0,1	0,8	0,2	-0,4	-0,4	-0,3	0,6	0,8	-0,7	-0,4	0,0	0,6
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,1	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,4	0,5	-0,2	0,3	0,2	0,0	0,3	0,9	0,4	-0,1	-0,2	0,9	0,2
Altri beni e servizi	0,1	0,0	0,9	-0,1	5,9	0,5	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
INDICE GENERALE	0,2	0,3	0,3	0,1	0,5	0,2	0,1	0,3	0,1	-0,2	0,2	0,6	0,4

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Protesti e fallimenti

I fallimenti registrati nel corso del 2007 risultano nettamente in calo rispetto all'anno precedente: si contano infatti 10 fallimenti in meno, che si attestano ad un valore di 25; 23 di essi sono riferiti a società, ovvero la quasi totalità. I dissesti delle attività piacentine si concentrano soprattutto nei primi sei mesi dell'anno, essi si imputano alle: attività manifatturiere, costruzioni e al commercio all'ingrosso, al dettaglio e nelle riparazioni di autoveicoli e motocicli.

Sul fronte dei protesti, gli assegni "scoperti" sono pari a 966 per un valore superiore a 8,4 milioni di Euro, una crescita di 186 effetti rispetto al 2006 pari a 1,6 milioni di Euro. Per quanto riguarda le cambiali si riscontra un valore di quasi 6 milioni di Euro suddiviso in 2.618 unità.

Per quanto concerne le tratte accettate e non, si rilevano delle quantità piuttosto modeste: 160 e 153 unità che rispettivamente generano un volume di 1 milione di Euro e di 297.080 Euro.

Al fine di eseguire un raffronto dell'incidenza dei protesti sulle diverse economie limitrofe prese per confronto, sono stati rapportati sia il numero (da un minimo di 3.897 di Piacenza ad un massimo di 10.110 di Pavia), che l'ammontare

complessivo degli effetti protestati (da un minimo di 14,9 milioni di Euro per Cremona a un massimo di 37,1 milioni di Euro per Pavia), alla consistenza delle imprese registrate; in questo modo si osserva che a Piacenza la situazione appare migliore per effetto di un valore di 12,14 effetti ogni 100 imprese, Parma si attesta a 12,75 effetti/100 imprese, Cremona a 16,50, Pavia a 20,32 e infine Lodi a 25,52.

Fallimenti dichiarati, provincia di Piacenza, serie storica 2001 - 2007

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
ANNI:			
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25

Camera Commercio Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti levati in Provincia di Piacenza, anno 2007

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Gennaio	85	346.539	256	370.938	0	0	13	17.180
Febbraio	133	1.066.458	213	297.859	2	10.000	24	49.193
Marzo	47	416.715	209	409.891	4	30.350	15	38.466
Aprile	66	690.071	241	750.695	14	89.490	18	66.304
Maggio	42	159.015	197	402.825	20	95.590	10	9.570
Giugno	67	1.157.780	185	371.491	23	139.213	10	8.313
Luglio	70	932.473	186	492.769	26	173.863	10	12.076
Agosto	87	562.558	201	511.804	14	102.458	16	41.846
Settembre	124	1.211.004	172	362.035	7	9.395	22	18.720
Ottobre	93	763.649	262	643.834	19	178.960	8	13.693
Novembre	85	671.074	252	623.522	18	105.834	0	0
Dicembre	67	494.726	244	733.946	13	67.919	7	21.719
TOTALE	966	8.472.062	2.618	5.971.609	160	1.003.072	153	297.080

Fonte : Infocamere

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali Levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

Alla fine del 4° trimestre 2007 il valore complessivo degli impieghi (per localizzazione della clientela) della provincia di Piacenza ammontava a 6.882 milioni di Euro, mentre i depositi sono risultati pari a 3.923 milioni di Euro. L'ammontare degli impieghi piacentini, rispetto ai valori registrati alla fine del 2006, è risultato accresciuto dell'11,4%, mentre nelle altre realtà di confronto solo la provincia di Parma ha registrato un aumento più consistente (+17,2%). Anche i depositi hanno registrato una variazione positiva, pari al +2,2%, non dissimile dal dato nazionale (2,5%), ma nettamente inferiore ai valori riscontrati nelle altre province dell'Emilia Romagna.

Il valore ottenuto dal rapporto fra impieghi e depositi ha evidenziato un ulteriore incremento rispetto ai periodi precedenti, confermando una tendenza già osservata negli ultimi anni, anche se il dato piacentino, pari a 175,4, risulta ancora molto

contenuto rispetto al valore medio nazionale (201,5) e a quello di altre realtà limitrofe.

L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi a Piacenza è risultata in aumento, attestandosi sul 3,2% rispetto al 3% registrato nel 2006, interrompendo così la sequenza "virtuosa" degli ultimi 2 anni, nei quali questo indicatore si era progressivamente ridimensionato. Anche per le province di Cremona e Lodi si è verificata una situazione analoga a quella locale, mentre a livello nazionale ed in Emilia Romagna la tendenza è risultata di segno opposto.

Nel corso del 2007 si è ulteriormente rafforzata la rete degli sportelli bancari con l'apertura di 9 unità aggiuntive rispetto a quelle già rilevate lo scorso anno. Alla fine di dicembre il sistema bancario piacentino disponeva di 222 sportelli operativi, 91 dei quali dislocati nel Comune capoluogo.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2006 e 2007. Valori in migliaia di euro

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA*			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2006*								
1°trimestre	5.185.427	3.563.964	145,5	5.049.160	3.501.333	144,2	449.731	207
2°trimestre	5.372.780	3.629.463	148,0	5.253.531	3.572.969	147,0	445.709	208
3°trimestre	5.548.204	3.500.304	158,5	5.371.198	3.418.092	157,1	472.995	208
4°trimestre	5.621.036	3.684.040	152,6	5.614.258	3.588.769	156,4	484.413	208
2007 *								
1°trimestre	6.339.911	3.683.352	172,1	6.324.686	3.609.839	175,2	536.361	218
2°trimestre	6.435.038	3.834.813	167,8	6.407.500	3.698.160	173,3	562.765	219
3°trimestre	6.673.853	3.677.966	181,5	6.652.663	3.576.340	186,0	525.405	219
4°trimestre	6.881.821	3.923.138	175,4	6.892.834	3.799.522	181,4	539.591	222

Fonte: Banca d'Italia.

* Banche.

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, dicembre 2006 - dicembre 2007. Consistenze in migliaia di euro

PROVINCE:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Piacenza	Dicembre 2006	6.177.504		3.837.047		161,0
	Dicembre 2007	6.881.821	11,4	3.923.138	2,2	175,4
Parma	Dicembre 2006	13.702.513		6.818.527		201,0
	Dicembre 2007	16.063.356	17,2	8.530.801	25,1	188,3
Cremona	Dicembre 2006	7.854.961		3.973.542		197,7
	Dicembre 2007	8.650.821	10,1	4.043.883	1,8	213,9
Lodi	Dicembre 2006	5.258.840		3.426.828		153,5
	Dicembre 2007	5.196.338	-1,2	2.702.023	-21,2	192,3
Pavia	Dicembre 2006	8.699.999		6.112.756		142,3
	Dicembre 2007	9.554.599	9,8	6.240.917	2,1	153,1
EMILIA ROM.	Dicembre 2006	132.222.910		62.746.576		210,7
	Dicembre 2007	145.721.124	10,2	66.236.532	5,6	220,0
ITALIA	Dicembre 2006	1.401.819.280		744.090.397		188,4
	Dicembre 2007	1.537.549.141	9,7	762.996.347	2,5	201,5

Fonte: Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, dicembre 2006 - dicembre 2007.
Valori in migliaia di euro

SETTORI:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Amm. ni pubbliche	Dicembre 2006	82.085		27.825		295,0
	Dicembre 2007	68.584	-16,4	32.005	15,0	214,3
Famiglie	Dicembre 2006	2.506.634		2.986.450		83,9
	Dicembre 2007	2.712.649	8,2	2.951.086	-1,2	91,9
Imprese private	Dicembre 2006	2.938.801		469.102		626,5
	Dicembre 2007	3.405.612	15,9	604.771	28,9	563,1
TOTALE SETTORI	Dicembre 2006	6.177.504		3.837.047		161,0
	Dicembre 2007	6.881.821	11,4	3.923.138	2,2	175,4

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi procapite, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, dicembre 2007.
Consistenze in migliaia di Euro

	POPOLAZIONE RESIDENTE*	IMPIEGHI	IMPIEGHI PROCAPITE	DEPOSITI	DEPOSITI PROCAPITE
PROVINCE:					
Piacenza	278.224	6.881.821	24,7	3.923.138	14,1
Parma	420.077	16.063.356	38,2	8.530.801	20,3
Cremona	350.368	8.650.821	24,7	4.043.883	11,5
Lodi	215.386	5.196.338	24,1	2.702.023	12,5
Pavia	521.296	9.554.599	18,3	6.240.917	12,0
EMILIA ROMAGNA	4.223.264	145.721.124	34,5	66.236.532	15,7
ITALIA	59.131.287	1.537.549.141	26,0	762.996.347	12,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia e Bilancio Demografico 2006

* Al 31 Dicembre 2006.

